

387.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Losurdo	3-02619 18634
Rodeghiero	1-00292 18625	Delmastro delle Vedove	3-02620 18635
Conte	1-00293 18625	Pistelli	3-02621 18635
		Cangemi	3-02622 18636
Risoluzione in Commissione:		Gramazio	3-02623 18636
D'Ippolito	7-00532 18627	D'Ippolito	3-02624 18637
		Romano Carratelli	3-02625 18637
Interpellanze:		Fontan	3-02626 18638
Tassone	2-01256 18628	Taradash	3-02627 18639
Valensise	2-01257 18628		
Aloi	2-01258 18629	Interrogazioni a risposta immediata in	
Tassone	2-01259 18629	Commissione:	
Filocamo	2-01260 18630	IV Commissione	
Borghesio	2-01261 18630	Nardini	5-04815 18640
		Paissan	5-04816 18640
Interrogazioni a risposta orale:		Giannattasio	5-04817 18640
Aloi	3-02593 18632	XI Commissione	
Delmastro delle Vedove	3-02613 18632	Stanisci	5-04818 18641
Delmastro delle Vedove	3-02614 18632	Taborelli	5-04819 18642
Delmastro delle Vedove	3-02615 18633		
Delmastro delle Vedove	3-02616 18633	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Delmastro delle Vedove	3-02617 18633	Volontè	5-04808 18643
Prestigiacomo	3-02618 18634	Lenti	5-04809 18643
		Contento	5-04810 18644

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1998

		PAG.			PAG.
Valpiana.....	5-04811	18644	Mantovani	4-18729	18669
Contento	5-04812	18645	Repetto	4-18730	18669
Bono	5-04813	18646	Repetto	4-18731	18670
de Ghislanzoni Cardoli	5-04814	18646	Brunetti	4-18732	18670
Contento	5-04820	18647	Brunetti	4-18733	18671
de Ghislanzoni Cardoli	5-04821	18647	Santori	4-18734	18671
Duca	5-04822	18647	Santori	4-18735	18672
Foti	5-04823	18649	Bergamo	4-18736	18672
Pezzoli	5-04824	18649	Novelli	4-18737	18672
Butti	5-04825	18650	Armaroli	4-18738	18673
Butti	5-04826	18650	Aloi	4-18739	18673
			Aloi	4-18740	18674
Interrogazioni a risposta scritta:			Rossi Oreste	4-18741	18674
Lucchese	4-18698	18651	Manziona	4-18742	18676
Lucchese	4-18699	18651	Massa	4-18743	18677
Lucchese	4-18700	18651	Pecoraro Scanio	4-18744	18677
Rossetto	4-18701	18651	Pecoraro Scanio	4-18745	18678
Giordano	4-18702	18652	Pecoraro Scanio	4-18746	18678
Savarese	4-18703	18653	Nania	4-18747	18679
Savarese	4-18704	18653	Vendola	4-18748	18680
Copercini	4-18705	18654	Caruso	4-18749	18681
Pecoraro Scanio	4-18706	18654	Bergamo	4-18750	18682
Pecoraro Scanio	4-18707	18655	Tremaglia	4-18751	18682
Pecoraro Scanio	4-18708	18655	Tremaglia	4-18752	18683
Savarese	4-18709	18656	Tremaglia	4-18753	18683
Savarese	4-18710	18657	Tremaglia	4-18754	18683
Bastianoni	4-18711	18659	Tremaglia	4-18755	18683
Stradella	4-18712	18659	Tremaglia	4-18756	18684
Bergamo	4-18713	18660	Tattarini	4-18757	18685
Zacchera	4-18714	18660	De Biasio Calimani	4-18758	18686
Pampo	4-18715	18660	De Biasio Calimani	4-18759	18688
Marinacci	4-18716	18661	Melandri	4-18760	18689
Collavini	4-18717	18662	Gambale	4-18761	18690
Rubino Paolo	4-18718	18662	Gambale	4-18762	18691
Pepe Antonio	4-18719	18663	Foti	4-18763	18692
Gagliardi	4-18720	18663	Tremaglia	4-18764	18692
Alboni	4-18721	18664	Gasparri	4-18765	18693
Angelici	4-18722	18665			
Oliverio	4-18723	18666	Apposizione di firme a interrogazioni		18694
Giannattasio	4-18724	18667			
Pecoraro Scanio	4-18725	18667	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		18694
Peretti	4-18726	18667			
Bosco	4-18727	18668	Traasformazione di un documento del sindacato ispettivo		18694
Bosco	4-18728	18669			

MOZIONI

La Camera,

considerato che dall'11 giugno al 17 luglio 1998 si svolge a Roma, presso la sede della Fao, la Conferenza diplomatica destinata ad istituire la Corte penale internazionale permanente;

considerato che lo scorso mercoledì 1° luglio 1998 l'Associazione Amnesty International, movimento internazionale per la difesa dei diritti umani, ha promosso la sottoscrizione da parte dei rappresentanti del mondo politico di un impegno a fare tutto ciò che è necessario per assicurare che i diritti contenuti nella Dichiarazione universale dei diritti umani, firmata a Parigi il 10 dicembre 1948, diventino realtà in tutto il mondo a cominciare dall'Italia;

considerato che principio generale della protezione internazionale dei diritti dell'uomo è l'eliminazione di ogni sorta di « crudele, inumano o degradante trattamento o pena », come previsto dall'articolo 5 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dall'articolo 3 della Convenzione europea per la protezione dei diritti dell'uomo (ECHR), dall'articolo 7 della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) e dalla IV Convenzione di Ginevra (in particolare all'articolo 3);

considerato che, secondo i suddetti documenti, in base al principio del diritto della vita questa previsione sta tra i principi che non possono prevedere nessuna eccezione nemmeno in situazioni di pubblica emergenza (articolo 15, paragrafo 2, dell'ECHR);

considerato che l'Italia nonostante abbia sottoscritto la Convenzione internazionale contro la tortura, ratificata con legge 3 novembre 1988, n. 498 (entrata in vigore l'11 febbraio 1989), ed abbia aderito

al secondo protocollo opzionale dell'IC-CPR, firmandolo il 13 febbraio 1990, non ha di fatto inserito le norme contro la tortura nell'ordinamento italiano;

considerato che la gravità di questa assenza è tanto più evidente se si considera come siano proprio tortura e trattamenti disumani e degradanti, perpetrati ad opera delle forze dell'ordine, le violazioni dei diritti umani che vengono denunciate con maggiore frequenza in Italia, episodi documentati esplicitamente nei rapporti sull'Italia pubblicati recentemente da Amnesty International,

impegna il Governo

ad adottare tutte le iniziative necessarie per la piena attuazione della Convenzione internazionale contro la tortura, ratificata con legge 3 novembre 1988, n. 498, ed entrata in vigore l'11 febbraio 1989, prevedendo le necessarie modifiche ai codici penali italiani.

(1-00292) « Rodeghiero, Fontanini, Cè, Parolo, Dalla Rosa, Chincarini, Ciapusci, Formenti, Oreste Rossi, Apolloni, Santandrea, Guido Dussin ».

La Camera,

premesso che:

in base ad un giudizio largamente condiviso, che corrisponde ai principi fondamentali dello Stato di diritto, deve essere adeguatamente soddisfatta l'esigenza di garantire ai cittadini la certezza delle norme vigenti;

nel corso dell'ultimo biennio si è registrata una accelerazione dell'attività legislativa del Governo, in larga parte mediante la definizione di numerosi decreti legislativi adottati sulla base di numerose disposizioni di delega, cui ha fatto seguito la predisposizione di moltissimi regolamenti di attuazione e di circolari applica-

tive, in assenza delle quali molto spesso le norme di legge non avrebbero potuto trovare applicazione pratica;

i numerosi e qualche volta contraddittori provvedimenti di legge adottati dal Governo hanno apportato consistenti modifiche all'assetto normativo previgente;

nonostante le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1985, come integrato dalla legge n. 127 del 1997, il Governo non ha provveduto con regolarità alla pubblicazione dei vari provvedimenti corredati dalla evidenziazione delle modifiche apportate alle norme preesistenti e da eventuali note che ne chiariscano la portata illustrandone in maniera sommaria il contenuto, e in molti casi vi ha provveduto con notevole ritardo, privando così i cittadini interessati della possibilità di conoscere tempestivamente e compiutamente le norme alla cui applicazione essi sono soggetti;

impegna il Governo:

a curare la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei testi coordinati dei provvedimenti di legge adottati in tutti i casi in cui, in base alla normativa richiamata, vi sia tenuto, e a provvedervi tempestivamente;

ad assumere tutte le iniziative idonee a consentire la disponibilità degli atti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* tramite la rete pubblica *Internet*, eventualmente mediante stipula, da parte dell'Istituto poligrafico dello Stato con soggetti qualificati, di apposita convenzione, allo scopo di assicurare la più ampia e tempestiva conoscenza degli atti normativi adottati, garantendo in tal modo la certezza delle norme applicabili.

(1-00293) « Conte, Gagliardi, Di Luca, Filocamo, Melograni, Leone, Rosso, Nan, Pagliuca, Armosino, Viale, Massidda, Romani, Mammola, Vito ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione

considerato il drastico taglio di reddito subito dagli olivicoltori italiani nella campagna 1996-1997, pari al 27 per cento dell'importo dell'aiuto alla produzione di olio d'oliva, in conseguenza del superamento della Quantità massima garantita, fissata a livello comunitario in 1.350.000 tonnellate;

considerato che la responsabilità primaria di tale superamento attiene alla Spagna, che ha stimato la propria produzione olearia 1996-1997 in circa un milione di tonnellate, cioè quasi il doppio della media produttiva spagnola degli ultimi dieci anni, mentre in Italia nella stessa campagna si è registrata una produzione di sole 420.000 tonnellate, nettamente al di sotto della media nazionale;

considerata la prospettiva di una ancor più consistente decurtazione dell'aiuto agli olivicoltori per la corrente campagna 1997-1998, in ragione di previsioni che, allo stato attuale, porterebbero la produzione comunitaria a oltre 2,1 milioni di tonnellate o ad un ulteriore superamento della QMG, dal che conseguirebbe un taglio di circa il 40 per cento dell'aiuto alla produzione di olio d'oliva;

considerato che il danno derivante dalla riduzione dell'aiuto comunitario si rivela più grave per gli olivicoltori italiani,

a causa di costi aziendali (salari, oneri previdenziali, mezzi di produzione) che sono mediamente superiori del 30-35 per cento rispetto ai costi sostenuti dagli altri produttori europei;

considerato altresì che nel mercato nazionale e comunitario dell'olio d'oliva è in atto da mesi una pesante crisi, provocata dall'eccesso di offerta di olio spagnolo, che ha determinato il crollo dei prezzi alla produzione ponendo ad ulteriore e più grave rischio l'economia agricola di intere regioni del nostro Meridione, dove la coltura dell'olivo rappresenta la principale fonte di reddito per decine di migliaia di aziende;

considerato che la riforma dell'Organizzazione di mercato dell'olio d'oliva, recentemente approvata, va nella direzione di garantire agli olivicoltori un reddito stabile, oltretutto equo, per gli anni a venire, ma che la sua applicazione decorrerà solo dalla prossima campagna;

impegna il Governo

ad intervenire presso l'Unione europea affinché siano disposte in tale sede misure a carattere urgente e straordinario, volte a contenere, entro limiti sopportabili per gli olivicoltori, la riduzione dell'importo dell'aiuto alla produzione conseguente al superamento della quantità massima garantita comunitaria di olio d'oliva nella corrente campagna 1997-1998.

(7-00532) « D'Ippolito, Scarpa Bonazza Buora, Misuraca, Amato, de Ghislanzoni, Dell'Utri, Giudice, Piva, Scaltritti ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il presidente della Banca nazionale del lavoro, Mario Sarcinelli, ha rimesso le deleghe operative, annunciando di non voler essere coinvolto nel processo di privatizzazione dell'istituto;

di seguito, nella lettera di dimissioni, Sarcinelli ha attaccato duramente il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e l'amministratore delegato della Bnl, Davide Croff. Il fatto che abbia reso pubblica questa tensione, in modo così clamoroso e in un momento così delicato a causa delle diverse operazioni in cui la Bnl è coinvolta, rende urgente una risposta e una spiegazione da parte del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica —:

per quali ragioni il Presidente della Bnl, al momento della privatizzazione, si sia dimesso se ha sempre valutato positivamente la privatizzazione della Banca nazionale del lavoro e cosa non riveli quando afferma, come riportato dalla stampa, che non è disposto a compromettere la sua reputazione;

se sia stato un semplice scontro di potere tra Sarcinelli e Croff ad impedire l'operazione Ina-Bnl;

se sussista ancora la volontà politica di procedere alla privatizzazione della Bnl dopo che tale processo, insieme all'operazione Bnl-Banco di Napoli, sembra essere entrato in una fase di stallo, superando, forse, il ricatto di forze politiche contrarie alla privatizzazione, o se si voglia strumentalizzare il caso Sarcinelli per non procedere alle privatizzazioni;

come si intenda procedere nelle operazioni di privatizzazione, se mai ci saranno, per garantire, soprattutto ai piccoli azionisti, trasparenza;

se non si ritenga, ormai, che sia opportuno per il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica non detenere partecipazioni nelle banche.

(2-01256)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla gravissima situazione in cui versa l'amministrazione giudiziaria a Reggio ed in tutta la Calabria, situazione denunciata dal magistrato Salvatore Boemi, procuratore aggiunto di Reggio Calabria, con elevatissime funzioni nella direzione investigativa antimafia, che rivela, in dichiarazioni alla stampa, una sua « grande delusione » relativa alla possibilità di sconfiggere la mafia, essendo paralizzata la necessità di avviare una ulteriore fase della lotta alla criminalità organizzata adeguata alle nuove e complesse attività delittuose, come il traffico internazionale di droga ed armi, dalla insufficienza dei magistrati in servizio a Reggio Calabria, che sarebbero un terzo dei magistrati di Palermo, un quarto di quelli di Napoli e la metà dei magistrati di Catania;

se esistano prospettive di brevissimo periodo per stroncare, attraverso il tempestivo rafforzamento delle strutture giudiziarie a Reggio e nell'intera Calabria, le intollerabili carenze dell'amministrazione della giustizia che producono effetti devastanti sulla vita civile, sulle attività produttive e sullo sviluppo della intera regione, con drammatiche conseguenze sulle potenzialità economiche ed occupazionali della provincia reggina, in particolare, nonché dell'intera Calabria.

(2-01257)

« Valensise, Aloï »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

il procuratore aggiunto di Reggio Calabria, dottor Salvatore Boemi, ha recentemente dichiarato che il fenomeno della criminalità mafiosa a Reggio non è stato sconfitto e a causa del « tradimento inatteso del Governo », lo stesso Boemi è stato costretto a rimettere il suo mandato dalla direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria;

se non ritenga che sia veramente assurda ed insostenibile la situazione della carenza degli organici registrati negli uffici giudiziari di Reggio Calabria e della Calabria, che il dottor Boemi - per quanto riguarda Reggio - così definisce: « Noi magistrati a Reggio siamo un terzo di quelli di Palermo, un quarto di quelli di Napoli, la metà di quelli di Catania », denuncia questa ripetutamente proposta, anche attraverso la richiesta di inchieste parlamentari dai deputati della destra eletti in Calabria e sempre ostacolata da tutte le altre forze politiche, all'epoca presenti in Parlamento;

se non ritenga che la legittima delusione del dottor Boemi, che in ordine alla presunta lotta alla mafia da parte della sinistra così si esprime: « Abbiamo avuto una grande speranza che la sinistra potesse sconfiggere la mafia. Ora viviamo invece una grande delusione », costituisca la dimostrazione di come la lotta alla criminalità non possa condursi con iniziative demagogiche e/o sociologiche, bensì con la convinzione che si tratta di un male la cui incidenza sul piano sociale ed economico è rilevante;

se non ritenga che episodi come quello del dottor Boemi siano la dimostrazione della debolezza strutturale dell'azione contro la criminalità comune ed organizzata per cui il Governo non può sottrarsi alla responsabilità di dare risposte concrete e tempestive a chi, in prima linea, si batte contro il fenomeno criminale ed alle popolazioni che hanno diritto ad una ordinata e pacifica convivenza civile.

(2-01258) « Aloi, Valensise, Iacobellis, Neri, Mantovano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

il sequestro giudiziario di uno dei più grandi ospedali d'Europa, il Policlinico Umberto I di Roma, per imporre l'adozione di misure elementari di sicurezza, quali il rispetto delle norme anti-incendio e di quelle igienico-sanitarie, è un fatto di straordinaria gravità;

non può non suscitare rabbia ed incredulità che ciò accada in una struttura ospedaliera che vanta un personale medico e paramedico all'avanguardia nella ricerca medica ed i cui risultati sono apprezzati e riconosciuti in tutto il mondo;

nella capitale di un paese i cui governanti vantano l'appartenenza all'Europa della modernità e della sicurezza sociale, a presidio della salute e della ricerca medica c'è una struttura elefantica che fatica a garantire il minimo dei servizi cui è preposta;

accanto al sequestro giudiziario del Policlinico di Roma c'è stata, in questi ultimi giorni, la chiusura di cinque impianti al Careggi di Firenze e di altri tre al Cardarelli di Napoli, nel capoluogo toscano sono fuori uso le sale operatorie del reparto oculistica, ostetricia e di neurologia. La lista dei disservizi non finisce certo qui! Si va da Torino a Catanzaro, da Foligno a Teramo;

la gravità di quanto affermato, se corrisponde a verità, dovrebbe determinare, a giudizio dell'interrogante, per il principio che in politica la responsabilità oggettiva ha un suo legittimo fondamento, le dimissioni di chi avrebbe potuto impedire tutto questo (Ministro della sanità, Ministro dell'università e assessore regionale alla sanità) -:

come si intenda procedere nella ristrutturazione del Policlinico Umberto I di Roma per restituire ai malati le garanzie di cui sono stati espropriati e valorizzare la qualità della ricerca medica;

se risultino i motivi per i quali si sia proceduto al sequestro completo del Policlinico quando alcuni istituti e reparti, secondo quanto riferito sulla stampa dai responsabili degli stessi, non sono stati visitati ed ispezionati dai NAS;

come intenda procedere il Ministro della sanità per garantire, nella fase di ristrutturazione, tra cantieri ed operai, ai malati l'assistenza sanitaria e gli *standard* di sicurezza e qualità;

per quali ragioni le denunce, da ultimo quelle dell'ex direttore generale, Tommaso Longhi, sui disservizi e sul degrado del Policlinico Umberto I non siano mai state prese in considerazione da parte dei responsabili, tra i quali figurava e figura, ancora oggi, il preside della facoltà di medicina, professor Frati, il quale non può, per gli incarichi ricoperti in passato ed attualmente, dirsi estraneo ai fatti oggi alla luce della cronaca.

(2-01259)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri per le politiche agricole, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

i recenti incendi verificatisi lungo la zona jonica reggina in provincia di Reggio Calabria ed in particolare nella Locride, hanno determinato una estesissima devastazione ambientale con distruzione di migliaia e migliaia di ettari di boschi, macchia mediterranea, uliveti, agrumeti, vigneti, mandorleti, frutteti ed ortaggi in genere. Inoltre sono stati divorati dalle fiamme alcune persone e migliaia di animali tra cui bovini, ovini, maiali e molte abitazioni:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per risarcire i danni patrimoniali provocati dalla quasi totale assenza di presidi di prevenzione e spegnimento degli incendi;

se il Governo senta il dovere, considerata la grave crisi che ha colpito gli

agricoltori ed allevatori della Locride, di sospendere il versamento da parte loro di tutti i contributi e tasse per il corrente anno;

se s'intendano organizzare i presidi di prevenzione e spegnimento degli incendi che ogni estate si verificano, muniti di personale e mezzi di terra e di aria come richiesto dall'interpellante fin dal 1996.

(2-01260)

« Filocamo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, premesso che:

il Governo Prodi, che si era auto-proclamato « Governo dei professori » si sta sempre più evidenziando come « Governo dei consulenti »: infatti, la spesa complessiva annua per consulenze, studi e convegni, che nel 1997 era 234 miliardi, nel 1998 è prevista - alla data odierna - in circa 315 miliardi ai quali sono da aggiungere ulteriori 6 miliardi stanziati per studi e consulenze sulla politica industriale con un recente disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri in data 22 maggio 1998;

in testa a tutti, svetta il dato rilevante della Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale sono attribuite spese per 24,5 miliardi per consulenti, 23,9 per studi e 2,9 per convegni per un totale di 51,4 miliardi; seguono a ruota il ministero degli affari esteri, con spesa complessiva di 43,9 miliardi, il ministero dei lavori pubblici con 31,2 miliardi e dei trasporti e della navigazione, con 24 miliardi e così via;

ha fatto epoca il caso-limite del Ministro della difesa, distintosi per aver nominato, come superesperto per la ristrutturazione delle nostre Forze armate, un personaggio di nazionalità straniera, le cui competenze e referenze non hanno potuto superare il vaglio di un attento controllo da parte della vigile stampa d'opposizione;

se non ritenga che questo enorme *budget* di spesa per studi e consulenze contrasti con l'asserita natura di « Governo

dei professori » dell'attuale esecutivo e che, quindi, si debba provvedere all'azzeramento di tutte queste spese che si evidenziano come un caso eclatante di spreco di denaro pubblico, dal momento che, come tutti sanno, i « professori » sono per definizione docenti esperti nelle rispettive ma-

terie di competenza e non abbisognano quindi dei consigli, delle consulenze e degli studi di esperti esterni, specialmente se, come nel caso del Governo Prodi, pagati a peso d'oro.

(2-01261)

« Borghezio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ALOI, VALENSISE e NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se non ritenga il Governo, a proposito della vertenza relativa all'Isotta Fraschini di Gioia Tauro, che l'attuale situazione sia caratterizzata dall'acuirsi degli elementi di incertezza a danno di tutti i soggetti interessati, ed in primo luogo dei lavoratori, lungi dall'intravedere vie d'uscita per il futuro produttivo dell'azienda;

se il Governo sia a conoscenza, in particolare, della circostanza che le maestranze sono pronte ad ogni utile iniziativa di lotta, non esclusa un'autoconvocazione a Roma presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

se il Governo, infine, non ritenga indifferibile ed urgente istituire tavoli di trattativa nazionali e regionali, convocandovi le quattro confederazioni sindacali maggiormente rappresentative (Cgil, Cisl, Uil e Ugl), al fine di individuare i percorsi possibili per un positivo sbocco della vicenda.
(3-02593)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la memoria del signor procuratore generale della Corte dei conti relativa al giudizio sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 1997, alla pagina 67, rivela che « l'Amministrazione dell'interno fa registrare un considerevole aumento delle spese di lite »;

le spese di lite, in particolare per il ministero dell'interno, possono certamente subire una forte contrazione sol che la

variegata conflittualità venga oculatamente gestita con criterio di diligenza e di prudenza;

a quanto ammonti la voce « spese di lite », quale sia l'aumento percentuale delle spese di lite nell'anno 1997 rispetto all'anno precedente e se non si ritenga possibile analizzare l'intero contenzioso per individuarne meccanismi di accurato controllo ai fini di comprimere la voce « spese di lite ».
(3-02613)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la memoria del procuratore generale della Corte dei conti per il giudizio sul rendiconto generale dello Stato per il 1997 dedica un paragrafo ai regolamenti *ex-lege* 7 agosto 1990 n. 241;

il procuratore generale della Corte dei conti, sul punto, testualmente scrive: « a circa otto anni di distanza ancora non tutte le amministrazioni hanno adottato il regolamento di attuazione della legge 7 agosto 1990 n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso ai documenti amministrativi »;

la relazione, peraltro, quasi pudicamente omette di indicare quali siano le amministrazioni inadempienti rispetto ad un obbligo nascente da una legge promulgata otto anni or sono, limitandosi ad indicare le amministrazioni che vi hanno provveduto nel corso del 1997:

pare necessario ed opportuno, invece, conoscere quali amministrazioni non siano riuscite, in otto anni, a dotarsi del regolamento preveduto dalla legge n. 241 del 1990, in tal modo vanificando — o rischiando di vanificare — alcuni dei più significativi diritti dei cittadini per il cui esercizio l'esistenza del regolamento è essenziale strumento operativo —:

quali siano le amministrazioni tuttora sprovviste del regolamento di attuazione di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241, quali

siano le ragioni di tale gravissima inadempienza e quali iniziative concrete ed urgenti la Presidenza del Consiglio dei ministri intenda assumere per costringere dette amministrazioni a rispettare questa importantissima legge dello Stato.

(3-02614)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la memoria del signor procuratore generale della Corte dei conti in sede di giudizio sul rendiconto generale dello Stato per il 1997 dedica un passaggio al ritardo in ordine all'attuazione di talune disposizioni recate dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni ed integrazioni;

le amministrazioni che ancora non hanno adempiuto all'obbligo di rideterminazione delle dotazioni organiche sono: il ministero dell'interno, il ministero di grazia e giustizia, il ministero del bilancio e della programmazione, il ministero della pubblica istruzione e l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato;

le amministrazioni che ancora non hanno istituito il Servizio di controllo interno o Nucleo di valutazione, previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993 sono le amministrazioni dell'ambiente, della difesa, di grazia e giustizia, mentre la Corte dei conti ha rilevato che il termine di adempimento del 1° febbraio 1994 « è stato disatteso da gran parte delle amministrazioni pubbliche »;

la relazione del procuratore della Corte dei conti, peraltro, sempre in tema di adempimento dell'obbligo di istituzione del nucleo di valutazione, rileva come anche le amministrazioni adempienti abbiano in realtà istituito un servizio non idoneo a « fornire adeguate valutazioni basate sul confronto dei risultati raggiunti dall'azione amministrativa » -:

quali siano le ragioni dei gravi inadempimenti delle pubbliche amministra-

zioni, così come denunciate dal procuratore generale della Corte dei conti, e per conoscere i provvedimenti che intende assumere per ottenere che, quanto meno, i ministeri siano rispettosi delle leggi dello Stato.

(3-02615)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la memoria del procuratore generale della Corte dei conti nell'ambito del giudizio sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 1997, alla pagina 66, testualmente afferma: « La Presidenza del Consiglio dei ministri ed il ministero della difesa fanno registrare una elevata inefficienza della spesa »;

la denuncia del procuratore generale è particolarmente grave ove si pensi che è riferita alla sede in cui si ha la pretesa di razionalizzare l'intera spesa pubblica;

se condivide l'osservazione-denuncia della Procura generale della Corte di conti e, in caso affermativo, quali determinazioni intenda assumere per eliminare la lamentata inefficienza della spesa.

(3-02616)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la memoria del procuratore generale della Corte dei conti relativa al giudizio sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 1997, alla pagina 73, testualmente recita: « Il patrimonio immobiliare dello Stato, nonché quello degli IACP e degli enti previdenziali, non solo risulta di difficile ricognizione qualitativa e quantitativa, ma in molti casi appare male o sottoutilizzato; gli immobili pubblici sono spesso ceduti in affitto a prezzi irrisori; non si provvede ad adeguare i canoni di locazione né i canoni stessi sono puntualmente riscossi;

l'affermazione della procura generale della Corte dei conti è di straordinaria

gravità proprio in quanto affronta temi non nuovi ma, al contrario, conosciutissimi, e dunque evidentemente mai affrontati;

neppure lo scandalo conosciuto come « affittopoli » è evidentemente riuscito a generare una organica iniziativa del Governo per far cessare fenomeni scandalosi e delittuosi;

mentre si continua ad azionare la leva fiscale strangolando le imprese, lo Stato sembra poter tranquillamente permettersi il lusso di gestire negligenzemente un patrimonio immobiliare immenso consentendo la perpetuazione di abusi che hanno indignato, negli ultimi anni, l'intero popolo italiano —:

quali urgentissime iniziative intenda assumere per far sì che abbia a terminare l'indecoroso spettacolo offerto agli italiani, di una apparentemente incurabile incapacità di organizzare lo sfruttamento del cospicuo compendio immobiliare di proprietà pubblica con la stessa oculatezza con cui sarebbe sfruttato dai privati, nel contempo eliminando le intollerabili sacche di privilegio riservate a uomini politici ed ai boiardi di Stato. (3-02617)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della Sicilia nei giorni scorsi è stato colpito da una elevata ed anomala temperatura che ha causato numerosi incendi con gravi e rilevanti danni;

soprattutto nella provincia di Siracusa, questo fenomeno di improvviso aumento della temperatura (che è arrivata a circa 50°), con conseguenti pericoli per la salute pubblica in particolare degli anziani, ha determinato lo svilupparsi di fuochi che hanno completamente distrutto il patrimonio forestale dei Monti Iblei, ora ridotti ad una grande distesa di ceneri;

nonostante lo strenuo impegno dei vigili del fuoco, delle guardie forestali, delle

forze dell'ordine e di centinaia di volontari locali, ci si è trovati di fronte ad una complessiva inadeguatezza delle strutture della protezione civile, impegnate ad affrontare una situazione dalla inusuale gravità, ma non certo imprevedibile nella sua tipologia e che pure da molti anni figura fra le priorità dell'azione di Governo;

appare troppo semplicistico parlare sempre e comunque di incendi dolosi per nascondere con questo la cronica incapacità dello Stato di controllare il territorio in modo idoneo ad evitare queste situazioni di grave calamità —:

se non ritenga assolutamente necessario ed urgente dichiarare lo stato di calamità naturale nelle zone della Sicilia che sono risultate gravemente colpite;

se non intenda promuovere approfondite indagini per accertare eventuali responsabilità nell'accaduto;

quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere affinché si realizzi una migliore opera di prevenzione delle calamità che possono colpire il territorio siciliano. (3-02618)

LOSURDO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

come è stato più volte denunciato, le imprese agricole hanno visto appesantirsi i loro costi di produzione e in occasione della discussione del decreto-legge 3498 n. 173 è stata più volte sottolineata l'assoluta insufficienza delle misure contenute nelle disposizioni citate;

tuttavia tale provvedimento, all'articolo 5, n. 3, prevede la rinegoziazione di iniziativa degli interessati dei mutui agrari e fondiari stipulati « a favore delle imprese agricole singole o associate, cooperative, consorzi ed associazioni agricole per la realizzazione di investimenti aziendali e fondiari di impianti per la raccolta, la

lavorazione, conservazione di prodotti agricoli per i quali siano trascorsi almeno 5 anni di ammortamento, eccetera;

il Mipa ha preannunciato l'uscita di una prossima circolare per le necessarie indicazioni;

esistono in essere mutui fondiari ed agrari stipulati da agricoltori, tanto per altri investimenti aziendali, quanto per consolidamento di passività onerose;

per taluni mutui, ad esempio stipulati nell'anno 1989-1990, viene tuttora considerato un tasso di riferimento annuo di oltre il 15 per cento con conseguente intervento oneroso dell'erario statale e/o regionale per ridurre il tasso del beneficiario al 3 per cento;

il tasso di riferimento appare oggi chiaramente eccessivo, per non dire usuraio;

la correzione di tale anomalia consentirebbe, senza ulteriori aggravii per lo Stato o per le regioni, di realizzare nuovi investimenti agrari per le stesse aziende che hanno in corso tali mutui, attraverso l'interpretazione estensiva del citato articolo 5 del decreto-legge 3498 n. 173 -:

se non intendano con urgenza risolvere la situazione nei sensi indicati, ovvero assumere provvedimenti, anche diversi, atti ad evitare la prosecuzione di percezione di interessi a carico pubblico assolutamente fuori mercato, intervenendo comunque per destinare le somme che risultassero in eccesso rispetto ai nuovi tassi di mercato, che non dovrebbero superare al momento il 6 per cento di far utilizzare tale sopravvenienza attiva agli stessi beneficiari per la estinzione anticipata dei mutui di che trattasi, ovvero per nuovi investimenti fondiari da documentare direttamente all'Istituto e quindi con immediato impatto sulla ripresa produttiva ed occupazionale nella campagna;

se non ritengano di seguire le strade indicate, quali provvedimenti intendano prendere per evitare che il denaro pubblico venga utilizzato per pagare tassi ec-

cessivi e fuori mercato, tanto più che le obbligazioni contratte dagli stessi Istituti per la necessaria provvista ai tassi dell'epoca sono stati saggiamente, almeno per le banche, già estinti. (3-02619)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

in forza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 luglio 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 15 luglio 1996, Serie Generale, n. 164, al Ministro per le pari opportunità è attribuita, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera a), la delega a « esercitare le funzioni di indirizzo, proposta e coordinamento dell'iniziativa normativa in tutte le materie attinenti alla progettazione e alla attuazione delle politiche in materia di pari opportunità »;

la delega di cui sopra, ampia e onnicomprensiva, è di grande rilevanza politica e sociale ed attribuisce al Ministro competente l'onere di filtrare l'intera normativa alla luce dei criteri posti dalla legge vigente e dal programma di governo in materia di pari opportunità;

dopo due anni di azione di governo, appare opportuno richiedere un « consuntivo » dell'attività svolta in adempimento della delega prevista dall'articolo 1, comma 2, lettera a), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 luglio 1996 -:

in quali atti e provvedimenti concreti si sia esplicitata la delega conferita dal Presidente del Consiglio dei ministri, e, in particolare, in quali iniziative, legislative e non, si possa rinvenire una specifica iniziativa mirata a permeare la quotidiana azione di governo e l'attività del Parlamento dei contenuti del principio delle pari opportunità. (3-02620)

PISTELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 1998 il Comitato per l'ordine e la sicurezza di Palermo ha disposto

l'assegnazione di una scorta a tre magistrati della Direzione distrettuale antimafia Salvatore De Luca, Maurizio De Lucia e Franca Maria Imbergamo, titolari di delicate inchieste di mafia;

il 4 luglio 1998 è stata disposta la revoca della scorta ai suddetti magistrati ai quali è stato garantito solo il raddoppio della tutela;

la mafia valuta con molta attenzione le scelte operate dalle Istituzioni ai fini della propria pianificazione criminale -:

quali motivi abbiano indotto il Comitato per l'ordine e la sicurezza di Palermo a ridurre il livello di protezione ai tre magistrati summenzionati;

se non ritenga pericolosamente contraddittoria la scelta di assegnazione di una scorta e il repentino provvedimento di revoca. (3-02621)

CANGEMI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

in Sicilia, come in altre parti del Mezzogiorno d'Italia, disastrosi incendi hanno in questi giorni provocato ingentissimi danni all'ambiente ed all'economia di intere comunità oltre a mettere a repentaglio numerose vite umane;

questa grave situazione ha evidenziato una volta di più la drammatica inadeguatezza dell'iniziativa pubblica nella gestione e salvaguardia del territorio, nella prevenzione, negli interventi antincendio -:

se non si ritenga necessario ed urgente individuare con trasparenza le responsabilità istituzionali - a partire da quelle statali e regionali - di questa inaccettabile situazione;

quali siano le iniziative assunte dal Governo per fronteggiare nel prosieguo della stagione estiva il pericolo degli incendi. (3-02622)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1992, n. 371 è stata regolamentata l'attività contrattuale dell'Ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria che, nel determinare le procedure della gara per le forniture, prevede, qualora l'importo del contratto sia superiore agli ottanta milioni di lire, la dimostrazione della congruità dei prezzi mediante l'acquisizione di pareri di organi tecnici dello Stato o di una Commissione appositamente costituita, presieduta da un magistrato ordinario o amministrativo e da un dirigente del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze;

a quanto è dato sapere, il ricorso al parere di detta commissione, nel caso di contratti con valore superiore agli 80 milioni di lire, è stato sempre disposto;

con bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 241 del 14 ottobre 1996, il predetto Ufficio del garante ha indetto una gara per la licitazione privata in ambito nazionale per la fornitura di macchine automatiche informatiche, fissando la natura e la quantità dei prodotti senza, però, indicare il valore stimato della fornitura;

l'Ufficio era tenuto, ai sensi delle vigenti disposizioni, a precisare nel bando i documenti necessari per dimostrare la capacità finanziaria, economica e tecnica, dei concorrenti, con la sola facoltà dell'Ufficio stesso di invitare i concorrenti a fornire chiarimenti in ordine al contenuto di atti, certificati e documenti presentati;

l'Ufficio non poteva, successivamente alla chiusura del bando, alterare le condizioni originarie delle clausole del bando stesso, avendo l'obbligo di basare i criteri per la scelta del contraente sulla rispondenza delle offerte ai requisiti formali del procedimento contrattuale alla cui stregua l'amministrazione era tenuta ad aggiudicare la fornitura;

l'Ufficio, in data successiva alla chiusura del bando, ha richiesto requisiti di carattere aggiuntivo e comunque diversi da quelli previsti nel bando -:

se risultino le ragioni per le quali non sia stato acquisito il parere della citata commissione prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 371/1992, facendosi, invece, ricorso ad una commissione « domestica », composta da dipendenti dell'Ufficio e presieduta da un funzionario collocato a riposo;

quale sia stato il valore effettivo della fornitura e se siano stati superati i limiti stabiliti dall'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 358/1992;

se risulti per quali ragioni l'Ufficio non abbia ritenuto di sospendere la fornitura dei prodotti nelle more della decisione del competente giudice amministrativo davanti al quale era stato presentato ricorso per palesi vizi di legittimità della procedura, anche al fine di evitare, in caso di accoglimento del ricorso stesso, responsabilità di vario tipo;

se risponda al vero che il Tar del Lazio, sezione I, con sentenza del 4 febbraio 1998 n. 1334, ha annullato il provvedimento di aggiudicazione della gara per violazione dei principi della correttezza, imparzialità, trasparenza ed affidamento;

se non ritenga, infine, di assumere tutte le necessarie e doverose iniziative affinché siano accertati abusi e responsabilità specie con riferimento a clausole aggiuntive che hanno potuto favorire qualche ditta. (3-02623)

D'IPPOLITO. - *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole, dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

violentissimi incendi hanno devastato alcune regioni, tra cui la Calabria;

con particolare riferimento alla Calabria, gravissimi sono i danni registrati, sia al patrimonio boschivo, sia alle colture, sia ai centri abitati;

questi eventi seguono ad altri gravissimi che hanno di recente afflitto la regione, aumentandone i problemi di sviluppo e di rilancio dell'occupazione;

il governo regionale ha richiesto il riconoscimento dello stato di calamità;

è necessaria una risposta solidale in direzione delle regioni colpite, previa individuazione della specificità dei percorsi -:

quali provvedimenti rapidi e urgenti - ciascuno nell'ambito della propria competenza - intendano adottare per affrontare l'emergenza;

quali interventi di medio e lungo termine si intendano prevedere per rimediare ai gravissimi danni prodotti. (3-02624)

ROMANO CARRATELLI e PITTELLA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nel corso di una missione svolta in qualità di membri del gruppo parlamentare di amicizia italo-ucraino, si è avuto modo di visitare la città di Kerch, in Crimea, dove abbiamo incontrato rappresentanti di una piccola comunità di origine italiana, probabilmente l'unica esistente nel territorio ucraino, originata da due ondate migratorie sviluppatasi intorno al 1830 e al 1870 a seguito di offerte di lavoro da parte del governo zarista ad agricoltori, tecnici e marinai;

tale comunità, che aveva raggiunto all'inizio di questo secolo una certa consistenza contando circa settecento persone ancora all'inizio della seconda guerra mondiale, nel 1942 subì la deportazione stalinista verso il Kazakistan e circa la metà perì durante il percorso, mentre altri finirono nei *gulag* ed i superstiti soffrirono per decenni di pesanti discriminazioni;

la comunità italiana di Kerch ha dato vita a diverse iniziative per cercare di attirare l'attenzione delle strutture consolari e del Governo italiano, al fine di poter recuperare i legami culturali e linguistici con la madre patria, avendo mantenuto, nonostante il tempo trascorso in Ucraina, una forte identità nazionale che è costata loro incredibili sofferenze;

tale comunità è segnata da forti specificità: si tratta di una comunità piccola, di emigrazione antica, caratterizzata inoltre dall'essersi localizzata in Ucraina sulla base del lavoro offertole, successivamente perseguitata dal regime sovietico con conseguente riduzione dell'entità numerica, ed infine dimenticata dal paese di origine, contrariamente a quanto è avvenuto per comunità italiane di altri paesi, che hanno beneficiato di varie forme di sostegno e riconoscimento;

il Ministro degli affari esteri, il 7 luglio 1998, nel presentare il volume « Il Ministero degli affari esteri al servizio dell'Italia nel mondo », ha molto sottolineato la funzione di sostegno del suo dicastero alle comunità italiane all'estero;

va dato atto all'ambasciatore d'Italia a Kiev, Gian Luca Bertinetto, di avere recuperato questa vicenda di emigrazione altrimenti dimenticata e di avere gestito la costruzione di rapporti tra la rappresentanza italiana e detta comunità con efficienza, sensibilità e grande impegno umano e professionale -:

cosa intenda fare per rispondere alla legittima richiesta da parte della comunità di origine italiana di Kerch di poter recuperare un rapporto con l'Italia, con la sua lingua e cultura;

se non intenda predisporre una serie di misure - quali corsi di lingua italiana, invio di libri e materiali didattici, apertura di un consolato, anche onorario, in Crimea, borse di studio, eccetera - che, date anche le ridotte dimensioni della comunità, avrebbero un limitato impatto economico ma costituirebbero un importante segnale di attenzione. (3-02625)

FONTAN. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi mesi in Trentino-Alto Adige è scoppiato il problema dei rifugi di alta montagna, ovvero l'applicazione rigorosissima della normativa igienico-sanitaria provinciale ha comportato chiusure di rifugi con gravi conseguenze sull'economia turistica estiva;

molte delle regole igienico-sanitarie si dimostrano sbagliate, in quanto è assurdo equiparare la normativa sanitaria dei rifugi a quella delle altre strutture ricettive come per esempio bar, ristoranti ed alberghi;

l'esasperata applicazione della normativa e del controllo igienico-sanitario non può di certo risolvere i problemi dei rifugi di montagna;

a più riprese, anche i giornali locali hanno messo in risalto le ripetute azioni di controllo da parte della magistratura trentina e dei carabinieri in merito all'applicazione della normativa igienico-sanitaria dei rifugi;

questo accanimento diventa più un'azione contro gli interessi stessi dei turisti (purtroppo pochi in questa stagione estiva 1998), che un'azione a tutela dei turisti ed a favore della montagna, e quindi della sua economia -:

se i rispettivi Ministri per quanto di competenza, intendano dare direttive affinché l'arma dei carabinieri, nell'ambito del Trentino-Alto Adige, vengano impiegate a combattere la criminalità, la delinquenza sempre in aumento, i clandestini, eccetera anziché porre in essere procedimenti di controllo asfissianti nell'ambito di una assurda normativa igienico-sanitaria dei rifugi alpini, che, arrivando a decretare la chiusura degli stessi, e complicando i problemi di gestione degli stessi, mette quindi in grave difficoltà non soltanto la funzione propria dei rifugi ma un certo tipo di turismo, fondamentale per una moderna economia di montagna e, comunque, risul-

tando un attacco all'immagine complessiva della nostra montagna regionale. (3-02626)

TARADASH. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

presso il I ed il II Istituto di Clinica ostetrica e ginecologica del Policlinico Umberto I dell'Università di Roma « La Sapienza », il professor Alessandro D. Subrizi, primario del Servizio speciale di piccola chirurgia, è stato sostituito dal professor Roberto Russo;

il professor Roberto Russo ha sollevato obiezione di coscienza ai sensi dell'articolo 9 della legge 22 maggio 1978, n. 194, ed è quindi esonerato dal compimento delle procedure e delle attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gravidanza;

l'articolo 8 della legge n. 194 citata stabilisce che l'interruzione della gravidanza è praticata da un medico del servizio ostetrico-ginecologico presso un ospedale generale, presso gli ospedali pubblici specializzati e gli istituti ed enti a ciò autorizzati;

l'articolo 9, comma primo, dispone che il personale sanitario che voglia sollevare obiezione di coscienza può presentare la relativa dichiarazione anche presso un ente tenuto comunque a fornire prestazioni dirette all'interruzione di gravidanza, implicitamente sanzionando a carico dei servizi ostetrico-ginecologici delle strutture ospedaliere pubbliche l'obbligo di fornire in ogni caso quelle prestazioni;

l'articolo 32 della Costituzione sancisce che « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti » e la Corte

costituzionale ha ritenuto che la legge n. 194 ha svolto « una fondamentale scelta politico-legislativa di lasciare la donna unica responsabile della decisione di interrompere la gravidanza » -:

quali provvedimenti intenda adottare, di intesa con la regione, al fine di garantire la regolare e qualificata erogazione delle prestazioni relative agli interventi di interruzione della gravidanza e lo svolgimento delle funzioni apicali del servizio, in particolare presso la I e la II Clinica ostetrica e ginecologica del Policlinico Umberto I di Roma;

se non ritenga opportuno adottare tempestivamente tutte le iniziative necessarie affinché non si producano inefficienze nel garantire nelle strutture pubbliche lo svolgimento della quotidiana attività clinico-chirurgica in applicazione della legge n. 194 del 1978, considerando altresì l'inderogabile obbligo di rispettare la dignità e la libertà della donna nonché inviolabile il diritto ad una procreazione cosciente e responsabile;

se non ritenga opportuno adottare presso le regioni tutte le iniziative necessarie affinché siano perseguiti gli obiettivi gestionali istituzionalmente propri delle ASL, rispetto ai quali l'affidamento della direzione del servizio presso la I e la II Clinica ostetrica e ginecologica del Policlinico Umberto I di Roma si pone a giudizio dell'interrogante in netto contrasto;

se non ritenga opportuno verificare se e quali responsabilità ricorrono in capo al direttore generale della ASL in relazione alla decisione di affidare la direzione del servizio presso la I e la II Clinica Ostetrica e Ginecologica del Policlinico Umberto I di Roma ad un medico che abbia esercitato il diritto di obiezione di coscienza di cui alla legge n. 194 del 1978. (3-02627)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
IV Commissione

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono cominciate le prove di selezione del concorso, per esami e titoli, per l'ammissione al terzo corso biennale 1998-2000 di settecentosettanta allievi marescialli del ruolo di Ispettori dell'Arma dei carabinieri;

si sono verificati alcuni casi in cui aspiranti che avevano già partecipato con esito positivo alle prime due prove sono stati esclusi per supposta mancanza del requisito previsto dall'articolo 2, lettera b), 3^a alinea del relativo bando, in quanto alla data di scadenza del termine delle domande (28 agosto 1997) avevano superato il 26° anno di età;

il I reparto del Centro nazionale di selezione e reclutamento del comando generale dell'arma dei carabinieri ha infatti dato una interpretazione restrittiva dell'elevazione dell'età (a 28 anni) prevista per i giovani che abbiano già effettivamente prestato il servizio militare, escludendo da questa casistica quei giovani che sono stati congedati per soprannumero rispetto alle esigenze della leva obbligatoria, e dunque per questa ragione — indipendente dalla loro volontà — dispensati dal compiere la ferma di leva —;

se il Ministro non intenda interpretare le disposizioni sull'estensione del limite di età, anche per quei giovani che sono stati dispensati dal compiere gli obblighi di leva in quanto eccedenti le esigenze della difesa e che non possono certamente essere penalizzati per una scelta indipendente dalla loro volontà. (5-04815)

PAISSAN e LECCESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano madrilen *El Mundo* è tornato con un nuovo articolo sulla denuncia di un traffico di prostitute minorenni gestito dai militari del contingente internazionale Sfor di stanza a Sarajevo che coinvolge soprattutto militari italiani. Dal secondo articolo, dove sono riportate testimonianze attribuite a ragazze minorenni bosniache, ad alcuni poliziotti locali e a un mafioso della zona coinvolto nella gestione del traffico di *baby*-prostitute, sembra che l'accesso di prostitute nei campi militari fosse del tutto « normale » —;

quali siano i risultati della commissione di inchiesta costituita un mese fa dal comando Nato Sfor per far luce sulla prima denuncia del giornale spagnolo, come mai non si sia ritenuto necessario avviare una inchiesta da parte dell'Italia ed inoltre quali siano state le disposizioni impartite ai contingenti militari all'estero dopo le analoghe denunce pervenute rispetto alla missione italiana in Mozambico. (5-04816)

GIANNATTASIO e LAVAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'84° battaglione « Venezia » svolge da anni le funzioni di addestramento reclute nella caserma « Saracini » a Falconara;

detta infrastruttura è ubicata in posizione geostrategica favorevolissima fra l'autostrada A14 e lo snodo ferroviario Bologna-Ancona-Roma-Lecce, il porto di Ancona e la superstrada per Roma;

la *Royal Air Force* ha scelto detto aeroporto come scalo per i rifornimenti delle truppe inglesi in Bosnia;

la situazione conflittuale nella penisola balcanica non può certo definirsi definita sia nella Bosnia-Erzegovina, dove opera anche una brigata italiana, sia per quanto sta avvenendo in Kosovo;

la presenza dei reparti militari lungo la costa adriatica è talmente rarefatta che non è possibile trovare reparti operativi da Forlì (66° reggimento di fanteria) a Trani (9° reggimento di fanteria);

il continuo esodo di profughi verso le coste italiane richiede sempre di più la disponibilità di reparti militari in prossimità delle stesse;

il recente sisma che ha colpito le Marche e l'Umbria ha messo in evidenza la carenza di reparti dell'esercito al punto che solo 500 militari sono potuti intervenire in soccorso delle popolazioni e con provenienza dall'Abruzzo e dal Lazio;

la regione Marche, insieme con l'Umbria, è definita zona a grave rischio sismico caratterizzata da una continuità dei fenomeni di durata quasi annuale —:

se corrisponda al vero la notizia diffusasi fra il personale dell'84° battaglione circa lo scioglimento dello stesso entro il mese di dicembre del corrente anno e se siano state valutate le conseguenze negative derivanti da tale provvedimento specie in relazione alle considerazioni sopra esposte e in particolare i risvolti relativi al personale ed alle famiglie dei militari che dovranno affrontare trasferimenti e traslochi nonché la possibilità, di fronte all'esuberanza dei battaglioni addestramento reclute, di dislocare nella caserma « Saraceni » un reparto della brigata « Friuli » che dovrebbe divenire eliportata; infine quale aspetto preminente della vicenda ha indotto lo Stato Maggiore dell'Esercito a prendere tale decisione dal momento che tutta la ristrutturazione della Forza Armata si sta svolgendo alla luce di criteri meramente ragionieristici elusivi degli interessi del personale, delle cittadinanze che ospitano i reparti e delle funzioni istituzionali dei reparti stessi che, con la loro presenza, garantiscono la presenza dello Stato;

conseguentemente se non ritenga opportuno rivedere le decisioni adottate anche alla luce dell'impatto negativo sull'economia della città di Falconara. (5-04817)

XI Commissione

STANISCI e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 335 del 1995 si è provveduto alla riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare;

all'articolo 1, comma 20, si è previsto il conseguimento dell'indennità *una tantum* ai superstiti di lavoratore deceduto privo dei requisiti contributivi ed assicurativi per il diritto alla pensione;

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, deve stabilire modalità e termini con apposito successivo decreto;

a tutt'oggi non risulta attuato tale adempimento;

la mancanza del decreto sopra menzionato determina una situazione di forte disagio ai superstiti di lavoratori deceduti senza raggiungere il minimo contributivo;

nella fattispecie la gran parte dei soggetti interessati sono donne con figli che spesso non hanno alcun altro tipo di sostegno;

le stesse donne difficilmente possono intervenire per sollecitare l'emanazione del decreto in quanto sprovviste di una propria rappresentanza;

si attende inoltre l'emanazione di altri importanti decreti attuativi della legge n. 335 del 1995, in particolare quelli relativi al fondo di previdenza per le casalinghe —:

se non intenda emanare in tempi brevi il decreto attuativo dell'articolo 1, comma 20, relativo all'indennità ai superstiti di lavoratore deceduto privo dei requisiti contributivi. (5-04818)

TABORELLI, GAZZARA, VIALE, GAGLIARDI, CUCCU e PRESTIGIACOMO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 marzo 1997 n. 77 recante nuove disposizioni sulla spendibilità dei « buoni pasto » negli esercizi commerciali prevede che per « servizio sostitutivo di mensa » devono intendersi anche le cessioni di prodotti di gastronomia pronti per il consumo immediato effettuate dagli esercizi commerciali muniti dell'autorizzazione di cui all'articolo 24 della legge n. 426 del 1971 per la vendita dei generi ricompresi nella tabella 1 dell'allegato 5 al decreto ministeriale n. 375 del 1988;

il decreto legislativo riguardante il riordino della disciplina relativa al commercio ha eliminato la suddivisione dei generi alimentari in tabelle merceologiche e stabilisce al comma 1 dell'articolo 5 che

l'attività commerciale può essere esercitata con riferimento ai due settori merceologici; alimentare e non alimentare;

da ciò deriva che tutte le attività commerciali alimentari sono autorizzate alla cessione di prodotti di gastronomia pronti per il consumo immediato e sono di fatto autorizzate ad accettare in pagamento i buoni pasto —:

se le ditte che forniscono ai propri dipendenti buoni pasto per un importo massimo di lire 10.240 ciascuno, spendibili presso le attività commerciali del settore merceologico alimentare e che operano la cessione di prodotti di gastronomia pronti per il consumo immediato possano ritenere queste dazioni esenti da contributi sociali Inps e dalle imposte sui redditi ai sensi dell'articolo 48, secondo comma lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 (T.U.I.R.).

(5-04819)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VOLONTÈ. - *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

risale al luglio 1997 il decreto che istituisce la seconda facoltà di medicina della capitale con sede all'ospedale San Raffaele di Mostacciano;

con tale trasferimento si otterrebbe il duplice scopo di decongestionare le strutture ospedaliere del Policlinico Umberto I, oggetto, peraltro, di sequestro cautelativo, e di diminuire la pressione degli studenti universitari;

attualmente presso il Policlinico ogni degente ha a disposizione 5 metri quadri contro i nove previsti dalla legge, mentre i posti letto sono 2.136 a fronte dei 900 considerati ottimali dall'Organizzazione mondiale della Sanità;

gli episodi di malasanità che si sono verificati nell'ambito della struttura ospedaliera universitaria sono numerosi e oggetto di indagini giudiziarie;

se risulti, quali siano i motivi che stanno determinando l'intollerabile ritardo nella stipula della convenzione regione - San Raffaele - Università prevista dal predetto decreto;

se non considerino, secondo quanto emerso dalle ispezioni presso il Policlinico, urgente adottare ogni utile iniziativa al fine di favorire, nel più breve tempo possibile, la stipula della predetta convenzione, che consentirebbe, finalmente, al San Raffaele di aprire le porte a tutti. (5-04808)

LENTI e DE MURTAS. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* - Per sapere - premesso che:

la privatizzazione di Cinecittà era parte di un progetto generale di distruzione del ruolo del gruppo cinematografico pubblico nel cinema italiano portato avanti dal precedente consiglio di amministrazione del gruppo in accordo con il direttore generale Draghi del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

tutte le forze del cinema italiano - dagli autori agli imprenditori fino ai sindacati - si opposero energicamente a quel progetto assieme al sindaco Rutelli che ne sposò la causa riuscendo a bloccarlo;

il nuovo consiglio di amministrazione si era orientato verso una privatizzazione di Cinecittà che ne conservasse fino in fondo gli interessi, le ragioni, la vocazione cinematografica;

in particolare ci si era orientati verso un'estensione dell'azionariato ai produttori indipendenti salvo aver poi alzato il costo delle azioni in modo tale da non consentirla;

la privatizzazione - che ha avuto luogo senza ulteriori consultazioni con le forze del cinema - vede, dunque, presenti nel consiglio di amministrazione i soli Cecchi Gori e De Laurentis che si trovano così a poter ancora estendere il loro monopolio trasversale nel cinema italiano;

oltre a questa oggettiva sopraffazione, che priva ulteriormente dell'ossigeno necessario le realtà plurali e creative del nostro cinema, è stato voluto e sancito l'ingresso di calzaturieri (Della Valle) e produttori di elettrodomestici (Merloni) i cui interessi nel mondo del cinema sono nulli;

al di là di dichiarazioni generiche e non vincolanti la strategia del futuro presidente di Cinecittà servizi si profila deviata da quell'interesse esclusivo del cinema italiano per cui è nato, viene finanziato con pubblico denaro e vive il più grande complesso cinematografico d'Europa;

queste forme selvagge di privatizzazione nulla hanno a che vedere con il necessario processo di rivitalizzazione del mercato cinematografico nazionale -:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire che venga mantenuta la rappresentanza statale nel consiglio di amministrazione di Cinecittà Servizi, rappresentata da Cinecittà Holding, con la quota attuale del 20 per cento del pacchetto azionario e per definire con urgenza i dispositivi vincolanti che impediscano alla nuova società di agire fuori dalla vocazione specificamente e unicamente cinematografica dell'intero complesso denominato Cinecittà Holding;

se non ritenga che debbano essere rimesse allo studio le formule ancora possibili per l'ingresso di produttori indipendenti nel pacchetto azionario;

con quali misure si salvaguardi che il marchio Cinecittà non venga usato nei prodotti dei nuovi soci. (5-04809)

CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha denunciato pubblicamente l'impossibilità per i contribuenti di conoscere gli effetti degli studi di settore dal momento che i coefficienti risultanti dalle elaborazioni non sono ancora disponibili;

del pari, lo stesso organismo ha denunciato la mancata conoscenza delle modalità di formazione dei campioni significativi della categoria nonché i criteri utilizzati per la selezione degli stessi -:

se non ritenga del tutto inopportuno che mentre alla Camera si discute dello Statuto del contribuente, vi siano situazioni quali quella denunciata;

se non ritenga di disporre il rinvio all'anno 1999 degli studi di settore;

quali siano i criteri di scelta dei campioni. (5-04810)

VALPIANA e NARDINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nei mesi di agosto e settembre del 1997 in diverse località italiane si è tenuta la manifestazione denominata *Rap Camp*, con tanto di autoblindo, soldati, motociclisti, jeep, mezzi di trasporto, truppe, simulatori, interventi spettacolari di paracadutisti e elicotteri, bande militari, passaggi a basse quote di F104, navi da guerra e sommergibili alla fonda, distribuzione di *souvenirs* dell'esercito;

la manifestazione intendeva presentare la guerra ai giovani come un gioco attraente, quando tutta la storia ha dimostrato che la guerra è il più grande crimine contro l'umanità;

l'interrogante ha presentato il 4 dicembre 1997 l'interrogazione a risposta scritta n. 4-14260 per sapere quali siano stati i costi della manifestazione, quanti giovani siano stati avvicinati attraverso questa manifestazione, quanti di questi abbiano poi fatto domanda di entrare nell'esercito come volontari a ferma breve e quanto sia costato, quindi, allo Stato ogni singolo volontario, ma a questa e ad altre domande non ha mai ricevuto risposta;

anche quest'anno è prevista la manifestazione *Rap Camp* 1998, che toccherà 110 località in tutta Italia, presentando ancora una volta la guerra come « avventura tecnologico-militare » e facendo « giocare » i ragazzi e le ragazze cui la manifestazione è rivolta (ma l'interrogante, che nell'edizione 1997 ha partecipato ad una di queste manifestazioni, ha visto, per la verità, partecipare soprattutto bambini e bambine), con simulatori di tiro, guida di mezzi corazzati, elicotteri armati, lanciamissili, lanciarazzi, difesa contraerea, blindo Centauro, tutti presentati come giochi virtuali;

la relazione della Commissione Gallo sugli episodi di stupri e violenze perpetrati da alcuni membri delle truppe italiane in « missione umanitaria » in Somalia conclude dicendo che la vera « arma » contro il ripetersi di simili orrendi e incivili epi-

sodi è l'educazione, la scelta di dare ai soldati di leva ed a coloro che scelgono la ferma militare valori e strumenti diversi che impediscano il formarsi di quella sottocultura che porta al « nonnismo » e alla violenza gratuita;

è stata definitivamente approvata nei mesi scorsi la legge sull'obiezione di coscienza —:

chi, attraverso quali atti e per quali motivazioni abbia deciso di ripetere l'edizione 1998 di *Rap Camp*;

se intenda sospendere immediatamente la manifestazione *Rap Camp* 1998, diseducativa, insidiosa e costosa;

se ritenga condivisibile presentare la guerra come gioco, sottacendo completamente il fatto che, quando il gioco lascerà il posto alla realtà, al centro del mirino e di fronte ai mezzi corazzati non ci saranno più sagome, ma persone in carne ed ossa;

se ritenga plausibile la pretesa di preparare i giovani militari alle cosiddette « missioni umanitarie » preparandoli all'uso di mezzi offensivi e bellici, ignorando del tutto i tanti atti di indirizzo sia del Parlamento italiano sia dell'Unione europea, che auspicano l'istituzione e l'addestramento di Corpi civili di pace per l'intervento in missioni umanitarie;

se intenda dare finalmente risposta ai quesiti posti nell'interrogazione n. 4-14260 del 4 dicembre 1997 a prima firma Valpiana;

se e come intenda pubblicizzare con altrettanto impegno e dispendio di risorse l'obiezione di coscienza al servizio militare e la cultura della pace e della mediazione non violenta dei conflitti, così come previsto da diversi atti di indirizzo votati dal Parlamento;

se non ritenga di dover definitivamente abbandonare simili « imprese spettacolari » per rivolgere i propri sforzi verso un'educazione reale delle giovani generazioni che vengono in contatto con l'ambiente militare. (5-04811)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, all'articolo 21 prevede che i comuni effettuino la « gestione » dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento in regime di privativa;

il comma 7 dello stesso articolo 21 esclude, invece, la privativa per le attività di recupero dei rifiuti che rientrano nell'accordo di programma previsto al successivo articolo 22, comma 11, e per le attività di recupero dei rifiuti assimilati;

proprio in relazione a tale fattispecie, alcuni quotidiani specializzati, commentando le recenti circolari applicative del competente Ministero, hanno lasciato intendere che la tassa per la gestione dei rifiuti smaltiti a favore delle amministrazioni comunali non sarebbe dovuta dai contribuenti anche nel caso in cui provvedano allo smaltimento dei rifiuti assimilati agli urbani a proprie spese;

è noto che l'assimilazione è rimessa alla competenza delle amministrazioni comunali, ragion per cui possono darsi situazioni nelle quali risulta adottata la relativa deliberazione ed altre nelle quali quest'ultima non è stata approvata —:

quale sia l'interpretazione dell'amministrazione finanziaria in ordine all'esclusione dalla privativa dei contribuenti in genere — e dei titolari di attività produttive in particolare — che provvedano allo smaltimento, per proprio conto, dei rifiuti assimilati agli urbani in presenza di deliberazione ed in assenza della stessa;

quali condizioni debbano essere rispettate dal contribuente per godere dell'esclusione dalla privativa e, quindi, dalla tassa nel caso di attività di recupero;

se l'esclusione dalla privativa sia riconosciuta anche nel caso in cui il contribuente provveda ad utilizzare i residui della lavorazione del legno — ad esempio, nel settore del mobile — come combustibile per la produzione di energia;

quali adempimenti debbano essere rispettati, in tale ultima evenienza, dal contribuente per godere del beneficio nel rispetto della disciplina in materia di smaltimento dei rifiuti. (5-04812)

BONO. — *Al Ministro per l'interno con il coordinamento per la protezione civile.* — Per sapere:

quali motivi ancora una volta abbiano scandalosamente impedito un'opera di effettiva prevenzione e di tempestivo intervento per estinguere l'impressionante successione di incendi che ha devastato gran parte dell'Italia meridionale, con punte di altissima drammaticità in Sicilia e Sardegna;

se, in questa reiterata dimostrazione di inefficienza ormai cronica, non ravvisi particolari responsabilità sia a livello centrale, in ordine a lentezze, disfunzioni e omissioni a carico del dipartimento per la protezione civile, che a livello locale, dove si ha la netta sensazione che le unità di crisi periferiche, le amministrazioni provinciali e, in particolare le prefetture, abbiano stentato a comprendere l'effettiva drammatica gravità e vastità degli incendi;

se, in particolare, non ritenga scandaloso che la V potenza industriale del mondo possa fondare la sicurezza della popolazione civile in merito agli incendi su un numero ridicolo di Canadair, il 50 per cento dei quali, peraltro, in avaria, ed assistere impotente alla distruzione di vastissime aree di inestimabile valore paesaggistico, nonché alla messa a repentaglio della vita e dei beni di migliaia di cittadini, colpevoli solo di essere italiani e di non avere ancora deciso di emigrare definitivamente all'estero;

se non ritenga verificare i tempi di mobilitazione e le capacità di effettivo coordinamento a livello periferico di tutti i corpi e strutture preposte agli interventi di repressione incendi ed accertare come sia possibile che l'allarme e la conseguente mobilitazione possano essere stati lanciati dopo oltre 48 ore dall'avvio dei primi fo-

colai e che alcune amministrazioni, malgrado fosse ormai chiara la gravità della situazione, abbiano ugualmente ritenuto di rispettare il diritto alla settimana corta, chiudendo gli uffici sabato e domenica e lasciando i cittadini ancor di più in balia di se stessi;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per accertare tutte le responsabilità in ordine a questa ennesima vicenda di ordinario malgoverno e rimuovere definitivamente le cause che impediscono un effettivo servizio di prevenzione antincendi, con unità attrezzate di uomini e mezzi che possano finalmente costituire un livello di sicurezza e di reale tutela dei cittadini e del territorio;

quali iniziative intenda inoltre assumere per quantificare al più presto e velocemente indennizzare i cittadini gravemente danneggiati, dichiarare lo stato di calamità naturale e predisporre i conseguenti sgravi tributari e contributivi, nonché procedere il più velocemente possibile al ripristino dei luoghi devastati dalle fiamme. (5-04813)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Aima, ai sensi dell'articolo 2, comma 5 della legge n. 5 del 1998, ha notificato ai produttori, con notevole ritardo rispetto ai termini previsti dalla stessa norma, lo stato della propria posizione in merito alla titolarità della quota-latte e all'entità della commercializzazione realizzata;

tra le posizioni segnalate come « anormale », e quindi suscettibili di riduzioni e azzeramenti d'ufficio della quota, sono comprese, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera e) della citata legge, quelle delle aziende che, essendo contemporaneamente destinatarie dei premi per le vacche nutrici, sono risultate agli accertamenti sulla consistenza del bestiame in possesso di un numero insufficiente di animali per giustificare il contemporaneo diritto alla quota-latte ed al citato premio;

in alcune situazioni, in accordo con le commissioni regionali incaricate dell'istruttoria e della decisione sui ricorsi di riesame, sarebbero in atto tentativi finalizzati al mantenimento della quota-latte in presenza di esplicita rinuncia da parte dei produttori, anche per gli anni passati, delle provvidenze comunitarie a favore delle vacche nutrici -:

se sia a conoscenza di tali comportamenti e quali misure intenda adottare al fine di consentire una omogenea applicazione dei regimi comunitari (quote-latte e premi vacche nutrici) su tutto il territorio nazionale. (5-04814)

CONTENTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nelle ultime ore la provincia di Pordenone è stata colpita da violentissimi eventi atmosferici che hanno provocato gravi danni;

l'intensità e l'estensione del fenomeno lasciano pensare che gli eventi debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari -:

se non ritenga di proporre al Consiglio dei ministri la deliberazione dello stato di emergenza nelle aree della provincia di Pordenone colpite dagli eventi descritti;

quali iniziative, in subordine, intenda adottare per fronteggiare la situazione determinatasi in seguito agli eventi atmosferici che hanno colpito le aree del pordenonese. (5-04820)

de GHISLANZONI CARDOLI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, convertito con modificazioni dalla legge n. 5 del 1998, disponeva che l'Aima, sulla base delle risultanze degli accertamenti di cui all'articolo 2 della citata legge, dovesse comunicare ai produttori, mediante lettera raccomandata, entro 60

giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, l'ammontare dei quantitativi di riferimento individuali e dei quantitativi di latte commercializzato;

l'Aima ha dato corso a tali disposizioni con notevole ritardo, provvedendo ad inviare le predette comunicazioni quattro mesi oltre i termini individuati dal citato decreto legge;

stando alle ripetute dichiarazioni del Ministro per le politiche agricole l'invio delle citate comunicazioni si sarebbe ormai concluso da tempo -:

se corrisponda a verità che la commissione ministeriale di garanzia stia invece, a seguito delle risultanze di ulteriori elaborazioni nella banca dati dell'Aima, sul punto di procedere all'invio, ad un ulteriore numero di produttori, già destinatari di una prima notifica, di ulteriori comunicazioni aventi per oggetto anomalie a suo tempo non evidenziate, avverso le quali sarà possibile presentare ricorsi di riesame;

se ritenga che tale prassi operativa sia conforme alle vigenti disposizioni di legge e quali misure intenda adottare al fine di evitare il continuo stillicidio rappresentato da sempre nuove, ed in alcuni casi infondate, iniziative d'indagine che sembrano allontanare volutamente - a danno della maggioranza dei produttori - la conclusione dell'annosa vicenda delle quote latte. (5-04821)

DUCA, GASPERONI, ATTILI, PANATTONI, RAFFALDINI, MARIANI, GATTO, DI ROSA, CARLI e PITTELLA. - *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con circolare n. 17 del 20 luglio 1994 del Ministro della sanità *protempore* onorevole Costa, sono stati disciplinati lo stoccaggio, lo smaltimento e il ritiro dei farmaci scaduti;

le navi mercantili, devono essere dotate, secondo quanto previsto dalla legge 16 giugno 1939, n. 1045, di medicinali e ma-

teriale di medicazione, le cui caratteristiche e quantità vengono periodicamente sottoposte a verifica e revisione, secondo il decreto ministeriale 25 maggio 1988, n. 279, comprese sostanze stupefacenti sottoposte alla disciplina prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309;

l'articolo 2, comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 n. 915, ai fini dello smaltimento dei rifiuti, ha classificato i farmaci come rifiuti speciali;

successivamente la deliberazione 27 maggio 1981 del comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 ha inquadrato i farmaci nella categoria dei rifiuti tossici e nocivi, prevedendo per il loro stoccaggio e smaltimento particolari disposizioni;

le linee operative stabilite con la predetta circolare n. 17 del 1994 per lo stoccaggio, lo smaltimento, il ritiro e l'avvio al processo di termodistruzione dei farmaci e degli stupefacenti scaduti, provenienti dalle dotazioni « obbligatorie » di bordo delle navi mercantili sono del tutto irrazionali, eccessivamente onerose, tanto da provocare squilibrio per le imprese italiane rispetto a quelle concorrenti, comunitarie ed extracomunitarie;

se si esamina ciò che avviene per navi mercantili di modesta stazza lorda, si verifica che la norma stabilisce una dotazione obbligatoria di medicinali di bordo tra i quali sono previsti: una confezione di « Talvin Tab », contenente 20 capsule al prezzo commerciale (in farmacia) di Lire 9.900 e una confezione di « Talvin Tab » da 5 fiale, ml. 1 cadauna, costo Lire 6.200. Il peso delle due confezioni non supera i grammi 100;

al momento della scadenza i medicinali devono essere distribuiti, in quanto non possono essere conservati a bordo, se non per breve tempo;

per poterli distruggere è necessario:

a) informare l'autorità marittima ove la nave fa scalo;

b) prenotare l'inceneritore (che può essere allocato anche a distanze notevoli dal porto di attracco);

c) prenotare il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti;

d) far combaciare il servizio dell'inceneritore con la vettura per il trasferimento dei medicinali scaduti, accompagnata dal medico incaricato dall'Autorità Sanitaria;

per le suddette incombenze, oltre all'aspetto burocratico, l'impresa d'armamento deve pagare:

a) Lire 221.200 per diritti di sanità marittima per lo smaltimento dei rifiuti;

b) Lire 700.000 per il servizio di trasporto dei medicinali scaduti;

c) Lire 150.000 per il servizio di inceneritore;

d) una volta ottenute le ricevute si può ottenere l'attestato da trascrivere nel registro degli stupefacenti tenuti « obbligatoriamente », a bordo, la cui vidimazione annuale ammonta a Lire 225.000;

in sostanza, per distruggere medicinali del peso di un etto e del costo di Lire 15.000 le imprese armatoriali italiane devono spendere oltre Lire 1.300.000, mentre negli altri porti europei il comandante della nave, trovandosi con medicinali scaduti a bordo, può consegnarli ad una farmacia, facendosi rilasciare un attestato, senza sostenere alcun costo economico —:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti;

se, quando e come intendano modificare la normativa su indicata per semplificare le procedure, renderle più economiche ed evitare che l'eccessivo peso burocratico-economico spinga le imprese d'armamento a trovare soluzioni non corrette.

(5-04822)

FOTI, BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO, FRANZ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che:

il fatto che l'Irap potesse rivelarsi un'imposta « non neutrale » per il comparto agricolo venne evidenziato dall'opposizione di destra sin dal momento della proposizione dello schema di decreto legislativo che istituiva detta imposta;

a confortare dette previsioni stava la considerazione che, spesso, le aziende agricole ricorrono ad una forte capitalizzazione del fattore umano che diviene automaticamente fonte di tassazione Irap;

risulta del tutto disatteso l'impegno assunto in quel frangente dal Ministro delle finanze di « compensare » l'applicazione della nuova imposta in agricoltura con l'introduzione di clausole che impedissero l'aumento del prelievo rispetto agli importi versati dalle singole imprese agricole nell'anno fiscale precedente a quello dell'entrata in vigore dell'Irap;

come evidenziato l'Irap non risulta affatto un'imposta « neutrale » per gli agricoltori, alle imprese agricole di piccole dimensioni e a quelle a conduzione familiare, in particolare, si chiede di pagare oggi — grazie all'Irap — una somma considerevolmente più onerosa rispetto a quella versata nell'anno precedente, maggiorata — in alcuni casi — anche del mille per cento;

nell'incontro avuto il 16 giugno 1998 con i rappresentanti sindacali delle organizzazioni agricole, il ministro Visco ha assicurato che la situazione determinata dall'applicazione dell'Irap in agricoltura sarà riesaminata, e ciò « allo scopo di garantire la corretta definizione dell'imposta per l'anno fiscale in corso » —:

quali immediati provvedimenti intenda assumere affinché l'Irap non comporti — in alcun modo — un aumento del prelievo fiscale per le imprese agricole, rispettando così quel « principio d'invarianza fiscale » per gli agricoltori allo stato disatteso. (5-04823)

PEZZOLI e SELVA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

grande scalpore ha suscitato nel Veneto orientale l'incendio di natura dolosa delle autovetture private appartenenti a due rappresentanti politici di sinistra — Andrea Martella e Antonio Bertoncetto — della città di Portogruaro, che si sono dichiarati vittime di « attentati di tipo mafioso » per aver denunciato gli interessi legati a non meglio definiti « gruppi d'affari » coinvolti in una grossa operazione edilizia relativa all'area della « ex-Perfosfati »;

ciò che lascia perplessi in tutta la vicenda è che le accuse di « connivenza mafiosa » vengono lanciate reciprocamente tra esponenti della stessa coalizione che guida la città di Portogruaro, dove ora, dopo le evidenti e gravissime intimidazioni lanciate forse a chi non stava più al gioco, si registra un « fuggi fuggi » generale nel chiaro tentativo di dimostrare la propria estraneità all'involuzione di marca malavitosa che sembrano aver assunto determinate scelte amministrative;

l'elemento degli attentati, tuttavia, non può non creare nei cittadini il sospetto che realmente vi siano degli interessi poco puliti alle spalle dell'intera operazione « Perfosfati » e che le infiltrazioni affaristico-criminali abbiano raggiunto un livello non più controllabile da coloro che pensavano di poter gestire la vicenda senza dover fare poi il classico conto con l'oste;

si ritiene, perciò, che la situazione sfugga alle normali regole dei giochi politici di una tranquilla cittadina dell'*hinterland* veneziano, e che richieda un intervento straordinario da parte dell'autorità dello Stato preposta a combattere possibili pericoli d'infiltrazione della criminalità organizzata nelle pubbliche istituzioni; si rappresenta come il Veneto « più profondo » sia tutt'altro che indenne dagli interessi di grandi organizzazioni criminali che hanno spesso scelto la regione per il rein-

vestimento dei profitti derivanti dalle attività illecite -:

se non ritengano, in via principale, di promuovere un'inchiesta accurata su quanto accade a Portogruaro ed eventualmente di procedere allo scioglimento del consiglio comunale ciò anche al fine di preservare l'incolumità fisica e la sicurezza familiare di tutti coloro che, magari involontariamente, vi si trovano coinvolti.

(5-04824)

BUTTI e FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale esercita la potestà regolamentare come previsto dalla legge e dall'articolo 12, comma 3, dello statuto del comune di Erba (Como);

la giunta comunale di Erba in data 23 giugno 1998 ha approvato il regolamento per l'istruzione ed il funzionamento del nucleo di valutazione;

l'articolo 12, comma 1, di detto regolamento recita testualmente: « Gli atti interni predisposti dal nucleo relativi anche a valutazioni e considerazioni sulla gestione della struttura e sull'attività dei dirigenti, restano ad esclusiva disposizione del nucleo stesso e dei suoi interlocutori » (e tali interlocutori sono individuati all'articolo 10 nel « sindaco e un suo delegato esperto in gestione del personale »);

tale disposizione risulta in aperto contrasto con il diritto di accesso a tutti gli atti compiuti dall'amministrazione riconosciuto ai consiglieri comunali dalla legge e dovrebbe essere modificata, prevedendo l'esplicito riconoscimento delle legittime prerogative dei consiglieri comunali -:

se non intenda accertare per quale motivo tale regolamento non sia stato portato in aula per l'esame del consiglio comunale e in base a quale disposizione di legge il segretario generale abbia potuto dare parere favorevole pur in assenza della delibera dell'organo di indirizzo e di controllo del comune;

se non ritenga che gli episodi denunciati in premessa costituiscono gravi violazioni di legge tali da legittimare l'esercizio dei poteri di controllo sugli organi.

(5-04825)

BUTTI e FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 23 giugno la giunta comunale di Erba (Como) si è riunita per deliberare, tra l'altro, la nomina della Commissione giudicatrice del concorso pubblico per soli esami per la copertura di n. 1 posto di « vice segretario - dirigente amministrativo » - qualifica dirigenziale settore affari generali e la nomina della Commissione giudicatrice del concorso pubblico per soli esami per la copertura di n. 1 posto di « dirigente tecnico » - qualifica dirigenziale settore gestione territorio;

in quella data della giunta risultavano presenti solo i 5/7, essendo assenti gli assessori al bilancio e ai servizi sociali;

dalle delibere risulta avere svolto le funzioni di segretario l'assessore ai lavori pubblici -:

se non intenda accertare:

a) per quale motivo non fosse presente alcun funzionario del comune di Erba (Como);

b) in base a quale norma di legge possano essere considerate valide le deliberazioni di giunta assunte senza la presenza del segretario generale o di altro dirigente comunale;

c) come sia stato possibile che il segretario generale abbia espresso parere favorevole in merito alle delibere appena richiamate;

se non ritenga che tali episodi costituiscano gravi violazioni di legge, idonee a legittimare l'esercizio dei poteri di controllo sugli organi.

(5-04826)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

se e quando si porrà fine al finanziamento vergognoso di film di scarso valore;

se e quando si vorrà moralizzare questo settore, smettendo di erogare centinaia di milioni a film insignificanti, che non riescono neanche ad avere spettatori;

se non ritengano immorale ed ingiusto prelevare, con pesanti imposte e tasse, danari ai cittadini per poi fare delle regalie ai promotori di filmetti stupidi;

quando si porrà termine allo scandaloso ed inaccettabile spreco del pubblico denaro anche in questo discutibile ed oscuro settore;

quando si priverà il Ministro dello spettacolo di compiere nefandezze, finanziando con denaro pubblico filmetti da baraccone. (4-18698)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se e quando verrà regolarizzato il servizio postale a Palermo, quando ci si potrà servire dell'ente poste per fare recapitare una lettera in tempi decenti;

se e quando si potranno spedire giornali e notiziari a Palermo con la certezza che arriveranno a destinazione ed entro 48 ore;

se le montagne di posta accumulate nei magazzini siano state smistate e recapitate agli utenti;

se può assicurare o quando che il servizio di recapito delle lettere e della stampa a Palermo avviene entro e non

oltre 48 ore dalla spedizione effettuata da qualsiasi parte d'Italia. (4-18699)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

attualmente, in particolare nelle grandi città, chi arriva al pronto soccorso deve sobbarcarsi a lunghe ed estenuanti attese, che sono pericolose, oltre alle sofferenze;

se non si intendano utilizzare i tanti medici privi di lavoro nel servizio di pronto soccorso, anche erogando loro un « presalario d'ingresso »;

sono tanti i giovani medici disposti ad avere stipendi leggeri, pur di potere esercitare la loro professione;

nei pronto soccorso non dovrebbe mai verificarsi una attesa, ma il degente dovrebbe subito essere visitato dal medico specialista, nel giro di pochi minuti e non di ore;

le strutture di pronto soccorso andrebbero subito potenziate, in modo da potere contemporaneamente assistere tempestivamente più degenti;

in particolare il servizio di cardiologia richiede la presenza di più cardiologi, così quello ortopedico;

un forte potenziamento del pronto soccorso avvantaggerebbe i cittadini non sottoponendoli ad incivili, pericolose ed assurde code, e nello stesso tempo garantirebbe l'occupazione a tanti bravi giovani medici;

quali iniziative voglia porre in atto per un potenziamento di tutti i pronto soccorso;

in che tempi si preveda che potrà essere realizzato tutto questo e se non lo ritenga particolarmente urgente. (4-18700)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dai primi di giugno è partita la nuova campagna pubblicitaria « Cinema d'esta-

te », curata dall'Anec, dalla Fidam e dall'Unidim, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento dello spettacolo;

il messaggio promozionale è stato diffuso sulle principali reti radiofoniche, sui maggiori quotidiani nazionali e con le affissioni nelle maggiori città;

secondo quanto riportato dal *Giornale dello Spettacolo*, è, inoltre, in via di realizzazione uno spot pubblicitario per le reti televisive e per i cinema negli spazi messi a disposizione dagli esercenti -;

quale sia l'ammontare complessivo del contributo concesso dalla Presidenza del Consiglio-dipartimento dello spettacolo per la realizzazione della campagna pubblicitaria « Cinema d'estate »;

a chi sia stata affidata la realizzazione del messaggio promozionale, con quali modalità e con quali costi.(4-18701)

GIORDANO, STRAMBI e CANGEMI. - *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premezzo che:

l'Agenzia nazionale autonoma segretari comunali ha provveduto a rendere pubbliche le sedi di segreteria da ricoprire, su richiesta di sindaci che non hanno confermato il funzionario in servizio presso vari comuni;

tale situazione, in assenza di qualsiasi limite alla discrezionalità dei provvedimenti di non conferma, rischia di porre già ora in situazione di disponibilità un rilevante numero di persone a cui si aggiungeranno i segretari non confermati da sindaci eletti nella tornata elettorale del 24 maggio scorso -;

quale sia il numero dei segretari in disponibilità alla data attuale e quello presunto alla conclusione dei procedimenti di nomina;

se le attuali risorse dell'Agenzia siano sufficienti al pagamento di tutti i funzionari collocati in disponibilità;

se verrà garantito a tutti il trattamento economico in godimento, senza alcuna decurtazione, così come previsto dall'articolo 19, comma 7, del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997 n. 465;

quali iniziative si intendano prendere nei confronti delle amministrazioni che non provvedano alle anticipazioni stipendiali nei confronti dei segretari comunali non confermati, come richiesto dall'Agenzia nazionale per la fase transitoria;

se siano previste particolari misure da adottare in caso di mancato pagamento della quota del 15 per cento dovuta da tutte le Amministrazioni per il fondo finanziario di mobilità, a norma dell'articolo 17, comma 73, della legge n. 127 del 1997 e 21, commi 3 e 4 del regolamento citato, con specifico riferimento alla possibilità di riduzione dei trasferimenti erariali erogati dal Ministero dell'interno alle Amministrazioni locali;

se l'utilizzazione dei segretari in disponibilità avverrà sulla base di una disciplina concordata, ad evitare che al forzato allontanamento dal posto di lavoro si aggiunga l'ulteriore imposizione di un posto di lavoro distante dal luogo di residenza o comunque in situazione tale da incidere pesantemente sulle condizioni personali e familiari degli interessati;

con riferimento poi alle procedure di mobilità, si chiede con quali mezzi e per quanto tempo sia stata resa pubblica la graduatoria nazionale redatta per l'assegnazione dei posti disponibili in altre Amministrazioni, al fine di consentire a ciascuno degli interessati il controllo della propria posizione in relazione a quella degli altri concorrenti;

quali procedure intenda adottare il Dipartimento della Funzione Pubblica per collocare i segretari non assegnatari di sede, iscritti nell'albo speciale per la mobilità, per evitare l'applicazione nei loro

confronti della mobilità d'ufficio prevista dall'articolo 18 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997 ed in particolare se verrà ammesso confronto sindacale, prima di ogni iniziativa in merito;

se il Ministro dell'Interno intenda rivedere la regolamentazione adottata in attuazione della legge n. 127 del 1997, dal momento che la prescrizione vincolante della mobilità d'ufficio ha impedito ai Segretari comunali la libera espressione della volontà di iscrizione all'albo speciale previsto dall'articolo 17 comma 82 della stessa legge e quindi se possano essere riaperti i termini di iscrizione a detto albo;

per una parziale soluzione dei problemi esistenti ed anche per la riduzione dell'onere a carico dell'Agenzia Nazionale, consistente nel pagamento per quattro anni del personale in disponibilità, se non sia possibile adottare iniziative per una normativa che agevoli il pensionamento del personale non confermato, anche eventualmente con la concessione di un equo indennizzo. (4-18702)

SAVARESE. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

nei giorni 8, 9 e 10 giugno 1998 si è tenuta a Roma, l'Assemblea generale del *Groupement Pharmaceutique de l'Union Européenne*;

durante l'assemblea è stato dichiarato che si stanno affermando correnti di pensiero che tendono a considerare il farmaco esclusivamente nella sua natura di prodotto, di merce, di bene con un contenuto economico. « È quindi necessario, da parte di tutti, un supplemento di impegno per rendere visibile da una parte la natura etica e l'assoluta specificità dei prodotti medicinali e dall'altra, la necessità di vincolarli in modo esclusivo alla dispensazione di un professionista affidabile e preparato, che possa tutelare le ragioni della salute pubblica »;

il decreto legislativo n. 541 del 1992 e le norme italiane che l'hanno preceduto partono dallo stesso presupposto nel valutare il ruolo e la funzione degli informatori scientifici;

non risulta a tutt'oggi che la Federazione degli ordini dei farmacisti abbia promosso iniziative a tutela della professionalità degli informatori scientifici, tanto più che molti di essi sono laureati in farmacia nonché iscritti ai relativi ordini professionali, come invece è stato - giustamente seppure in ritardo - invocato nell'Assemblea suddetta;

quali iniziative, intenda adottare a tutela della collettività per garantire alla informazione scientifica svolta dagli informatori-farmacologi quel ruolo auspicato dal *Groupement*. (4-18703)

SAVARESE. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha pubblicato sul bollettino n. 51 del 7 gennaio 1998, pagina 59, una relazione sulla « istituzione degli ordini professionali »;

la conclusione negativa sulla istituzione di nuovi ordini professionali è motivata dal fatto che la loro presenza non stimolerebbe la concorrenza, con ciò risultando, in ultima analisi, nocivi ai consumatori, in quanto la presenza degli Albi degli operatori già presenti nel mercato danneggerebbe anziché proteggere i consumatori;

la stessa relazione ammette che la costituzione di nuovi ordini professionali e l'attribuzione agli iscritti ai rispettivi albi di esclusive attività « dovrebbe essere giustificata da specifiche esigenze di salvaguardia della esistenza e del funzionamento del mercato, oltre che di tutela dei consumatori » e che « pertanto, l'istituzione di un ordine professionale è giustificata solo nella misura in cui i costi che i

consumatori potrebbero subire in sua assenza risultano superiori ai benefici che ne derivano »;

nel caso degli informatori, scientifici-farmacologi, la cui attività non è di tipo libero professionale, ma di operatività in condizione di dipendenza dalle aziende farmaceutiche, trasmettendo, come i giornalisti, notizie di pubblico interesse, nessun aggravio deriverebbe alla collettività dalla istituzione di un ordinamento professionale;

un ordinamento professionale dei farmacologi li renderebbe professionalmente ed ufficialmente responsabili rispetto alle informazioni trasmesse ai medici;

un ordine professionale tutelerebbe la professionalità dei farmacologi attraverso corsi di aggiornamento permanente, ma soprattutto, come sta succedendo attualmente ai giornalisti, nei confronti delle pressioni aziendali a fini commerciali;

finora il controllo del Ministero della sanità sull'attività degli informatori scientifici, come previsto dalla legge n. 833 del 1978 articoli 29 e 31, è stato assolutamente inesistente, e quindi sono mancate le garanzie previste dalla legge a tutela dei cittadini —:

quali iniziative intenda adottare per affrontare e risolvere, in maniera accettabile, il grave problema della informazione scientifica sui farmaci attuata attraverso gli informatori scientifici del farmaco, tenendo conto che molto difficilmente il Ministero della sanità potrebbe supplire a un ordine professionale nella tutela degli interessi della collettività. (4-18704)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da notizia di stampa si è appreso di un principio di incendio in un montacarichi del padiglione *Cattani* degli Ospedali

Riuniti di Parma, probabilmente dovuto ad un mozzicone di sigaretta abbandonato su fogli di carta: ipotesi che verrà, si presume, verificata;

meritevole di attenzione pare essere la situazione dei reparti delle cliniche universitarie e mediche alloggiate in costruzioni che, da un esame superficiale, potrebbero non soddisfare i requisiti previsti dalla specifica normativa di riferimento (pare quella degli alberghi), per i Vigili del fuoco;

nelle stesse condizioni sembrano versare anche le strutture dell'Ospedale Rasi, non molto discosto dal complesso ospedaliero principale, sede dei reparti pneumologici e polmonari —:

se non ritengano opportuna una accurata verifica della sussistenza dei requisiti previsti, al fine di scongiurare eventi estremamente pericolosi per degenti ed operatori dei reparti quale quello descritto in premessa;

nel caso questi requisiti non sussistessero, quali provvedimenti si intendano intraprendere nei confronti dei responsabili, i quali sembrano unicamente impegnati, di questi tempi, in opinabili ristrutturazioni funzionali, aventi come scopo ultimo, quello di spendere il poco denaro pubblico a disposizione, utilizzando viceversa sospetta parsimonia, verso opere, quali quelle citate, indispensabili e previste dalla legge;

se e quando il Governo, utilizzando le sue strutture tecnico-giuridiche, intenda proporre apposite iniziative di legge per disciplinare, specificatamente per gli ospedali, ambienti di cura e degenza.

(4-18705)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Salerno e a Napoli due giovani hanno perso la vita in circostanze ancora da accertare;

all'ospedale « S. Giovanni di Dio » il giovane Enzo D'Avino, di 24 anni, veniva ricoverato per la frattura di entrambi i femori e sottoposto ad intervento chirurgico, dopo l'anestesia, moriva per una crisi respiratoria;

dopo pochi giorni a Napoli, all'ospedale « Loreto Mare », un'ora dopo il ricovero, il giovane Gennaro Esposito di 22 anni moriva dopo che i sanitari gli diagnosticavano una ferita guaribile in sette giorni;

per entrambe le vicende le procure della Repubblica stanno indagando e in Campania sono numerose le denunce presentate dai cittadini contro le negligenze che avvengono in campo sanitario;

la regione Campania non riesce ad intervenire con provvedimenti seri nei confronti di questi casi di « malasanità » preoccupandosi invece di gestire i posti resi vacanti nelle direzioni delle amministrazioni sanitarie con persone scelte non per professionalità ma per appartenenze politiche, cercando di equilibrare una precaria stabilità della giunta regionale -:

se non intendano proporre la nomina di una commissione d'inchiesta governativa per far luce sui numerosi casi di « malasanità » in Campania. (4-18706)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per le politiche agricole ha comunicato che dal 12 luglio 1998 saranno dismessi i 4 Canadair CL 215;

il Corpo forestale dello Stato, in un comunicato ufficiale riportato dall'agenzia di stampa Dire delle ore 12,56 del 7 luglio 1998, ha dichiarato testualmente « la protezione civile, approvando, con uno strano appalto la gestione dei Canadair ad una società priva di piloti e tecnici, è costretta a far partire gli stessi da Ciampino indipendentemente da dove è ubicato l'incendio »;

la succitata dichiarazione è di enorme gravità e getta un'ombra di sospetto sul suddetto appalto;

la notizia della dismissione contrasta con tutte le assicurazioni sul potenziamento del servizio aereo garantito dalla protezione civile -:

se non intenda convocare presso la Presidenza del Consiglio la conferenza dei servizi sollecitata dallo stesso ministero per le politiche agricole al fine di coordinare le iniziative contro gli incendi e garantire il prosieguo delle attività di spegnimento.

(4-18707)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso *week-end* oltre dieci persone hanno perso la vita in varie circostanze ma, in particolare per eventi legati all'imperizia e all'imprudenza nell'affrontare le acque agitate dei mari italiani;

solo in Campania sono cinque le persone annegate, e più precisamente tre nella provincia di Salerno, una in quella di Napoli e una in provincia di Caserta;

il notevole impegno della Capitaneria di porto e delle unità marine delle forze dell'ordine non basta per fronteggiare l'emergenza sulle coste italiane, in particolare quelle campane;

numerose spiagge sarebbero prive di idonea tabellazione recante i pericoli legati al mare quali: correnti, vortici, profondità, eccetera;

i litorali domizio (Caserta) e battipagliese (Salerno) sono particolarmente a rischio per la presenza di forti correnti marine;

sarebbe utile un coordinamento tra la Capitaneria di porto e i comuni, gli operatori degli stabilimenti balneari, le associazioni di volontariato per poter effettuare un monitoraggio dei litorali a rischio

e prevedere una sorta di sorveglianza e di campagna informativa ed educativa per i cittadini —:

se non intenda diramare una nota ai comuni interessati affinché si provveda, laddove non sia stato già predisposto, all'adozione di un'idonea tabellazione che informi i cittadini della pericolosità del mare e dei litorali costieri e se non intenda proporre un coordinamento nelle varie regioni o province tra i rappresentanti dei comuni, degli stabilimenti balneari, delle associazioni di volontariato, della Capitaneria di porto e delle forze dell'ordine per far fronte all'emergenza e salvaguardare l'incolumità pubblica. (4-18708)

SAVARESE. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 giugno 1998 sono iniziati i lavori di scavo in una ex cava di tufo, in località Piana Perina (Riano Flaminio) trasformata a suo tempo in discarica abusiva di sostanze tossico-nocive;

tali lavori, eseguiti per conto della Commissione parlamentare di inchiesta, sono condotti dal Corpo forestale dello Stato sulla base delle indagini compiute dall'Istituto nazionale di geofisica;

i primissimi scavi, di circa 2 metri, su un totale di circa 20 metri d'altezza, hanno portato alla luce fusti metallici, contenitori di sostanze utilizzate per la sintesi chimica, ed altri rifiuti provenienti chiaramente dalla produzione di prodotti chimico-farmaceutici;

dell'argomento ha parlato la stampa e la televisione;

tali reperti confermano le ipotesi più volte espresse da abitanti di Riano Flaminio e professionisti (chimici, geologi, medici) che in questi ultimi anni si sono interessati all'argomento, confermando anche le apprensioni sollevate da ambientalisti sui rischi di inquinamento del territorio circostante e conseguenti rischi di

danni alla salute degli abitanti, nonché di avvelenamento delle derrate alimentari;

la XX Circoscrizione di Roma, confinante con il comune di Riano Flaminio, venuta a conoscenza del problema, alcuni anni orsono aveva votato all'unanimità una risoluzione con la quale chiedeva agli organi preposti (regione, provincia, Usl Rm F, comune di Roma, Enea, Cnr) di intervenire con la massima solerzia perché esiste un problema di inquinamento di falde acquifere che riguarda la zona nord est di Roma nonché il bacino del Tevere;

questi nuovi reperti confermano che i fusti contenenti sostanze tossiche (alcune centinaia), asportati nel 1994 dalla sommità della discarica, in conseguenza di una sentenza del tribunale di Castelnuovo di Porto, che aveva condannato il sindaco di Riano, Elvezio Bocci, ed il titolare dell'azienda di trasporto « Recuperi Mentana » ambedue deceduti, contenevano una minima parte dei rifiuti ivi scaricati, che derivano da ben venti anni di lavorazione di sostanze farmaceutiche della ditta « Recordati » di Aprilia;

il quantitativo scaricato in fase liquida direttamente dai fusti nella discarica incriminata, risulta corrispondere a circa 20.000 fusti;

da una lettera inviata al Ministro della sanità dell'epoca, Guzzanti, da un medico spagnolo ritornato a Riano dopo anni di assenza, viene denunciato un notevole aumento dei casi di leucemia nella zona;

tale lettera non risulta abbia sollecitato un particolare interesse nel ministero stesso talché a tutt'oggi nulla si sa riguardo ad una denuncia così significativa;

il decreto del Presidente della Repubblica 915/82, Titolo III, « Regime delle attività di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi », stabilisce le Norme alle quali dovevano attenersi le aziende produttrici di rifiuti, le aziende di trasporto e quelle adibite al trattamento;

l'entità dei rifiuti prodotti durante venti anni, tutti finiti in una discarica abusiva a pochi chilometri di distanza dal luogo di produzione, confermata dai recenti ritrovamenti, lascia aperte molte ipotesi su eventuali, molte complicità con le persone condannate nel 1994;

ad avviso dell'interrogante i responsabili dell'azienda farmaceutica « Recordati » di Aprilia avrebbero dovuto garantirsi, in venti anni di collaborazione, che un fornitore di servizi così delicati come il trasporto di rifiuti pericolosi fosse affidabile, chiedendo, come si fa abitualmente, di avere copia dei documenti di consegna alla ditta incaricata del trattamento dei rifiuti medesimi;

per quanto riguarda i rischi di inquinamento delle zone circostanti ad una discarica autorizzata, sono previsti dalle molte disposizioni di legge sui rifiuti susseguenti al decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1982, metodi di campionamento del territorio ed analisi del terreno,

il decreto-legge 9 settembre 1988 n. 397, all'articolo 3 stabilisce: « Chiunque produce, ovvero sia titolare degli impianti di smaltimento dei rifiuti sopraindicati, è tenuto a comunicare alla regione e alla provincia delegata, la qualità e la quantità dei rifiuti prodotti e smaltiti »;

all'articolo 6 del medesimo decreto-legge è scritto: « Le regioni istituiscono osservatori sulla produzione e smaltimento di rifiuti di origine industriale, nonché di quelli soggetti ad obbligo di comunicazione al catasto e sul recupero delle materie seconde »;

nello stesso decreto-legge n. 397/1988, all'articolo 9-ter vengono stabiliti anche i finanziamenti per le bonifiche delle aree inquinate dai rifiuti -:

quali iniziative intendano adottare perché siano evidenziati eventuali ulteriori comportamenti delittuosi, omissivi di atti d'ufficio o di collusione, se intendano intervenire, in adempimento agli obblighi di legge per garantire una totale bonifica

della zona circostante la cava di Piana Penna, preceduta da prelievi di terreno a diverse profondità, nonché a diverse distanze dal luogo dello stoccaggio illegale, nella direzione dello scorrimento delle acque pluviali verso il fiume Tevere.

(4-18709)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la circolare 24 settembre 1997, n. 12 del ministero della sanità, contenente « Note esplicative al decreto legislativo 18 febbraio 1997, n. 44: "Attuazione della direttiva 93/39/CEE" che modifica le direttive 65/65/CEE, 75/318/CEE e 75/319/CEE, relative ai medicinali » pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 6 marzo 1997 stabilisce l'obbligatorietà di una serie di comportamenti per le Aziende farmaceutiche, i medici ed i farmacisti;

in particolare, per quanto riguarda l'articolo 6: « Trasmissione delle segnalazioni di reazioni avverse (A.D.R.) », i commi 2 e 3 stabiliscono che devono essere segnalate tutte le reazioni avverse sospette: il farmacista è tenuto all'obbligo delle segnalazioni per i farmaci OTC e SP;

le USL, le AO, e gli IRCCS devono trasmettere le comunicazioni ricevute alla regione, o provincia autonoma ed al ministero della sanità, il quale provvede a darne comunicazione alla Agenzia europea per la valutazione dei medicinali (Ema), alla Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ed alle aziende farmaceutiche interessate;

il comma 7.3 stabilisce: « Continua ad applicarsi l'obbligo di fornire le schede di segnalazione agli operatori sanitari da parte delle aziende farmaceutiche, previsto ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 93 del 1991 »;

il comma 8.2 stabilisce: « Il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio di un prodotto medicinale, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto legi-

slativo in oggetto, deve disporre di un responsabile del servizio di farmacovigilanza provvisto dei titoli prescritti. Tale incarico è incompatibile con quello di direttore scientifico della stessa azienda »;

il comma 8.3 stabilisce: « L'azienda che, pur non essendo titolare dell'Aic, provvede all'effettiva commercializzazione di un prodotto medicinale, è obbligata a trasmettere le schede di dottori ricevute da medici e farmacisti (...);

il comma 10.1 stabilisce: « Un rapporto relativo alla natura ed al numero di tutte le reazioni avverse conseguenti, o comunque correlabili all'impiego del prodotto medicinale (comprese le reazioni avverse che avvengono durante le sperimentazioni di fase IV), di cui il responsabile della farmacovigilanza dell'azienda farmaceutica titolare di Aic sia venuto a conoscenza, deve essere inviata al ministero della sanità con le seguenti scadenze: semestrale, annuale, eccetera... »;

da quanto sopra elencato, risulta evidente che per ottemperare alle disposizioni della circolare in oggetto, le aziende farmaceutiche non possono prescindere, come peraltro è avvenuto finora, dalla funzione essenziale degli informatori scientifici, unici *trait-d'union* capillarmente diffusi su tutto il territorio nazionale, il cui ruolo stabilito dalla legge (circolare n. 157/72, legge n. 833/ articoli 29 e 31; decreto ministeriale del 23 giugno 1981, decreto legislativo n. 541 del 1992) non è quello dell'imbonitore di antica e sempre nuova memoria, ma quello di un professionista aperto e promotore di un dialogo fra competenti;

come è facile immaginare, il primo interlocutore al quale un operatore sanitario (medico o farmacista) comunica l'osservazione di un evento indesiderato è stato finora l'informatore scientifico-farmacologista, e presumibilmente continuerà ad esserlo come avviene in molti Paesi europei ove l'informazione sugli effetti indesiderati dei farmaci è funzionante;

l'Italia è incredibilmente ed ingiustificatamente al livello più basso nella farma-

covigilanza, rispetto agli altri Paesi europei, con un numero di segnalazioni pari a 3000/anno, contro le 18.000 del Regno Unito;

tutto questo è potuto avvenire per l'assenza fino ad oggi di una politica seria da parte del ministero della sanità, basata sui controlli previsti dalla legge sull'attività di informazione scientifica delle aziende farmaceutiche nonché sugli informatori stessi;

il decreto ministeriale 23 giugno 1981 di applicazione della legge n. 833/78 articoli 29 e 31, mai abrogata, stabilisce l'obbligo di un aggiornamento professionale extra aziendale dei farmacologi;

il decreto ministeriale 23 giugno 1981, stabilisce all'articolo 6 comma 7: « Il ministero della sanità avrà cura di promuovere, organizzare, soprintendere e sorvegliare iniziative finalizzate all'aggiornamento ed arricchimento professionale degli informatori scientifici che possono essere svolte anche dalle regioni » e all'articolo 9: « Al fine di predisporre i programmi di cui al quarto comma dell'articolo 31 della legge n. 833 del 1978, nonché di stabilire i criteri che il Ministero deve seguire nel fornire indicazioni ed orientamenti per i corsi di formazione ed aggiornamento di cui al settimo comma del precedente articolo 6, è costituito presso il ministero della sanità un apposito comitato;

molto spesso il successo di un prodotto farmaceutico e quindi la sua efficacia innovativa, non è tanto legato alle indicazioni con le quali è stato inizialmente registrato, quanto invece alle indicazioni che emergono sotto forma di effetti inattesi dalla massa di informazioni emerse da una corretta esecuzione della farmacovigilanza;

in assenza di precise indicazioni di legge, è ben difficile che un informatore scientifico possa sentirsi liberato dalla costrizione aziendale di sfruttare ogni istante del colloquio con il medico per propagandare i propri prodotti e cercare di minimizzare gli effetti secondari eventualmente comunicatigli dal medico o dal farmacista —:

quali siano gli orientamenti in relazione alla fondamentale esigenza della ese-

cuzione, seppure in grande ritardo, di una corretta farmacovigilanza così come previsto dal decreto legislativo n. 44 del 1997.
(4-18710)

BASTIANONI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della funzione pubblica e affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 27 dicembre 1997, n. 449 concernente « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica » al comma 4 dell'articolo 41 dispone: « A decorrere dal 1° gennaio 1998 e sino al primo rinnovo contrattuale, il trattamento economico di cui al citato articolo 4-bis del decreto-legge n. 356 del 1987, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 436 del 1987, è altresì corrisposto al personale civile dell'amministrazione penitenziaria, transitato nella VII qualifica funzionale ai sensi dell'articolo 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, appartenente ai profili professionali di « assistente sociale coordinatore » e di « educatore coordinatore » applicato presso istituti penitenziari, o centri di servizio sociale ad essi collegati, ovvero che abbia prestato servizio per almeno otto anni presso i predetti istituti o centri, in ogni caso limitatamente al periodo di permanenza in tali posizioni e purché comunque in possesso della prescritta anzianità di effettivo servizio senza demerito nella predetta qualifica;

tale norma è frutto di un emendamento allora presentato dal Governo in sede di discussione del collegato alla legge finanziaria, per porre rimedio ad una vertenza fra l'amministrazione penitenziaria e diversi suoi dipendenti;

a distanza di diversi mesi non risulterebbe effettuato alcun inquadramento a favore del personale dell'amministrazione penitenziaria interessato;

l'ufficio centrale per la giustizia minorile avrebbe già provveduto per i suoi dipendenti ad inviare i primi decreti alla Ragioneria Centrale per la registrazione -:

quali motivi ostativi abbiano impedito a tutt'oggi l'avvio delle procedure di in-

quadramento del personale di cui ai profili di « assistente sociale coordinatore » e di « educatore coordinatore » dell'amministrazione penitenziaria in possesso dei requisiti di legge.
(4-18711)

STRADELLA e RADICE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

i comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti corrispondono al 72 per cento dei comuni italiani e al 50 per cento del territorio nazionale;

tali presidi sono solitamente organizzati ed efficienti ma abbandonati dallo Stato soprattutto per ciò che riguarda la difesa del territorio e l'erogazione dei servizi assistenziali;

la politica dei tagli portata avanti dal Governo ha - come conseguenza - lo spopolamento delle zone montane, collinari e di pianura con conseguente dissesto idrogeologico e, di riflesso, un inurbamento eccessivo;

l'introduzione del sistema della tesoreria unica costituisce un grave atto di limitazione dell'autonomia degli enti locali minori e ne penalizza i bilanci, comportando conseguenze negative per i cittadini;

il mantenimento dei piccoli comuni è di importanza rilevante sia dal punto di vista del rapporto con gli utenti sia da quello della salvaguardia ambientale e dell'intervento di protezione civile per cui sarebbe auspicabile il ripristino del mutuo di 150 milioni annui a carico dello Stato per la realizzazione di opere pubbliche nonché del fondo nazionale per gli investimenti;

sarebbe auspicabile inoltre poter ottenere il ricalcolo del tasso di interesse dei mutui in corso contratti con la CC.DD.PP. In tal modo si libererebbero nuove risorse destinate a nuovi investimenti -:

se non ritenga di intervenire per la sollecita emanazione del decreto legislativo di riordino dei trasferimenti erariali agli enti locali sulla base di una maggiore

equità, tenendo conto anche dell'estensione territoriale e non solo del dato demografico;

se non ritenga di intervenire per far ottenere ai piccoli comuni i vantaggi economici sopra auspicati. (4-18712)

BERGAMO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 luglio 1998, il Ministro dei beni culturali ed ambientali onorevole Veltroni, a seguito del ritrovamento delle opere d'arte rubate nella Galleria d'Arte Moderna di Roma, ha dichiarato alla stampa che il furto, la fuga di Gelli, il danneggiamento del quadro a Palazzo Venezia e la rivendicazione della falange armata, sarebbero collegati fra loro;

il Ministro, nelle interviste rilasciate a diverse testate giornalistiche, evidenziando insospettabili capacità investigative, ha insistito più volte sul fatto che non si trattava del classico furto, ma piuttosto di « un'azione diversa », e che sentiva un « clima non nitido, un clima paragonabile a quello del 1993 », riferendosi evidentemente agli attentati perpetrati in quel periodo dalla mafia al patrimonio pittorico-architettonico ed al ritorno del terrorismo nero;

al contrario delle convinzioni del vicepresidente del Consiglio Veltroni, sembra invece, a tutt'oggi, farsi strada l'ipotesi che si trattasse di una banda di ladri piuttosto maldestra, del tipo di quella del film « I soliti ignoti » —:

quali siano stati i sospetti del Ministro per i beni culturali e ambientali e quali valutazioni, relativamente alle indagini, lo abbiano convinto affermare quanto in premessa alla stampa. (4-18713)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 549 di Macugnaga e Valle Anzasca (provincia del Verbano

Cusio Ossola) è stata negli anni scorsi ed è tuttora oggetto di numerosi interventi di miglioramento e ripristino, anche se si è ancora ben lontani da una sistemazione complessiva della strada;

in particolare vi sono alcuni tratti, tuttora stretti e pericolosi o relativamente ai quali vi sono obiettivi pericolosi di frane sia dai versanti che dalla stessa strada statale verso valle;

più volte è stato segnalato che nel comune di Macugnaga, frazione Pestarena, all'incirca all'altezza del chilometro 26, vi è un breve tratto di estrema pericolosità, e che più volte le autorità locali abbiano sottolineato questa circostanza per cui ancora non si è provveduto ad intervenire nonostante il rischio che la massicciata stradale frani a valle con conseguente gravissimo pericolo per chi transiterebbe e minaccia di successivo blocco della circolazione —:

quali iniziative abbia intrapreso per segnalare all'Anas questa situazione e con che tempi l'ente intenda intervenire prima che la situazione venga gravemente compromessa con gravi rischi sia per il manufatto che per la sicurezza pubblica.

(4-18714)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la vecchia rete ferroviaria della sud-est, ramificata nel Salento ed in tutta la Puglia, è l'unica rete ferroviaria appartenente totalmente allo Stato;

la stessa ferrovia sud-est risulta commissariata da anni, mentre puntuali sono state le promesse di ammodernamento e di efficientismo;

in tal senso televisioni pugliesi pubblicano *spot* inneggianti alla funzionalità, alla reale ramificazione e alla presenza dello Stato sul trasporto ferroviario pubblico;

in realtà la vecchia rete ferroviaria della sud-est risulta abbandonata a se stessa come confermano le ripetute denunce di soppressione di corse e di scarsa funzionalità dei mezzi;

nei giorni scorsi le organizzazioni sindacali hanno denunciato siffatto modo di operare del trasporto pubblico, parlando di «treni fantasma nel Salento» e specificando che «quotidianamente vengono soppressi diversi treni sulle tratte Maglie-Otranto e Casarano-Gallipoli -:

quali concrete iniziative intenda assumere per rendere efficiente il trasporto pubblico nel Salento;

che fine abbiano fatto i «treni diretti che si sarebbero dovuti inserire nel nuovo orario generale di servizio»;

quali siano gli investimenti ipotizzati per sviluppare e rendere efficiente il trasporto su rotaie nel Salento, la cui presenza ed utilità può contribuire enormemente alla economia locale garantendo, nel contempo, anche l'avvenire per gli altri mille lavoratori che, altrimenti, rischiano il posto di lavoro. (4-18715)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in un'ampia inchiesta apparsa sul numero di giugno del *Nuovo corriere dei costruttori*, organo dell'Associazione nazionale costruzioni edili, si descrive una situazione di enorme difficoltà che stanno vivendo la maggior parte delle imprese di costruzione italiane impegnate in Germania in lavori edili, a causa di comportamenti generalizzati, descritti come fraudolenti, messi in atto dai committenti;

la rivista contiene una intervista rilasciata da Bruno Capaldo, responsabile dell'omonima società di costruzione e presidente della società tedesca Interbau nonché coordinatore del comitato dell'Ance per la difesa delle imprese di costruzione italiane in Germania, nella quale si descrivono le modalità truffaldine messe in atto dai com-

mittenti tedeschi: «Noi costruttori italiani ci troviamo di fronte a una vera e propria strategia malavitosa. Come risultato, alcune imprese sono già fallite, e non si tratta di aziende piccole. E tutto per colpa di una rete, ripeto, malavitosa. Una rete cui partecipano tutti: attivati dai committenti entrano in azione contro di noi anche i nostri fornitori e subappaltatori locali, assieme al sistema bancario e finanziario troppo sollecitato nel soddisfare le "esigenze" dei tedeschi... Quando cominciamo i lavori, i tedeschi sono sempre gentili, ti riempiono di complimenti. Ma la scena cambia radicalmente quando ci si avvia alla conclusione, diciamo quando si è all'80-90 per cento dell'opera. Compaiono dal nulla tre-quattro nuove direzioni dei lavori addette ai controlli... Cominciano a piovere lettere di lamentele e di denuncia su presunti lavori effettuati male o con richieste di nuovi controlli su cose che già erano state verificate. Chiedono nuove verifiche e cercano di bocciare i lavori già fatti. Fanno intervenire i periti... Si tratta di periti assoldati e venduti. Oltre tutto noi, alla faccia dell'Europa unita, siamo stranieri e la coalizione contro di noi è considerata una cosa... giusta, I subappaltatori - ai quali viene promesso sottobanco che, cacciati gli italiani, finiranno loro il lavoro - non ci pensano due volte. L'arma usata per questo attacco malavitoso è un vero e proprio diluvio di carta legale: dalle 25 alle 40 lettere al giorno. Ripeto: al giorno. Con le richieste, le critiche e le obiezioni più astruse e fuori da ogni logica»;

un'altra testimonianza è offerta sulla stessa rivista dal professor Elio Palombi coordinatore del *pool* di avvocati incaricati di assistere le ditte italiane coinvolte, che così riassume la situazione: «in Germania opera infatti una vera e propria *holding* del crimine edilizio, che ha intravisto, purtroppo con innegabile successo, nelle imprese italiane (ma non solo, ed è infatti ormai certo che lo stesso trattamento sia stato riservato a ditte di altri paesi) un oggetto di soprusi di ogni genere» -:

se e quali iniziative abbiano preso e quali passi intendano compiere nei con-

fronti del governo tedesco per giungere ad una soluzione di carattere generale capace di salvaguardare gli interessi delle imprese italiane al fine anche della piena realizzazione del mercato unico europeo nel settore delle costruzioni, settore nel quale le imprese italiane sono da sempre apprezzate e stimate;

se intendano denunciare in sede europea il comportamento delle autorità tedesche che lede le norme dell'Unione europea in materia di mercato unico.

(4-18716)

COLLAVINI e de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la comunità scientifica nazionale e internazionale ha ripetutamente informato del progressivo innalzamento della temperatura del pianeta, tanto da rendere l'inverno scorso il più caldo del secolo ed a preannunciare l'estate in corso come una fra le più torride degli ultimi decenni;

la straordinaria ondata di caldo che ha colpito il centro ed il sud del Paese in queste ultime settimane non riveste alcun carattere di novità, stanti i ripetuti avvisi degli esperti;

risulta invece sempre « sorprendente » e « inaspettata » — dalla lettura delle cronache quotidiane — la diffusione degli incendi boschivi che dopo aver divorato nell'anno 1997 oltre 90 mila ettari di vegetazione rischiano di sottrarre diversi altri quest'anno al patrimonio boschivo nazionale;

salvo il lodevole impegno delle squadre dei vigili del fuoco e dei volontari della protezione civile per lo spegnimento degli incendi, non si ha notizia di alcun piano di prevenzione efficace posto in essere dai competenti organi statali e regionali che valga a limitare i gravissimi danni causati dal fuoco —:

quali iniziative intendano promuovere per sollecitare gli organismi competenti alla predisposizione di efficaci piani di prevenzione degli incendi che valgano a salvare il patrimonio boschivo nazionale. (4-18717)

PAOLO RUBINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Puglia, a pochi chilometri da Taranto, è situata Castellaneta, piccola cittadina che ha dato i natali a Rodolfo Valentino;

in tale centro ionico lo sviluppo turistico ha raggiunto livelli molto alti potendo contare su un centro balneare, Castellaneta Marina, ove la natura, ancora incontaminata, consente un massiccio afflusso di turisti;

tra l'altro, nella stessa zona è stato realizzato un centro residenziale, il « Valentino Village », complesso dotato delle più moderne infrastrutture e che costituisce il fiore all'occhiello del turismo della zona occidentale della provincia tarantina;

in tale contesto, appare assurdo come, entrando a Castellaneta, dal versante sud, si avverte un odore nauseabondo ed insopportabile a causa di un depuratore inadeguato;

tale inconveniente costituisce pessimo biglietto da visita e, alle soglie del 2000, risulta inaudito ed assolutamente contrastante con i principi di tutela ambientale che, a tutti i livelli, si cercano di salvaguardare;

nel frattempo, con l'avvento della stagione estiva, recarsi a Castellaneta è diventato quasi impossibile per le esalazioni maleodoranti che costituiscono vero attentato alla salute pubblica;

nell'ambito del Programma delle risorse idriche — Disinquinamento del Golfo di Taranto — per la costruzione del nuovo impianto depurativo al servizio dell'abitato, in favore del comune di Castellaneta

venne assegnato un finanziamento di circa undici miliardi il cui *iter* non risulta essere stato ultimato;

l'importanza dell'aspetto igienico-sanitario è tale da non consentire ulteriori indugi ed esigere un immediato, improcrastinabile intervento da parte degli organi preposti -:

se non ritengano di assumere provvedimenti finalizzati ad accelerare l'*iter* procedurale per l'assegnazione dei finanziamenti al comune di Castellaneta per la costruzione del nuovo depuratore, che liberi quei cittadini, e non solo quelli, dall'obbligo di dover respirare odori nauseabondi ed esalazioni maleodoranti.

(4-18718)

ANTONIO PEPE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con interrogazione a risposta scritta (n. 4-09477) pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1997 l'interrogante sollecitava interventi urgenti per accelerare le procedure per la immediata riapertura dei cantieri per il completamento della strada statale 16, tratto Foggia-Cerignola;

il Ministro dei lavori pubblici, a seguito di tale interrogazione, rispondeva comunicando che era stato inoltrato dal compartimento Anas di Bari, in data 12 maggio 1997, al Ministro dell'ambiente « lo studio di impatto ambientale per la necessaria approvazione »;

dopo oltre un anno dal sollecito inoltrato con detta interrogazione i lavori di ampliamento del piano viabile della statale 16, nel tratto Foggia-Cerignola, non sono stati ancora eseguiti, cosicché continuano numerosi gli incidenti ed i disagi per i cittadini interessati alla percorrenza della suddetta strada;

la strada statale 16 tratto Foggia-Cerignola continua ad essere una strada ad altissima percorrenza e di estrema pericolosità;

i comuni della zona hanno più volte sollecitato i lavori di ampliamento ed il consiglio comunale di Cerignola nella seduta del 26 maggio 1998 approvava un ordine del giorno con il quale, dopo aver ricordato che: « Innumerevoli, ormai sono gli episodi che vedono coinvolti, in maniera a volte tragica, i fruitori del tratto della strada statale 16 Cerignola-Foggia, unica arteria che collega il basso tavoliere con il capoluogo della provincia. Il tratto in parola è giornalmente congestionato da mezzi di ogni genere, tanto da rendere insufficiente ed estremamente pericolosa l'originaria sede stradale. Tale situazione, che molti lutti ha determinato e continua a determinare, non consente ulteriori irresponsabili dilazioni nella definizione delle procedure di affidamento dei lavori... », faceva voti agli organi competenti di accelerare i tempi per la esecuzione di detti lavori;

da oltre un anno si è in attesa che il Ministro dell'ambiente approvi lo studio sulla valutazione di impatto ambientale (VIA) -:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per far fronte alla grave situazione di disagio e di ritardo sopra illustrata e se a tal fine non ritengano opportuno promuovere le necessarie iniziative per far iniziare i tanto sollecitati lavori di ampliamento della strada statale 16 tratto Foggia-Cerignola. (4-18719)

GAGLIARDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa e conferme da parte dei sindacati attribuiscono alle Ferrovie dello Stato l'intenzione di spostare da Genova (stazione di Porta Principe) a Milano la direzione di rete dell'area nord ovest;

onde la notizia fosse confermata, si tratterebbe di un forte ridimensionamento delle Ferrovie dello Stato in Liguria in quanto Genova perderebbe ogni responsabilità della manutenzione e degli investimenti sulle linee ferroviarie della regione e

ben trenta dirigenti dell'area nord ovest verrebbero trasferiti dalla stazione di Porta Principe al capoluogo lombardo;

la scelta delle Ferrovie dello Stato, se attuata, provocherebbe gravi danni a Genova e alla Liguria poiché configurerebbe un forte ridimensionamento nel panorama di sviluppo delle Ferrovie dello Stato, nonostante il fatto che Genova e la Liguria abbiano invece bisogno di particolare attenzione poiché i problemi della rete ferroviaria sono molti e delicati;

le organizzazioni sindacali hanno già lanciato un caldo appello per scongiurare tale provvedimento anche perché esso costituirebbe un caso assolutamente isolato e non rientrerebbe quindi in nessuna logica di riorganizzazione o di razionalizzazione dei servizi di direzione di rete;

alcuni dati statistici segnalano che in Liguria esistono 900 chilometri di rete ferroviaria ed il traffico delle merci, negli ultimi anni, è aumentato del 53 per cento, mentre i convogli passeggeri sono saliti da 357 a 457 al giorno, per cui la costante attenzione per la manutenzione dei binari e delle numerosissime gallerie, attività indispensabile per migliorare e garantire le condizioni di sicurezza che dipendono dalla direzione di rete, con il trasferimento a Milano della stessa diventerebbe pressoché inesistente;

i tagli del personale nel compartimento genovese risulterebbero oltremodo dannosi per i livelli occupazionali del domani e sarebbero in procinto di avvenire senza alcun preventivo accordo tra aziende e sindacati, quindi l'azienda ha affrontato la questione in termini inaccettabili, sia dal punto di vista del metodo, sia nel merito —:

se non intenda adottare le iniziative opportune perché sia evitato il provvedimento in questione in modo tale che la stazione ferroviaria di Porta Principe, importante, sia a livello turistico, sia commerciale, possa essere, anziché ridimensionata, adeguatamente rilanciata, fattore che potrebbe rappresentare anche sul piano

dell'immagine una nota positiva per una città duramente provata da continui ed inarrestabili processi negativi;

se non intenda chiarire definitivamente il ruolo da assegnare al compartimento di Genova, sia in relazione al rilancio del porto e ai progetti dell'alta velocità ovvero dell'alta capacità, sia per l'imminente raddoppio della linea del ponente ligure. (4-18720)

ALBONI e LA RUSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Monza, per popolazione del circondario è all'ottavo posto in Italia; per carico di lavoro sopravveniente annualmente al sedicesimo posto;

la pianta organica prevede 34 magistrati (1 presidente, 5 presidenti di sezione, 28 giudici) con un indice del carico di lavoro di 41,72;

il Consiglio superiore della magistratura ha segnalato al Ministero di grazia e giustizia, con deliberazione in data 26 marzo 1998, l'opportunità di incrementare l'organico dei magistrati del tribunale di Monza, e della procura della Repubblica presso lo stesso (otto magistrati con un indice di lavoro di 12,85);

il carico di lavoro è rilevante;

nel II semestre del 1997 erano pendenti nel settore civile circa 8.800 cause, sopravvenute circa 2.500, assegnate a sentenza circa 1.200 e altrimenti definite circa 2.100;

nel settore penale allo stesso periodo erano pendenti 649 procedimenti, sopravvenuti 196, sentenze emesse 204, pendenti a fine semestre 624 processi;

è rilevante anche il carico di lavoro dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari;

nel primo trimestre 1998 erano pendenti 823 procedimenti, sopravvenuti 882, esauriti 909 e ancora in giacenza 796;

in occasione dell'entrata in vigore della riforma del codice di procedura civile il presidente del tribunale aveva fatto presente agli organi competenti la necessità (peraltro già segnalata dagli ispettori ministeriali, che avevano eseguito l'ispezione del gennaio 1994) di aumentare l'organico dei magistrati di almeno cinque unità (2 presidenti di sezione e 3 giudici) al fine di dare un autonomo organico alla Corte di assise (oggi costituita da due magistrati addetti contemporaneamente anche al settore civile) ed al fine di costituire una autonoma sezione per le esecuzioni immobiliari (oggi gravata da oltre 3.300 procedimenti che trovano nella carenza dell'organico dei giudici civili la principale causa della loro lenta definizione);

l'introduzione del giudice di primo grado, nel settore penale, consentirà al tribunale di decidere in composizione monocratica l'80 per cento circa dei reati, di tenere, con lo stesso numero di magistrati, un maggior numero di udienze e di aumentare notevolmente la produttività; sarà però indispensabile aumentare l'organico dei magistrati del pubblico ministero e, soprattutto, aumentare gli organici del personale amministrativo;

il settore civile, viceversa, rischia di essere messo in crisi per l'aumento di contenzioso che, il 1° luglio 1999, deriverà al tribunale dall'applicazione dell'articolo 68 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, concernente le controversie di lavoro del pubblico impiego (passerà al tribunale ordinario circa il 40 per cento delle cause oggi attribuite al Tar);

per prepararsi, quindi, all'attuazione del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, sarà necessario tenere nel dovuto conto la necessità di aumentare l'organico del settore civile nonché quello del personale amministrativo e dell'ufficio del pubblico ministero;

mancono inoltre spazi adeguati e, in particolare, una aula-bunker per celebrare maxi processi, già progettata unitamente alla nuova « cittadella giudiziaria », ma non

ancora finanziata dal Ministero di grazia e giustizia cui, nel prossimo mese di ottobre, sarà presentato il progetto definitivo;

una recente agitazione della camera penale di Monza, pur in una situazione non drammatica come sopra dimostrato e come confermato da una recente ispezione ministeriale, può concorrere a sostenere i necessari adeguamenti nella riorganizzazione che sta approntando il Ministero di grazia e giustizia in funzione delle nuove esigenze dei tribunali e delle corti di appello derivanti dalla entrata in vigore del decreto legislativo 51/98 —:

quali valutazioni abbia tratto il Ministro interrogato, anche dopo la recente ispezione al tribunale di Monza, riguardo la necessità di adeguamento di organico giudiziario e amministrativo;

se non intenda sostenere prontamente la realizzazione della nuova sede degli uffici giudiziari di Monza e, in particolare, quella dell'aula-bunker, concedendo il necessario finanziamento.

(4-18721)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

Marina di Ginosa, frazione del comune di Ginosa, dista dal comune madre chilometri 20,300;

detta frazione ha, attualmente, una popolazione residente di circa 5.000 abitanti;

ha una popolazione effettiva, anche se non tutta anagraficamente residente, di gran lunga superiore, come affermato dai rapporti della locale stazione Carabinieri e come desumibile dalle competenze territoriali dell'ufficio postale;

durante la stagione estiva, per la sua particolarità di essere cittadina balneare, raggiunge circa 70.000 presenze giornaliere, con punte ancora superiori, non valutabili, nei giorni festivi;

da sempre Marina di Ginosa ha convissuto in un rapporto interattivo corretto,

ma sofferto con Ginosa, per effettiva diversità delle due comunità, divergenti soprattutto:

a) per configurazione territoriale (Ginosa territorio collinare; Marina di Ginosa territorio di pianura);

b) di origine (Ginosa comunità secolare; Marina di Ginosa comunità di immigrati);

c) di economia (Ginosa, prettamente agricola e industriale; Marina di Ginosa, naturalmente turistica);

da oltre trenta anni la sua popolazione, in forma quasi plebiscitaria ha sempre manifestato la volontà di ottenere l'elevazione a comune e, a tale scopo, più e più volte ne ha fatto formale richiesta adottando, di volta in volta, gli strumenti legislativi del momento;

tutte le suddette richieste sono state, fino ad oggi, vanificate solo dalle variazioni periodiche delle leggi nazionali e regionali in materia;

la gestione di due realtà così diverse costituisce un onere notevole per l'Amministrazione comunale di Ginosa, con la conseguenza che non poche volte, per diversità di vedute e di impegni prioritari, Marina di Ginosa è risultata trascurata e talora danneggiata nei suoi interessi economici e di presumibile sviluppo;

l'attuale legge nazionale n. 142/90 non consente di intraprendere un *iter* procedurale finalizzato alla elevazione a comune autonomo di Marina di Ginosa;

è attualmente in discussione in Parlamento una revisione organica della suddetta legge sulle autonomie locali -:

se non ritenga di impegnarsi affinché nella revisione organica della legge sulle autonomie locali vengano previste disposizioni che consentano l'elevazione a comune autonomo di Marina di Ginosa, che ha necessità di ottenere un tale riconoscimento per un proprio sviluppo, traente origine da una diretta autonoma visione e gestione del proprio territorio. (4-18722)

OLIVERIO, BOVA, GAETANO VENETO, OCCHIONERO, MALAGNINO, CARUANO, ROSSIELLO, RAVA, OLIVO, GAETANI, BRANCATI, ROMANO CARRATELLI e PALMA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi la procura della Repubblica di Paola (Cosenza) ha disposto l'arresto del sindaco e della giunta del comune di Falconara Albanese (Cosenza);

il provvedimento sarebbe stato emesso, secondo quanto pubblicato dalla stampa locale, per presunte irrilevanti irregolarità amministrative, la più significativa delle quali sarebbe semplicemente la contabilizzazione nell'attivo del bilancio comunale di un contributo di lire 3 (tre) milioni della Comunità montana di appartenenza, concesso a questo come agli altri comuni della Comunità, per gli addobbi delle ultime festività natalizie, contabilizzazione che sarebbe avvenuta in data anticipata rispetto alla data di formale deliberazione da parte della Comunità concedente;

il provvedimento appare spropositato sia in rapporto all'entità del fatto presunto che al comportamento in fattispecie ben più eclatanti;

l'arresto provoca un danno alla correttezza dell'attività amministrativa e quindi ai diritti di quei cittadini;

l'eco negativa suscitata nell'opinione pubblica dalla drastica quanto ingiustificabile misura determina sfiducia nell'equilibrio della funzione inquirente esercitata nel circondario, causando danni all'immagine della magistratura stessa -:

se, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga di dover assumere iniziative ispettive per verificare la sussistenza di superficialità se non pretestuosità nell'espletamento dell'attività inquirente presso l'ufficio della procura di Paola;

se, accertata la sussistenza dei necessari presupposti, non ritenga di dover adottare gli opportuni provvedimenti di competenza per restituire alla funzione

giudiziaria, *in loco* ferita da tanta abnormità, l'imparzialità e l'equilibrio necessario. (4-18723)

GIANNATTASIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il museo di Palazzo Massimo alle Terme, cuore del Museo Nazionale Romano, si inserisce nel novero di quelli che raccolgono le più significative testimonianze della civiltà, delle tradizioni e dell'arte in Italia;

l'apertura di questo nuovo museo viene presentata come un incremento del livello di cultura nazionale;

la cultura non può restare appannaggio di una sola nazione, né di una sola parte politica;

la collaborazione di quanti hanno contribuito con fondi, lasciti o donazioni non può essere trascurata, né tantomeno ignorata;

l'inaugurazione di questo nuovo museo ha visto presenti le più alte cariche dello Stato, compreso il Presidente della Repubblica;

nel museo, come sezione significativa, è esposta la collezione di monete donata al popolo italiano da S.M. il Re Vittorio Emanuele III nel 1946, al momento della sua abdicazione in favore del figlio Umberto, che nella breve lettera indirizzata al Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, così scriveva: « Signor Presidente, lascio al Popolo Italiano la collezione di monete che è stata la più grande passione della mia vita. Vittorio Emanuele ». Una collezione, la più ricca e completa del mondo sulla produzione italiana, che seppur donata al Popolo, il Popolo fino ad oggi, in 52 anni, non ha mai potuto ammirare —:

quali siano le ragioni che hanno portato all'esclusione dalla lista degli invitati alla cerimonia di apertura del museo di un rappresentante della famiglia Savoia;

quali azioni intenda svolgere il Governo per giustificare e rimediare a tale esclusione;

se non ritenga opportuno dedicare, inserita in un programma culturale, una giornata al lascito Savoia, in riconoscimento dell'opera svolta da Casa Savoia nella costruzione dello Stato italiano unitario. (4-18724)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sequestro giudiziario del più grande policlinico d'Italia è un fatto gravissimo che evidenzia ancora una volta l'incredibile condizione di difficoltà delle strutture della sanità italiana;

è opportuno che il ministro fornisca al Parlamento tutte le notizie necessarie rispetto a questo evento, anche perché potrebbe diventare un precedente coinvolgente per le altre strutture;

se non intenda intervenire affinché sia le strutture universitarie mediche che le regioni rispondano in modo pubblico e trasparente su un sistema di sprechi e di inefficienze assolutamente intollerabile;

se non intenda verificare ed individuare i responsabili provvedendo alla rimozione degli stessi. (4-18725)

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la società Girmi ha presentato un « piano di ristrutturazione » aziendale che interessa lo stabilimento sito in Omegna (Provincia del Verbano-Cusio-Ossola), il quale piano, tra le altre cose, individua 91 esuberanti su 170 dipendenti attuali a partire dal prossimo mese di settembre ed il trasferimento in Lombardia degli uffici amministrativi e di gestione entro il corrente anno;

la situazione della maggior parte dei lavoratori interessati dai provvedimenti indicati nel « piano di ristrutturazione », è

particolarmente delicata in quanto gli stessi, soprattutto per questioni di età, non sarebbero nelle condizioni di poter approfittare dei più opportuni ammortizzatori sociali e, in considerazione del periodo di depressione economica e di forte crisi occupazionale in cui versa la zona del Cusio in particolare, che non consentirebbe certo ai dipendenti in esubero di trovare facilmente una ricollocazione in ambito professionale;

il confronto tra le parti sociali, la proprietà e le istituzioni locali in corso da alcune settimane, non sembra destinato ad agevolare in tempi brevi un'equa soluzione della vertenza in atto —:

quali strumenti, ammortizzatori sociali, ovvero forme di intervento alternative, il Governo ritenga di poter predisporre per scongiurare, anche solo temporaneamente, i gravissimi e ormai prossimi effetti che l'eventuale attuazione del « piano di ristrutturazione » ufficializzato della proprietà, provocherebbe già a partire dal prossimo mese di settembre;

quali iniziative il Governo ritenga opportuno proporre o assumere per favorire un ripensamento della proprietà in merito all'attuazione del « piano di ristrutturazione » proposto il quale, se attuato, avrebbe gravissime ripercussioni sull'economia del Verbano Cusio Ossola, intaccando pericolosamente i già precari e fragili equilibri dei livelli occupazionali della zona;

se sia già previsto, ovvero se si potesse prevedere in tempi brevi, un intervento diretto del Governo in relazione alla vertenza « Girmi », anche attraverso i propri organi preposti;

se risulti o meno che il gruppo proprietario del marchio « Girmi » e quindi dell'unità produttiva di Omegna, abbia goduto nel recente passato di facilitazioni, finanziamenti o incentivi statali, finalizzati a interventi di « innovazione tecnologica » delle proprie strutture produttive, ovvero all'insediamento di unità produttive all'estero e, nel caso di conferma delle situazioni menzionate, se siano stati oppor-

tunamente verificati e documentati gli eventuali interventi di « modernizzazione » o di investimento industriale. (4-18726)

BOSCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la quantità e la qualità dei ribassi dei prezzi negli appalti pubblici ha raggiunto livelli che non possono ritenersi adeguati e realistici rispetto ai costi dei fattori della produzione che si realizzano in un libero mercato;

esempio emblematico delle disfunzioni che una costa al ribasso provoca, sono le gare gestite dal 15° centro rifornimento delle forze armate di Padova che oramai da molto tempo sta aggiudicando lavori di riparazione su mezzi militari a costi decisamente inadeguati a remunerare una qualunque attività;

il 15° centro di rifornimento delle forze armate di Padova ha aggiudicato lavori con ribassi fino al 52,06 per cento, gara numero 03/98 del 31 marzo 1998 per riparazioni su veicoli Iveco-Astra-Fiat per un importo di lire 450.000.000, per un costo orario della manodopera pari a lire 16.395. Tale importo copre a malapena il costo della retribuzione lorda del dipendente senza coprire gli oneri relativi agli istituti contrattuali differiti e gli oneri previdenziali ed assicurativi;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale con propria circolare ha disposto che l'ente pubblico non può procedere all'aggiudicazione di un appalto se non sono rispettati i valori minimi contrattuali e di legge, né l'ente pubblico può accettare giustificazioni da parte dell'azienda relativamente a elementi di valutazione per cui può concorrere con dei valori retributivi più bassi di quelli previsti dalla contrattazione collettiva —:

quali azioni intenda assumere nei confronti dell'amministrazione delle forze armate, per porre fine a questo fenomeno che sicuramente non qualifica le imprese

che concorrono, ma soprattutto squalifica le istituzioni. (4-18727)

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi giorni nelle regioni meridionali (Puglia, Calabria e Sicilia) sono divampati, per cause per lo più dolose, incendi che hanno distrutto numerosi ettari di macchia mediterranea e hanno rischiato di bruciare numerose abitazioni e mettere in pericolo la vita delle persone residenti;

ogni periodo estivo si assiste impotenti allo scempio provocato da individui senza scrupoli che danneggiano gravemente le zone boschive, impoverendo sempre di più il patrimonio ambientale;

nella regione Calabria sono dislocate circa 33.000 guardie forestali che dovrebbero svolgere il ruolo di prevenzione degli incendi e di vigilanza del territorio forestale —:

come mai un così cospicuo numero di uomini non riesca a fronteggiare e a limitare eventi di tale portata;

quali iniziative intenda intraprendere in tempi brevi in difesa del patrimonio boschivo per evitare che si ripetano disastri di tale portata;

infine, quanto costi allo Stato mantenere un così imponente numero di uomini che all'atto pratico non esplica completamente i suoi doveri. (4-18728)

MANTOVANI e BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella Repubblica di Estonia non sono garantiti diritti politici per le forze politiche di sinistra, essendo in vigore leggi discriminatorie —:

se non ritenga di intervenire direttamente, nell'ambito delle relazioni bilaterali, al fine di sollecitare un pieno rispetto del principio del pluralismo politico nel sistema istituzionale della Repubblica estone;

se non ritenga, in sede europea, di subordinare ogni processo di associazione e di integrazione della Repubblica estone alla effettiva realizzazione del pluralismo. (4-18729)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con protocollo ministeriale n. 16789 del 7 aprile 1997, nell'ambito dell'attivazione degli uffici unici delle entrate, in applicazione degli articoli 7 e 8 della legge n. 241/1990, la direzione regionale delle entrate per il Lazio ha interessato gli uffici periferici di Roma e provincia e le sezioni staccate di Latina, Frosinone, Rieti e Viterbo perché fosse attivata la procedura intesa al conferimento dell'incarico di direzione dei suddetti uffici;

con la medesima nota si invitava a renderne pubblico il contenuto per consentire agli interessati di VII e IX qualifica funzionale o delle qualifiche ad esaurimento di produrre le relative domande ed i titoli posseduti da ciascuno, i quali sarebbero dovuti pervenire alla direzione regionale entro e non oltre trenta giorni dalla data del 7 aprile 1997;

successivamente con nota dell'8 maggio 1997, di pari protocollo, la stessa direzione regionale ha reiterato tale richiesta;

risultano pervenute 38 domande —:

se risponda al vero che sono state proposte per la ratifica alla direzione generale degli affari generali e del personale del ministero delle finanze le nomine dei preposti alla reggenza degli uffici unici delle entrate di Rieti, Velletri, Tivoli, Frascati e Palestrina senza che si sia proce-

duto alla pubblicazione di graduatorie, ai sensi dei principi di trasparenza affermati dalla richiamata legge n. 241/1990;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di sanzionare questo comportamento palesemente contrastante con l'applicazione di tali principi nella concreta operatività amministrativa nonché al fine di correggere la situazione determinatasi.

(4-18730)

REPETTO. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale 19 gennaio 1993, in attuazione dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992, è stato bandito un concorso per la copertura di 999 posti di dirigente nell'amministrazione finanziaria;

nonostante il tempo trascorso e le reiterate assicurazioni da parte dell'amministrazione stessa circa l'imminente espletamento delle procedure concorsuali, allo stato attuale parrebbe non effettuata nemmeno la graduatoria dei titoli di quanti hanno presentato domanda di ammissione alle prove;

se risponda al vero che:

il Presidente della commissione abbia manifestato l'intendimento di dimettersi dall'incarico;

se non ritenga di far luogo all'effettivo espletamento del concorso in oggetto, nonché di altri concorsi per qualifiche inferiori, in considerazione della prossima attuazione dell'annunciata riforma strutturale dell'amministrazione medesima.

(4-18731)

BRUNETTI. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il 16 aprile 1998 sono stati assunti, dalla sovrintendenza beni culturali di Caserta per le province di Caserta e Benevento, n. 20 unità di personale precario

con qualifica di addetto ai servizi di vigilanza, già custode e guardia notturna, con contratto trimestrale sulla base di una graduatoria del Ministero dei beni culturali, in applicazione della legge n. 236/93 (cosiddetta « legge Ronchey »);

le summenzionate unità, già vincitrici di concorso per titoli a « custode e guardia notturna trimestrale » nel Ministero dei beni culturali, dal 1987 effettuano servizio per tre mesi l'anno;

alla data del 15 luglio 1998 detti lavoratori cessano il servizio (per scadenza contrattuale), e dal 16 luglio 1998 ritornano allo status di disoccupati regolarmente iscritti alle liste di collocamento (molti dei quali presso l'UPLMO di Caserta);

alla data del 16 luglio 1998 entreranno in servizio, con contratto trimestrale, 30 unità inviate dall'ufficio di collocamento di Caserta sulla base di espressa richiesta della sovrintendenza dei beni culturali di Caserta;

da quest'ultima chiamata trimestrale, effettuata ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 56, sono stati esclusi i trimestrali in « scadenza », i quali non sono stati neppure interpellati nonostante essi fossero in servizio da dodici anni non già ex articolo 16 della legge n. 56 ma in base alla legge n. 263/93 e nonostante essi fossero in possesso della qualifica necessaria, ottenuta presso il Ministero dei beni culturali con concorso per titoli, laddove le « nuove » chiamate sono state fatte omettendo la qualifica necessaria e riferendosi genericamente all'espletamento di « mansioni » di custodia e guardiania notturna (con scarso senso di considerazione ed attenzione per le esigenze di sicurezza e tutela dei beni culturali, tanto più negligente e biasimevole dopo i recenti gravi episodi di danneggiamenti e di sottrazioni che hanno colpito il nostro Paese nel campo artistico-culturale) -:

quale motivo abbia indotto nella vicenda in esame ad escludere, all'avviamento tramite il collocamento di Caserta, il personale trimestrale da ben dodici anni

già utilizzato presso i beni culturali di Caserta ed in particolare presso la Reggia Vanvitelliana, personale professionalmente preparato e di sicura affidabilità - come sempre evidenziato nei dodici anni di servizio espletato -, optando invece per una soluzione rischiosa ed incomprensibile soprattutto in un periodo nel quale si verifica una forte affluenza di visitatori e, conseguentemente, si intensificano le esigenze di avere a disposizione personale ben preparato sia sotto il profilo dell'adeguata risposta alla domanda del turismo culturale ed artistico, sia sotto il profilo della sicurezza, della tutela e della salvaguardia del nostro patrimonio artistico e culturale; e se i Ministri interrogati, responsabilmente, intendano rimediare all'evidente ed inconcepibile incongruenza denunciata. (4-18732)

BRUNETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

presso l'Istituto legalmente riconosciuto « Sapienza » di Santa Maria Capua Vetere (Ce) sono stati ammessi a sostenere gli esami di maturità 1998 alcuni alunni promossi per « merito » (con otto decimi di media) dalla IV alla V classe presso il medesimo Istituto;

quanto sopra è stato giustificato con la motivazione che quegli alunni andavano considerati « equiparabili » agli alunni interni;

invece, quegli alunni sono a tutti gli effetti dei « privatisti », in quanto hanno dovuto - come gli interni - sostenere le prove su tutte le discipline della quinta classe;

pertanto, stante il divieto di legge, essi non avrebbero potuto sostenere gli esami presso un istituto legalmente riconosciuto gestito da laici;

nonostante tutto, gli esami sono proseguiti come se niente fosse accaduto -:

se sia a conoscenza della vicenda;

se - in caso negativo - non intenda assumere le doverose informazioni del caso, verificando anche l'eventuale esistenza di casi analoghi in questo o nei precedenti esami di maturità, anche presso altri istituti;

se - infine - non ritenga di dover intraprendere le necessarie iniziative per impedire e rimuovere le illegittimità di cui sopra e gli effetti che dovessero conseguire nella vicenda in esame. (4-18733)

SANTORI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la serata di mercoledì 1° luglio 1998 si è trasformata per centinaia di pendolari della tratta ferroviaria Roma-Cassino in una interminabile ed estenuante attesa lungo questo percorso, oramai divenuto famoso per gli innumerevoli disservizi che l'Ente Ferrovie quotidianamente offre ai propri utenti;

il treno diretto 3367 partito da Roma Termini alle ore 17.47, dopo una insolita e non preannunciata fermata presso la stazione di Ciampino, ha finito la sua corsa dopo pochi chilometri ed in aperta campagna;

il disagio che hanno dovuto subire le centinaia di persone che tornavano a casa dopo una giornata di lavoro o di studio si è protratto per due ore ed è stato aggravato dalla asfissiante calura che in questi giorni ha colpito la nostra penisola;

la disorganizzazione e la mancanza degli elementari aspetti organizzativi dell'Ente Ferrovie su questa specifica tratta ha determinato un clima di estrema insofferenza tra i fruitori del disservizio che sono scesi dai vagoni ferroviari per trovare un minimo di ristoro idrico da una signora che innaffiava i campi adiacenti la ferrovia;

durante la lunga attesa sono passati, inoltre, alcuni treni nel senso inverso che, per pura fortuna, non hanno investito nessuno dei passeggeri del diretto 3367 -:

se risulti quali siano stati i motivi di natura tecnica che hanno determinato l'in-

terruzione del servizio ferroviario e quali le cause che hanno impedito un intervento immediato per sopperire al grave disagio provocato agli utenti da tale interruzione;

quali siano state le ragioni che hanno obbligato il personale di macchina ad effettuare la fermata non prestabilita e non comunicata agli utenti presso la stazione di Ciampino;

quali siano, se esse vi siano, le iniziative a breve e lungo termine predisposte dall'Ente Ferrovie per ovviare ad una situazione paragonabile a quella che si vive nei Paesi in via di sviluppo ma con la enorme contraddizione che nel nostro Paese accanto a simili situazioni assistiamo alla realizzazione ed al potenziamento di grandi opere per la linea dell'alta velocità;

se non reputi giusto e doveroso, alla luce delle considerazioni fin qui evidenziate, aprire una Commissione d'inchiesta idonea a chiarire le responsabilità anche di livello dirigenziale in merito non esclusivamente al caso in questione ma a tutte le quotidiane lacune e deficienze tecnico-organizzative grazie alle quali la tratta ferroviaria Roma-Cassino è divenuta tristemente nota. (4-18734)

SANTORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Roma-Cassino è, di nuovo, al centro di vibranti proteste da parte dei numerosi utenti del servizio;

l'occasione per rinnovare vecchie polemiche è data, questa volta, da un singolare episodio che si è verificato giovedì 2 luglio 1998 su questa medesima tratta;

sul treno regionale n. 21902 che, partito da Frosinone, doveva raggiungere la capitale alle ore 7,07, le funzioni di capotreno venivano svolte da una persona avente una divisa militare —:

se sia giuridicamente legittimo in quanto contemplato dal regolamento e dalle norme statutarie nonché responsa-

bile, un comportamento dell'Ente ferrovie che affidi l'attività e le naturali funzioni particolarmente delicate e gravide di specifiche implicanze, di un capotreno ad altra persona che non abbia tale riconoscimento professionale;

se non risulti doveroso, alla luce delle considerazioni fin qui evidenziate, verificare la correttezza giuridica di una simile iniziativa che ha ingenerato legittimi timori e leciti interrogativi. (4-18735)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 6 luglio 1998, il ministro dei beni culturali ed ambientali onorevole Veltroni, a seguito del ritrovamento delle opere d'arte rubate nella Galleria d'Arte Moderna di Roma, ha dichiarato alla stampa che il furto, la fuga di Gelli, il danneggiamento del quadro a Palazzo Venezia e la rivendicazione della falange armata, sarebbero collegati fra loro;

il ministro, nelle interviste rilasciate a diverse testate giornalistiche, evidenziando insospettabili capacità investigative, ha insistito più volte sul fatto che non si trattava del classico furto, ma piuttosto di « un'azione diversa », e che sentiva « un clima non nitido, un clima paragonabile a quello del '93 », riferendosi evidentemente agli attentati perpetrati in quel periodo dalla mafia al patrimonio storico-architettonico ed al ritorno del terrorismo nero;

al contrario delle convinzioni del Vicepresidente del Consiglio Veltroni, sembra invece, a tutt'oggi, farsi strada l'ipotesi che si trattasse di una banda di ladri piuttosto maldestra, del tipo di quella del film « I soliti ignoti » —:

se, in relazione a quanto esposto in premessa, il Ministro dell'interno disponga di elementi informativi e se intenda renderli noti. (4-18736)

NOVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, con la deliberazione n. 929 del 17 ottobre 1994, la

Giunta della regione Piemonte ha stabilito che, trascorsi 60 giorni dal ricovero, versa alle case di cura private convenzionate la retta decurtata del 40 per cento anche nei casi in cui si tratta di pazienti lungodegenti per cui il decorso della malattia risulta stabilizzato e, pertanto, restano inalterati i trattamenti sanitari e quindi anche i relativi costi;

a causa della suddetta riduzione della retta, le case di cura private dimettono i pazienti allo scadere dei 60 giorni. I pazienti stessi, perdurando lo stato di malattia, o sono trasferiti a spese delle aziende Asl in ospedale o in altre case di cura private convenzionate;

ad esempio, la signora S. G., gravemente malata ha subito i seguenti ingiustificati ricoveri e relativi trasferimenti: Villa Turina dal 17 aprile 1997 al 17 luglio 1997, Villa Cristina dal 18 luglio 1997 al 23 settembre 1997, Villa Augusta dal 24 settembre 1997 al 30 ottobre 1997, Villa Cristina dal 1° novembre 1997 al 13 dicembre 1997, Ospedale Maria Vittoria (per frattura femore) dal 14 dicembre 1997 al 30 dicembre 1997, Villa Cristina dal 31 dicembre 1997 al 24 febbraio 1998, Villa Augusta dal 25 febbraio 1998 —:

se intenda adoperarsi presso la regione Piemonte affinché la norma in oggetto venga soppressa in quanto contrasta nettamente con i diritti dei malati sanciti dalla legge n. 833 del 1978. (4-18737)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 285 del 1992, disciplinante il codice della strada, prevede agli articoli 20 e 234 che i pedoni possano contare su marciapiedi di almeno due metri di spazio in larghezza e che le verande con tavolini dei locali pubblici devono distare almeno otto metri da una curva;

al fine di adeguarsi alla nuova normativa, venne stabilito un periodo di cinque anni prima che i provvedimenti diventassero operativi;

in molti paesi della riviera ligure, caratterizzati da strade strette e in prossimità del mare, i «dehors» dei locali pubblici (ovvero le verande con tavolini e seggiole) sono un elemento tipico del paesaggio e da sempre sono uno dei principali punti di ritrovo per residenti e turisti;

la nuova normativa, la cui entrata in vigore è prevista a partire dal 1999, significherebbe la fine dei «dehors», con gravi conseguenze dal punto di vista economico e dell'immagine per molti comuni liguri —:

se non ritenga opportuno assumere iniziative in merito, tenendo conto della realtà dei comuni delle riviere liguri, ed evitando in questo modo che ne venga meno uno degli elementi caratteristici del paesaggio. (4-18738)

ALOI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è in atto la cosiddetta riconversione in docenti di lingua inglese di numerosi docenti di altra lingua straniera delle scuole secondarie superiori;

detta riconversione, riservata a docenti che hanno superato due soli esami orali universitari di lingua inglese, è stata ottenuta grazie ad un corso abilitante di soli dieci giorni effettivi, tenutosi presso albergo di prima categoria a totale carico dello Stato;

numerosi precari di lingua inglese, dopo avere superato quattro esami universitari di lingua e letteratura inglese, e ben quattro abilitazioni a proprie spese e fuori sede, corrono ora il rischio di vedersi procrastinata *sine die* la nomina in ruolo, causa l'inserimento presso cattedre della suddetta lingua di colleghi docenti di altre lingue, abilitatisi come sopra;

siffatte procedure, di legalità oggettivamente assai dubbia, sviscerano la qualità e la professionalità dell'insegnamento —:

se e quali urgenti correttivi intenda apportare il Ministro interrogato al fine di limitare gli inconvenienti descritti.

(4-18739)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere:

se risponda al vero che è stato rescisso il contratto stipulato dalle Ferrovie dello Stato relativo al completamento dei lavori sul lungomare di Reggio Calabria, deturpato da oltre un quarto di secolo da un cantiere ferroviario aperto in area di altissimo interesse botanico e paesaggistico;

se non ritengano che la paventata interruzione dei lavori rischi di lasciare a lungo in stato di dissesto il cuore della città, con tutti gli intuibili danni;

se non si rischi di pregiudicare ulteriormente il rapporto diretto tra Reggio ed il mare, precluso dalla presenza della linea ferrata, che quel cantiere stava forse, dopo lunghi anni, per riuscire a recuperare;

se non sia da giudicare sospetto e colpevole il silenzio tenuto sulla vicenda dalle Ferrovie dello Stato e dall'amministrazione comunale di Reggio Calabria, quest'ultima nota, per converso, per le più frequenti esternazioni su qualsiasi notizia anche di modesto interesse;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di fare piena luce su ogni responsabilità in merito e dare impulso alla conclusione dei lavori in argomento. (4-18740)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge 28 dicembre 1997, n. 449 ha introdotto alcune agevolazioni in materia di imposte dirette, Iva e tasse automobilistiche a favore di soggetti portatori di *handicap*;

la norma è stata fatta oggetto di impropri catenacci interpretativi da parte del ministero delle finanze che con un comunicato stampa del 23 gennaio 1998 e con circolare n. 30/E del 27 gennaio 1998 ha

teso a semplificare i contenuti della norma, molto complessa, con l'intento di renderla immediatamente operativa;

il ministero delle finanze ha però sottovalutato alcuni aspetti non trascurabili che sono stati immediatamente segnalati e fatti oggetto di contestazione da parte di tutte le associazioni di categoria, dal ministero della sanità e dal dipartimento degli affari sociali;

in particolare:

a) al primo comma secondo periodo (... «le spese») viene fatta menzione di mezzi necessari all'accompagnamento, alla deambulazione, alla locomozione, al sollevamento e a sussidi tecnici informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e l'integrazione dei soggetti di cui all'articolo 3 della legge n. 104 del 1992. Si osserva che la formulazione del citato articolo 3 legge n. 104 del 1992 abbraccia, non con espressione generica, ma per dare un doveroso significato estensivo al concetto di persona handicappata, una larghissima casistica di soggetti;

b) atteso che gli invalidi del lavoro hanno l'obbligo di riferirsi alle certificazioni medico-legali dell'Inail relative al riconoscimento della loro invalidità, poiché l'Istituto ne ha precisa e vincolante competenza; atteso altresì che solo alcuni dei molti potenziali beneficiari del riconoscimento dell'articolo 3 della legge n. 104 del 1992 hanno provveduto a richiedere il riconoscimento in questione per la ridotta congruità dei benefici esigibili previsti dalla medesima legge n. 104 del 1992 (articolo 27) che fa esplicito riferimento alla titolarità di patente speciale come unica condizione per l'accesso ai benefici; è da ritenere che il riconoscimento di soggetto portatore di handicap da parte della Commissione USL di cui all'articolo 4 legge n. 104 del 1992, sia parametro insufficiente e deviante soprattutto in fase di prima applicazione della disciplina in esame, per il riconoscimento delle agevolazioni di cui all'articolo 8 di che trattasi;

c) l'enunciato principio di far valere le agevolazioni in argomento anche nei casi

di soggetti a necessità di accompagnamento non deve essere posto in relazione ad adattamenti, di serie e non, per l'evidente mancanza di relazione fra disabilità grave e necessità di automezzi adattati per il loro trasporto nei riguardi di molti soggetti fra cui ad esempio i non vedenti;

d) il concetto di adattamento va riferito esclusivamente alla guida e al trasporto, ma con necessità di accompagnamento e locomozione;

e) per gli adattamenti indicati dalle apposite Commissioni di cui all'articolo 119 del decreto legislativo n. 285 del 1992 sulle cosiddette patenti speciali devono continuare a essere documento insostituibile le patenti stesse, onde evitare penalizzazioni nei confronti di fruitori di veicoli adattati in serie, notoriamente più affidabili ed economici;

f) per quanto riguarda il regime Irpef e quello Iva non è tollerabile l'esproprio di agevolazioni ormai consolidate nel tempo che, senza possibilità di abusi, hanno consentito il superamento di molte inevitabili situazioni di disagio e rischio di emarginazione, che sono finalità sacrosante e peculiari proprio della legge n. 104 del 1992, i cui principi informativi non possono essere stravolti con una estrapolazione di norme a carattere regolamentare, burocratico ed organizzativo quali il limitativo ricorso ad un impreveduto, inatteso ed estemporaneo riconoscimento di cui agli articoli 3 e 4 della più volte citata legge n. 104, che non ha peraltro imposto l'obbligo a chicchessia. Si ritiene che sia un abuso introdurre un parametro valutativo nuovo per quelle segnalate fattispecie che non sono mai state poste in relazione ai contenuti della legge n. 104 del 1992, vivendo già un proprio specifico sostegno giuridico e legislativo;

g) altrettanto va affermato anche per l'esenzione dal pagamento del cosiddetto bollo auto che, pur costituendo una novità legislativa ha immediatamente assunto la valenza di un ulteriore riconoscimento che possa far emergere il Paese come portatore di una cultura giuridica equa e consape-

vole del servizio che si rende alla comunità intera in termini di civiltà con l'attenzione espressa nei confronti dei soggetti svantaggiati; da ultimo eventuali surrettizi cate-nacci interpretativi di cui dovesse essere fatta oggetto la norma in questione, che dà invece ampi spazi di risoluzione di alcune incertezze nella fase applicativa, vengono giudicati pesantemente iniqui da parte della categoria degli invalidi del lavoro;

sintetizzando:

1) la legge n. 104 del 1992 ha definito l'accezione « portatore di *handicap* » ma non ha imposto a nessun portatore di *handicap* il riaccertamento della propria invalidità, già valutata e quantificata da altri enti; inoltre l'articolo 8 della legge n. 449 cita come beneficiari i portatori di *handicap* ex articolo 3 legge n. 104 del 1992 ma non fa riferimento all'effettivo accertamento previsto dall'articolo 4, per cui il ministero delle finanze ha statuito in modo arbitrario nella circolare n. 30/E che la certificazione Asl fosse l'unica ammissibile nella formalizzazione delle istanze di concessione dell'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche;

2) gli invalidi del lavoro sono già in possesso non solo della certificazione Inail ma anche di certificazione Asl che si ottiene al momento del rilascio della patente speciale e che indica gli adattamenti prescritti per la guida del soggetto invalido;

3) le Commissioni legge n. 104 del 1992 presso le Asl non sono in grado sotto il profilo tecnico-logistico di far fronte a tutte le richieste di accertamento di disabilità motoria e tra l'altro non ne hanno specifica competenza, tant'è che gli articoli contenuti nella legge n. 104 sui trasporti individuali fanno riferimento ai titolari di patente speciale come disabili motori ed anche l'articolo 8 della legge n. 449 del 1997 fa riferimento alla Commissione Asl per il rilascio delle patenti speciali nei riguardi di adattamenti di serie;

4) la corretta applicazione dell'articolo 8 è subordinata a chiarimenti interpretativi del ministero delle finanze che ha

formulato una richiesta di parere al ministero della sanità tendente ad ottenere una casistica che riguardi le « fattispecie di invalidità che comportano ridotte o impedito capacità motorie permanenti ». È appena il caso di sottolineare che una siffatta casistica stravolgerebbe una normativa consolidata che ha comportato l'obbligo di istituire apposite Commissioni presso le Asl di ogni provincia per la valutazione soggettiva di tutti i singoli casi, non potendo semplificarsi il discorso affidandolo ad una schematizzazione o ad una elencazione rigida e quanto mai semplicistica ed inadeguata alle singole situazioni personali;

5) la definizione di « ridotta o impedita capacità motoria » è più che consolidata ed appare ben definita nella vigente normativa che l'articolo 8 non ha preteso di riscrivere ma bensì di ampliare, estendendo i benefici anche ai portatori di *handicap* gravi non titolari di patente speciale, la definizione in argomento può essere desunta da tutta una serie di provvedimenti che qui si citano brevemente: legge n. 97 del 1986 istitutiva dell'aliquota Iva agevolata, decreto ministeriale finanze del 16 maggio 1986 articolo 27 legge n. 104 del 1992; non appare quindi ammissibile suggerire come di fatto avviene nella richiesta di parere formulata al ministero della sanità che per incapacità motoria si intenda solo ed esclusivamente una limitazione anatomica e funzionale agli arti inferiori. Laddove il legislatore ha inteso questo lo ha fatto in modo esplicito ed inequivocabile come nelle disposizioni concernenti la concessione del « contrassegno speciale » per la sosta e la circolazione di veicoli utilizzati da soggetti con impedito capacità deambulatorie e cardiopatie gravi »;

l'articolo 8 della legge n. 449 del 1997 non può essere fatto oggetto di interpretazioni restrittive, in palese contrasto con lo spirito estensivo della norma e con le più elementari prescrizioni tecnico-giuridiche, che non consentono lo stravolgimento totale di un regime consolidato in norme che non possono essere abrogate né espressamente né esplicitamente, se non da

un atto di pari valore e non certo da una circolare ministeriale a carattere interpretativo che debba solo sussidiare la corretta applicazione della norma stessa —;

se intendano intervenire al fine di risolvere definitivamente la problematica segnalata. (4-18741)

MANZIONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza della Corte costituzionale n. 215/87, la circolare ministeriale n. 262/88 e la legge quadro n. 104 del 1992, hanno consentito l'accesso alle scuole secondarie superiori anche ad allievi con *handicap* psichico;

le successive ordinanze ministeriali e circolari applicative hanno, poi, regolamentato ed aggiornato modalità, termini e criteri di valutazione secondo cui deve avvenire l'integrazione scolastica di questi allievi nell'ordine di scuole in oggetto;

in materia di valutazione, il 4° comma dell'articolo 13 ordinanza ministeriale n. 266 del 1997, dispone che: « per alunni in situazione di *handicap* psichico, il piano educativo individualizzato possa essere diversificato in vista di obiettivi didattici e formativi non riconducibili ai programmi ministeriali, con l'attribuzione di voti che sono relativi unicamente allo svolgimento del piano educativo individualizzato »;

gli alunni valutati in modo differenziato come sopra possono partecipare agli esami di licenza di maestro d'arte, svolgendo prove differenziate, omogenee al percorso svolto, finalizzate all'attestazione delle competenze e delle abilità acquisite e non al conseguimento del diploma;

sempre in merito alla valutazione, la successiva circolare n. 50 del 26 gennaio 1998 protocollo 7228 del Provveditorato agli studi di Napoli al punto f) precisa che: « gli alunni che abbiano seguito un percorso differenziato, negli istituti superiori artistici articolati in un ciclo triennale e in

un ciclo biennale, possono accedere al ciclo finale solo dopo il conseguimento di un livello di preparazione conforme agli obiettivi didattici previsti dai programmi ministeriali e dopo il superamento dell'esame di qualifica per il conseguimento del titolo avente valore legale e professionale »;

nel caso di specie l'allievo Verde Cristiano frequenta l'Istituto statale d'arte Umberto Boccioni di Napoli piazzale Tecchio - Mostra D'oltremare e nell'anno accademico 1997/1998 ha sostenuto gli esami del terzo anno con votazione riferita al P.F.I. (Piano educativo individualizzato) ai sensi dell'articolo 13 ordinanza ministeriale n. 80 del 1995;

a seguito della promozione al suddetto allievo sarebbe impedito di continuare a frequentare il quarto e quinto anno anche senza conseguire il titolo finale essendo il detto istituto articolato in un ciclo triennale e in un ciclo biennale;

in ogni caso l'allievo Verde Cristiano ha presentato domanda di iscrizione per l'anno scolastico 1998/1999 -;

se, la circolare del Provveditorato agli studi di Napoli n. 50 del 26 gennaio 1998 protocollo 7228 sia conforme alla legge e alla sentenza succitata della Corte costituzionale;

se non ritenga che sia opportuno modificare detta circolare per consentire la partecipazione degli alunni nella stessa situazione dell'allievo Verde Cristiano al successivo biennio pur senza il conseguimento alla qualifica di Maestro d'arte;

se in ogni caso possa consentirsi, anche in deroga alla normativa vigente, l'iscrizione alla quarta classe dell'allievo Verde Cristiano (ormai perfettamente integrato in un gruppo di classe contraddistinto da vincoli di solidarietà e di amicizia non comuni) in considerazione del trauma psichico che potrebbe subire il ragazzo a causa dell'interruzione anticipata degli studi rispetto al suo gruppo di classe.

(4-18742)

MASSA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

a far data dal 1° luglio 1998 i pagamenti delle pensioni di vecchiaia e di anzianità vengono scaglionati secondo l'ordine alfabetico del beneficiario;

ciò produce ritardi nei pagamenti superiori ai dieci giorni per chi ha la ventura di avere un cognome iniziante con lettera « t » o successive;

ciò avviene in tutti gli uffici postali, compresi quelli di piccole realtà che potrebbero pagare tutti i mandati contestualmente, perché i mandati, a detta degli impiegati di tali uffici, vengono inviati dall'Inps agli uffici postali stessi in modo scaglionato -:

se ciò corrisponda a verità e se tale procedura sia stata autorizzata e da chi;

se sia prevista l'erogazione di interessi ai cittadini che godono del diritto alla pensione con alcuni giorni di ritardo, posto che, certamente, le differenti valute vanno a vantaggio dell'Inps;

se ciò non sia previsto, quali atti intenda adottare il Governo per tutelare i legittimi interessi dei cittadini ed evitare contenziosi che quasi sicuramente si avvieranno, posto che, al di là degli inviti e dei meccanismi premiali, non è possibile imporre al cittadino l'accredito mediante conti correnti bancari, postali o libretti postali di risparmio. (4-18743)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

i signori De Rosa e Pasquino firmano in data 4 dicembre 1990 un contratto di compravendita con la Edipuma srl di Napoli con cui acquistavano rispettivamente i loro appartamenti a Telese Terme (Benevento), pagandoli regolarmente in contanti;

il notaio Claudio Cusani di Benevento trascriveva il contratto dopo il 36° giorno successivo alla firma del contratto;

in tale periodo la stessa Edipuma nella persona del suo amministratore ingegnere Vincenzo Naso, iscriveva ipoteca sugli stessi immobili acquistati da De Rosa e Pasquino a vantaggio della Italfondiaro spa (Credito fondiario) di Roma;

in data 6 dicembre 1990 veniva fatto un mutuo ipotecario delle case, mentre l'11 dicembre 1990 venivano iscritte a ipoteca all'ufficio di registro di Benevento; lo stesso ufficio dove successivamente era stato iscritto l'atto di vendita delle case dal citato notaio;

i signori De Rosa e Pasquino hanno prodotto diverse denunce in sede civile e penale senza ricevere una sola sentenza favorevole al momento, nonostante le evidenti ragioni, e la signora De Rosa nel fare opposizione ad un atto di pignoramento della Italfondiaro ricevevano il rigetto da parte del giudice Chiarotti della procura della Repubblica di Benevento con la motivazione della inesistenza di gravi motivi;

la Edipuma avrebbe così truffato decine di soggetti tra acquirenti e fornitori che dovrebbero essere tutelati e risarciti e la stessa è in liquidazione volontaria dal 1994;

la società sarebbe stata indagata tempo fa dalla Guardia di finanza di Telesse Terme su disposizione del giudice De Risi della procura della Repubblica di Benevento —:

se non intendano avviare una ispezione presso l'ufficio del registro di Benevento al fine di assumere le conseguenti determinazioni in ordine alle eventuali responsabilità emerse. (4-18744)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sono stati sequestrati i lavori per la costruzione della

linea ad alta velocità tra Roma e Napoli e che sono stati bloccati i cantieri allestiti in sei comuni della provincia di Frosinone perché ricadenti in terreni gravati di usi civici —:

se anche in altre aree di alta velocità ci siano cantieri realizzati su usi civici;

se non si ritenga di dover sospendere l'esecuzione del progetto dell'alta velocità tra Roma e Napoli per l'eccesso di irregolarità riscontrate e riconvertirla in un progetto serio ed ecocompatibile di miglioramento delle linee ordinarie. (4-18745)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Improta Rosario nato a Portici (Napoli) il 4 gennaio 1971 ed ivi residente veniva avviato in data 12 marzo 1994 a partecipare al 133° corso di formazione, presso la scuola di formazione e aggiornamento del personale penitenziario di Roma;

durante la frequenza al predetto corso e precisamente in data 6 luglio 1994 gli veniva diagnosticato dal dottor Stefano Pelliccia, medico incaricato dell'ambulatorio sanitario della scuola penitenziaria, un « subbittero di N.DD. » e « acme » ed inviato all'ospedale militare « Celio » di Roma;

l'Improta trascorreva i giorni 6, 7 e 8 luglio 1994 nell'ospedale militare di Roma;

il giorno 8 luglio 1994 nell'ambulatorio medico della scuola penitenziaria venivano dettate all'Improta le sue dimissioni dal corpo della polizia penitenziaria che lo stesso, dichiarando di essere in uno stato confusionale e post-traumatico, scriveva su di un foglio intestato del ministero di grazia e giustizia;

l'8 luglio 1994 all'Improta venivano concessi venticinque giorni di convalescenza con la raccomandazione ai familiari di provvedere agli accertamenti e alle cure di cui aveva bisogno;

prima che scadessero i venticinque giorni di convalescenza l'Improta inviava dalla stazione dei carabinieri di Portici (Napoli) un fax alla scuola penitenziaria con la ricetta del suo medico curante chiedendo altri 25 giorni di convalescenza, cosa che non veniva accettata invitando lo stesso a presentarsi urgentemente in caserma;

l'Improta dichiara che prima che scadessero i venticinque giorni di convalescenza, alla scuola di polizia penitenziaria di Portici, il maresciallo Di Rubba Antonio davanti ad un testimone scriveva una nuova istanza di dimissione datata 22 luglio 1994, su carta semplice, invitando l'Improta a firmarla e a spedirla con raccomandata A/R; cosa che l'Improta non effettuava;

con decreto del 3 agosto 1994 il direttore generale del dipartimento di polizia penitenziaria disponeva le dimissioni dell'Improta dal corso suddetto;

l'Improta con una nota del 25 luglio 1995 chiedeva la riammissione in servizio, richiesta negata dal dipartimento con una nota protocollo n. 80335/Riamm del 27 settembre 1995;

avverso tale diniego l'Improta presentava altre istanze reiterando la richiesta di riammissione e dichiarando che le dimissioni da lui presentate erano state sottoscritte mentre era in stato di incapacità di intendere e di volere;

il dipartimento della polizia penitenziaria con successive note del 16 ottobre 1995 e del 9 novembre 1995 comunicava all'Improta che « non poteva essere riammesso in servizio » e con nota protocollo n. 80335 del 12 dicembre 1995 lo stesso dipartimento comunicava che l'Improta « non poteva essere ammesso ad un prossimo corso di formazione »;

il signor Improta avverso queste decisioni del dipartimento di polizia penitenziaria presentava un ricorso amministrativo al Tar Campania in merito alle note del 27 settembre 1995, 16 ottobre 1995, 9 novembre 1995 e 12 dicembre 1995;

a seguito della sentenza del Tar Campania n. 1349 anno 1998 che rigettava il ricorso presentato dall'Improta in merito alle note di cui sopra, lo stesso presentava una denuncia alla procura della Repubblica di Napoli affermando che il dottor Emilio Di Somma, direttore dell'ufficio arruolamento e del personale dell'amministrazione penitenziaria avrebbe dichiarato il falso al Tar Campania circa la mancata impugnazione, da parte dell'Improta, delle note del 12 dicembre 1995 e del decreto di dimissioni del 3 agosto 1994; note che al contrario il denunciante dichiara di aver impugnato nei termini di legge -:

quali siano stati i motivi di non riammissione al 133° corso di formazione dell'ex agente di polizia penitenziaria Improta Rosario;

se risulti vero che l'Improta abbia sottoscritto le dimissioni dal corpo degli agenti di polizia penitenziaria mentre era in uno stato confusionale e su un foglio intestato del ministero di grazia e giustizia;

se risulti vero che il dottor Stefano Pelliccia dell'ambulatorio medico della scuola penitenziaria di Roma, aveva diagnosticato all'Improta un « subbittero di N.DD. » e acme e se tale diagnosi era stata poi accertata;

quali siano stati i motivi della mancata concessione all'Improta di ulteriori venticinque giorni di convalescenza nonostante questi avesse prodotto regolare certificazione medica;

quali siano stati i motivi della mancata partecipazione dell'Improta ad un corso successivo per agente di polizia penitenziaria;

se non intenda adottare iniziative per accertare la situazione di cui in premessa e verificare che non ci siano state irregolarità nella disposizione delle dimissioni dell'Improta dal 133° corso di formazione per agenti di polizia penitenziaria.

(4-18746)

NANIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato*

nato con incarico per il turismo. - Per sapere - premesso che:

Milazzo ed il suo comprensorio, essendo il principale approdo per le isole Eolie, costituiscono un biglietto da visita per il turismo siciliano;

l'industria in Sicilia, ed in particolare nell'area di Milazzo-Giammoro, ha fornito e può sicuramente ancora fornire indubbi vantaggi in termini di rilancio sia occupazionale che economico;

le moderne tecnologie ed una crescente sensibilità per i problemi legati all'ecologia devono consentire un connubio tra le esigenze di un'area industriale e quelle di una zona con grandi attrattive turistiche;

nell'area industriale di Milazzo-Giammoro si sono verificati alcuni gravi episodi che hanno provocato negli abitanti della zona fastidiosi malesseri fisici, sembrerebbe imputabili a fughe di gas;

i suddetti gravi episodi rappresentano un rischio per la salute pubblica e ledono fortemente gli interessi turistici della zona;

la situazione si è aggravata ulteriormente mettendo a rischio anche la zona di Santa Lucia del Mela, San Filippo e Condrò -:

se non si ritenga opportuno attivare un monitoraggio ambientale permanente dell'area industriale di Milazzo-Giammoro;

se non si intenda procedere ad un attento e serio controllo sul rispetto da parte di tutte le industrie presenti nella suddetta area delle norme riguardanti la sicurezza e la tutela ambientale;

se non si intenda predisporre delle « unità di crisi », vista la contemporanea presenza nella suddetta area di una centrale termoelettrica e di una raffineria petrolchimica, in grado di intervenire tempestivamente ed efficacemente in caso di necessità, in modo che i rischi per la salute e la sicurezza dei cittadini ed i possibili danni all'ambiente siano ridotti al minimo.

(4-18747)

VENDOLA, BANDOLI, LECCESE e NARDINI. - Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente, della sanità, dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Per sapere - premesso che:

la Bilfinger-Berger, impresa edile tedesca operante nel settore dell'ambiente e del trattamento dell'amianto, ha ottenuto in solo 13 giorni dal comune di Bari le concessioni per la realizzazione di uno stabilimento su un'area della zona industriale barese;

il piano industriale presentato al tavolo dell'onorevole Borghini successivamente rivisitato dall'impresa, prevede un intervento di 7 miliardi per tre linee di produzione, e 100 lavoratori occupati, a fronte di una ipotetica commessa delle ferrovie dello Stato spa conseguente al bando di una gara internazionale per la decoibentazione da amianto, demolizione e rottamazione di 1.200 carrozze ferroviarie, peraltro contenenti ognuna circa 30 tonnellate di amianto friabile, temporaneamente stoccato e pertanto qualificabile come rifiuto pericoloso (già definito tossico nocivo);

la commessa (divisa in due branche da 500 e 700 carrozze) delle ferrovie dello Stato spa è solo eventuale in quanto subordinata all'esito della gara europea e comunque garantirebbe solo due anni di attività;

a seguito dell'iniziativa imprenditoriale sarebbero assunti dalla Bilfinger-Berger 100 lavoratori attualmente in mobilità della Calabrese Veicoli industriali spa;

la Bilfinger-Berger opererebbe con un proprio brevetto industriale omologato sulla base della normativa tedesca, notoriamente meno rigorosa di quella italiana in fatto di amianto;

il processo di produzione della succitata società consiste nella decoibentazione dell'amianto e nel relativo trattamento attraverso un procedimento chimico-fisico, declassificandolo da rifiuto pericoloso (ex tossico-nocivo) a rifiuto speciale

con processo di conglomerizzazione, riponendolo in scatole di cartone da smaltire in discarica 2b;

lo stesso processo produttivo prevede l'uso di strutture semoventi dotate di strumenti ad alta velocità per aspirare e stoccare il materiale contenente amianto, di filtri cosiddetti « assoluti » per evitare la dispersione di fibre nell'atmosfera esterna all'impianto, di dispositivi di protezione individuale per gli operatori dotati di tute monouso e filtri P3;

i sistemi anzidetti sebbene dotati dell'efficacia prevista dalla normativa italiana (trattengono il 99,97 per cento delle fibre) hanno già causato motivi di allarme e preoccupazione conseguenti sia alla loro saturazione sia alla presenza dell'elevata quantità in fibre litro (da 1.000 a 1 milione) in questo tipo di lavorazioni;

le concessioni comunali sono state rilasciate in assenza dello studio di impatto ambientale, della relativa valutazione e dell'autorizzazione all'emissione di fibre in atmosfera da parte della provincia (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988 e decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988) —:

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato siano a conoscenza del piano industriale della Bilfinger-Berger già presentato alla Task-Force dell'onorevole Borghini;

se risultino essere state affidate o se sia previsto l'affidamento alla Bilfinger-Berger, da parte delle ferrovie dello Stato spa, di commesse per la decoibentazione e rottamazione di 1.200 vagoni ferroviari e se di questi facciano parte ed in quale numero quelli utilizzati per lo stoccaggio provvisorio dell'amianto prodotto dalla scoibentazione delle carrozze negli anni passati e a tale riguardo quale sia stato comunque l'esito o lo stato attuale del bando europeo promosso dalle ferrovie dello Stato spa pubblicato in data 16 settembre 1997:

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbia competenza a provvedere all'omologazione e/o autorizzazione di un brevetto straniero in territorio italiano e in caso affermativo se tale provvedimento risulti adottato nei confronti della Bilfinger-Berger;

se il Ministro dell'ambiente ritenga per il caso suddetto obbligatoria la presentazione dello studio di impatto ambientale e la conseguente valutazione *ex* articolo 1 commi *e*) ed *i*) del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988 ed in caso affermativo quali interventi si ritenga di adottare;

se il Ministro della sanità ritenga di dichiarare idonee le misure di prevenzione a tutela della salute dei lavoratori, dell'ambiente di lavoro, dell'ambiente esterno ed, in caso negativo, quali ulteriori misure intenda adottare. (4-18748)

CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni violenti incendi hanno distrutto in Sicilia ed in provincia di Ragusa in particolare, migliaia di ettari di macchia mediterranea, recato danni notevoli alle aziende agricole costrette a far evacuare uomini ed animali, fatto sfiorare la tragedia in quanto hanno lambito agglomerati industriali e pozzi petroliferi;

il Corpo forestale dello Stato ha annunciato che tra breve il Mipa dovrà dismettere i quattro *Canadair* in dotazione per mancanza di risorse per la loro gestione;

la protezione civile ha affidato l'appalto dei *Canadair* a trattativa privata ad una neosocietà, la Sorem, costituita per l'occasione, che non riesce ad assicurare l'operatività di 5 equipaggi, senza mezzi né piloti, il cui unico merito sarebbe quello di essere gestita da un parente di un ex ministro —:

quali garanzie possa dare un servizio affidato con queste modalità;

come mai i *Canadair* possano decollare per il centro-sud solo dagli aeroporti di Ciampino e Reggio Calabria;

perché, visto il ripetersi di questi episodi ad ogni stagione, non si appronti un efficace servizio di prevenzione e coordinamento che coinvolga oltre al Ministero dell'interno (vigili del fuoco), alla protezione civile ed al Corpo forestale dello Stato anche le organizzazioni del volontariato;

perché non si comminano pesanti sanzioni a quegli enti che, benché preposti, non effettuino una regolare pulitura degli spazi laterali alle strade;

quali urgenti misure si intendano adottare, in collaborazione con gli altri ministeri e con le regioni, per il ripristino nel tempo della situazione ambientale distrutta dalle fiamme, affinché non venga disperso un tipico paesaggio che caratterizza un'intera isola. (4-18749)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria, a causa della persistente crisi economica, il tasso di disoccupazione ha raggiunto ormai livelli non più accettabili;

la cronica deficienza di infrastrutture, la pericolosità ambientale mantiene lontani sia i possibili mercati sia eventuali investitori;

ciò determina, inevitabilmente, una pericolosa crisi sociale laddove, per sopravvivere, si è costretti ad emigrare o, peggio ancora, a lasciarsi tentare dall'ambiente delinquenziale;

le leggi attuali che promuovono investimenti e lavoro, forse a causa degli errori del passato, sembrano inadeguate per la

loro scarsa elasticità e quindi difficilmente applicabili nel territorio calabrese al fine di sfruttarne le enormi potenzialità;

a queste difficoltà vi è da aggiungere anche la farraginosità burocratica che persiste in alcuni strumenti come i patti territoriali, contratti d'area e quant'altro, che dilatano enormemente i tempi per la realizzazione di una qualsiasi attività produttiva;

non meno penalizzante per l'imprenditoria calabrese è la posizione usuraia del sistema bancario meridionale che, contrariamente a quanto avviene nel resto d'Italia, continua a mantenere molto più elevato il costo del denaro;

ma, nonostante tali difficoltà, un gruppo di trenta giovani calabresi intende comunque perseguire la « cultura del far da sé » e ha pensato di rilevare un albergo in stato di abbandono, il Sol Palace di Sanginetto (Cosenza), per adattarlo all'accoglienza del turismo religioso in vista del Giubileo del 2000;

i giovani vorrebbero costituire una cooperativa e, singolarmente, accedere al prestito d'onore, ai sensi della legge 608/96 articolo 9-*septies*, che diverrebbe per ogni socio la quota individuale costituente il capitale sociale complessivo della cooperativa stessa;

le disposizioni della legge prima richiamata, però, non consentono l'acquisto e la ristrutturazione di immobili, per cui i giovani chiedono di conoscere se residuano possibilità per accedere al prestito d'onore o altri strumenti legislativi da attivare per realizzare la loro impresa —:

quali siano le valutazioni e le determinazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri interrogati relativamente all'iniziativa citata in premessa, che potrebbe creare un indotto di almeno 100 nuovi posti di lavoro. (4-18750)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro,*

bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1997, la Corte dei conti, con la pubblicazione dell'Ordinanza per la sollecita applicazione degli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione, ha imposto al Governo di comunicare alla Corte, entro centoventi giorni, i dati relativi alle pensioni di annata anteriori al 1988, e quelli riguardanti invece il trattamento del personale in servizio, al fine di conoscere il divario di dimensioni macroscopiche e intollerabili fra pensione e retribuzione del personale civile e militare dello Stato;

per la magistratura contabile le norme che non prevedono l'agganciamento fra pensione e retribuzione sono considerate costituzionalmente illegittime, per violazione degli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione, in quanto, i diritti fondamentali dei pensionati vengono prima delle esigenze di bilancio;

ai pensionati deve essere assicurata una vita dignitosa unitamente alle loro famiglie, e il denaro deve mantenere un costante potere di acquisto;

per citare un esempio, i marescialli maggiori delle Forze armate a riposo dal 1967, con oltre quaranta anni di servizio e coi benefici di guerra, percepiscono attualmente circa lire 2.300.000 mensili nette, mentre i pari grado a riposo dal settembre 1995, avendo ottenuto il trattamento del 7° livello *bis*, percepiscono ben lire 3.600.000 circa mensili nette —:

se entro i tempi fissati siano stati comunicati alla Corte dei conti i dati richiesti e se non si ritenga di dover intervenire con sollecitudine per ovviare al protrarsi di questa ingiusta e immotivata discriminazione. (4-18751)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risultino le modalità con cui la direzione didattica italiana della circoscrizione consolare di Bruxelles sia entrata in

possesso di una macchina stampatrice di proprietà del Comites, comitato italiani all'estero con cui il consolato d'Italia di Bruxelles stampa il mensile *Italia News* di cui è editore e che diffonde fra i nostri connazionali peraltro senza mai riportare un rigo di notizie riguardanti l'attività del Comites, quando la stampatrice in questione possa essere riconsegnata dalla direzione didattica al Comites legittimo proprietario. (4-18752)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui l'agente consolare d'Italia a Genk (Belgio), signor Mura, non abbia invitato alla festa della Repubblica, momento che dovrebbe unire tutti gli italiani dentro e fuori i confini della patria, gli esponenti del Comitato tricolore per gli italiani nel mondo (Ctim) del Limburgo dove l'associazione opera da decenni ed è presente anche nel Comites. (4-18753)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e affari esteri.* — Per sapere:

se sia vera la notizia pubblicata da *Il Secolo XIX* di Genova nell'edizione dell'8 gennaio 1998, secondo la quale sulla base di un accordo sottoscritto tra Stati Uniti e Italia, il 14 gennaio 1949 furono consegnati al Tesoro italiano 26 milioni di dollari equivalenti ai due terzi della paga dovuta ai Pow (*Prisoner of war*) a saldo del lavoro svolto negli Stati Uniti dai prigionieri di guerra italiani che lavorarono volontariamente per la causa alleata;

se i trentatré mila ex prigionieri di guerra italiani, di cui insieme al denaro gli americani consegnarono gli elenchi nominativi, abbiano mai ricevuto le loro spettanze. (4-18754)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Domenico Fico, specialista in medicina legale e delle assicurazioni, ha

pubblicato sul n. 3 anno XXI del Bollettino della società medico-chirurgica di Cremona una ipotesi originale sulla settorialità delle funzioni metaboliche epatiche; studio teorico nel quale si dimostrava che la struttura microscopica del fegato ed i suoi meccanismi funzionali erano profondamente diversi da quelli allora conosciuti;

da ciò discendono importanti conseguenze che aprono nuove prospettive in relazione alla capacità diagnostico-curativa di molte patologie; trattandosi di uno studio teorico, si imponeva la verifica dell'esattezza, con ricerche sperimentali, onde ottenere tutti i riscontri necessari per approfondire la realtà fisiopatologica della scoperta;

sostanziali e positivi apprezzamenti sono giunti dal mondo scientifico italiano ed europeo al dottor Fico per la sua ipotesi, nel silenzio delle istituzioni preposte, in particolare dal professor Hans Papper della Mount Sinai School of Medicine New York, dal Nobel per la Medicina Renato Dulbecco, dal Leonardo Bianchi, patologo ed epatologo dell'Università di Basilea, dal professor Nicola Dioguardi, direttore della Scuola di Specializzazione in malattie del fegato e del ricambio dell'università di Milano, i quali non hanno mancato di rilevare l'inspiegabile ostracismo nei confronti della scoperta del dottor Fico;

tutto ciò premesso l'interrogante chiede di sapere come mai al dottor Fico, che inviò le sue pubblicazioni scientifiche al Cnr per un parere, e lo sollecitò con una lettera al presidente che lo rassicurò di averlo richiesto al competente Comitato nazionale per le scienze, nonostante l'invio di tutta la documentazione necessaria, a tutt'oggi non sia giunta nessuna risposta;

come mai detto silenzio continui anche dopo che la piena fondatezza della scoperta del dottor Fico sia stata ampiamente dimostrata dalla ricerca in tutto il mondo;

come mai non si sia provveduto, da parte del Cnr, oltre che ad assicurare il parere scientifico richiesto, a procedere

alle necessarie verifiche sperimentali nell'interesse del progresso scientifico —:

se ritenga che questo comportamento sia conciliabile con i fini istituzionali del Cnr e non risulti di grave e ingiustificabile danno sociale, dati i presupposti teorici della scoperta che aprirebbero orizzonti suggestivi per la soluzione di seri problemi scientifici e diagnostico-curativi. (4-18755)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione scolastica degli emigrati italiani in generale, e in particolare dei connazionali della circoscrizione consolare di Colonia, non è cambiata in modo rilevante e che il nostro rappresenta il gruppo etnico che, insieme a quello turco, presenta il maggior numero di insuccessi scolastici e la più alta percentuale di disoccupazione giovanile, dato quest'ultimo divenuto ancor più grave negli ultimi anni per la contrazione del mercato del lavoro;

lo Stato italiano ha profuso enormi quantità di denaro in attività che purtroppo non sono riuscite a modificare sostanzialmente il quadro della situazione scolastico-professionale degli italiani;

per oltre 20 anni a Colonia, con oltre 140.000 connazionali nella circoscrizione consolare, ha svolto la sua attività lo Isis (Istituto Scolastico Italiano Scalabrini) unico istituto superiore legalmente riconosciuto chiuso dall'ente gestore, il *Bildungswerk* dell'Arcidiocesi di Colonia, per motivi di carattere economico;

l'attività dell'Isis è stata nel complesso positiva, tanto che ha permesso a oltre 700 giovani figli di emigrati di raggiungere la maturità, e ad altrettanti di ottenerla nelle scuole metropolitane al rientro delle famiglie in Italia;

per non disperdere il patrimonio venticinquennale dell'Isis un gruppo di insegnanti, genitori, allievi ed ex allievi dell'Istituto si è costituito in associazione e si è fatto promotore di un nuovo Istituto

denominato « Italo Svevo » che, senza mezzi e senza pubblicità, ha già ottenuto cinquanta iscrizioni e opera su tre classi e su un nuovo progetto didattico, grazie all'aiuto dato dalla Missione cattolica italiana che ha concesso l'uso gratuito di alcune stanze della sua sede di Colonia;

la popolazione scolastica italiana nel Nord Reno Westfalia tra i sei ed i sedici anni (Scuola dell'obbligo) è di diciassettomila unità (più di tremila solo a Colonia) a cui si possono aggiungere oltre tremilaottocento giovani tra i sedici ed i diciotto anni;

l'Istituto « Italo Svevo » offre due indirizzi: un liceo linguistico europeo e un Igea (Indirizzo Giuridico Economico Aziendale) il cui progetto di indubbia serietà e validità ha trovato ampia testimonianza nelle tremila firme raccolte fra i nostri connazionali in una petizione a sostegno dell'iniziativa, e nella disponibilità delle famiglie a sopportare un onere non indifferente (mille DM annui) pur di fornire ai figli una istruzione di buon livello —

se non si ritenga di sostenere questa iniziativa a livello giuridico con la concessione del riconoscimento legale, e, a livello economico con un più serio impegno finanziario tale da mettere la nuova scuola nelle condizioni di vivere e dotarsi di una sede e struttura adeguate come palestra sala informatica, laboratorio linguistico, eccetera. (4-18756)

TATTARINI, GATTO, NARDONE, CAMPATELLI, BRUNALE e VANNONI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 giugno 1998, durante il programma di corse in svolgimento all'ippodromo di Livorno, esattamente alla sesta corsa, si sarebbe verificato un « incidente tecnico » al momento inspiegabile;

un secondo prima della chiusura dell'accettazione delle scommesse e quindi della partenza della corsa, sarebbe stato

inserito, ad opera di ignoti, nel Sptnu il ritiro del cavallo contrassegnato con il numero 6, ritiro apparso anche in tutti i monitors collocati nelle sedi preposte alle scommesse, nell'ippodromo e presso il Servizio telecomunicazioni e scommesse dell'Unire, ma, « stranamente », non sulla rete di telecomunicazioni dell'Unire;

il cavallo n. 6 in realtà era ben presente e scattante in corsa tanto da risultare vincitore, con somma gioia degli scommettitori;

l'« incidente tecnico » che in conclusione non ha prodotto effetti negativi sulla corsa, che si è comunque svolta, o sulle scommesse che sono state pagate perché la corsa è stata convalidata, si pone tuttavia come una spia allarmante di limiti tecnici dei sistemi di elaborazione e di una possibile permeabilità ad azioni turbative esterne al sistema stesso, in questo caso evidenti, in altri probabilmente opacizzate dalla abilità dei possibili « pirati » informatici;

questa inaffidabilità, inoltre, è accentuata in maniera preoccupante da un effetto, forse indotto dall'incidente, che ha bloccato, fino al termine delle corse, i computers di tutti gli otto ippodromi in quella giornata attivi;

tutto questo rischia di rafforzare quanto asserito dall'avvocato Prosseda nella recente comunicazione al Commissario Unire: « nonostante l'esperienza passata ... venne adottata la deliberazione n. 167/95 senza darsi carico di quella istruttoria tesa a garantire l'affidabilità del sistema informatico delle agenzie ippiche, ed anzi sapendolo inaffidabile. Dirà all'Unire l'Aipa « l'Unire sarà proprietaria del software realizzato per il Sistun nonché di tutte le informazioni contenute negli archivi » ...;

apre serie preoccupazioni sulla effettiva controllabilità del sistema, sulle garanzie di trasparenza e di certezza a tutela di tutti i soggetti interessati e del pubblico generale interesse;

con decreto ministeriale del ministero delle finanze del 15 giugno 1998 si proroga la gestione Unire del Sptnu fino al 30 ottobre 1998 senza promuovere alcuna verifica di quanto dall'avvocato Prosseda segnalato -:

se non ritenga assolutamente urgente procedere, di concerto con il ministero delle finanze, ad una verifica del sistema, della sua reale trasparenza ed affidabilità ed inoltre della efficacia, terzietà ed autonomia del sistema di controllo Unire, per evitare nuove turbative nello svolgimento di una così delicata funzione che rappresenta un particolare interesse pubblico.

(4-18757)

DE BIASIO CALIMANI, OCCHIONERO, CARUANO, ROSSIELLO, RAVA, PENNA e DI STASI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in Italia, gli allevamenti avicoli producono annualmente circa 1,5 milioni di tonnellate di reflui (chiamati pollina) che contengono circa 840.000 tonnellate di sostanza secca (s.s.). Le massime concentrazioni si riscontrano nella Pianura Padano-Veneta: il 35 per cento del totale nazionale viene ottenuta in Veneto, il 25 per cento in Emilia Romagna, il 12 per cento in Lombardia, il 7 per cento in Piemonte;

la pollina è un fertilizzante di grande valore agronomico con la seguente composizione: sostanza secca 20 per cento quando prodotta dalle ovaiole e 60-70 per cento quando prodotta dagli allevamenti da carne; il 75-90 per cento della sostanza secca è sostanza organica; il principio nutritivo per le piante (fitonutritivo) più rappresentato è l'azoto (5-5,3 per cento sulla sostanza secca, 1-3 per cento sul tal quale), prevalentemente sotto forma di sali dell'acido urico (50 per cento), ma anche in forma organica (40 per cento) e ammoniacale. Tutt'altro che trascurabili appaiono inoltre il contenuto di fosforo (4 per cento di P205 sulla sostanza secca, 0,8-2,5 per cento sul tal quale), di potassio (2-2,5 per cento di K20 sulla sostanza

secca, 0,4-1,6 per cento sul tal quale), di calcio, magnesio, ferro e altri micronutrienti;

con le dosi normali di impiego (1-3 tonnellate per ettaro di sostanza secca) essa potrebbe servire per concimare 300-800 mila ettari di terreno agricolo apportandovi 680.000 tonnellate di sostanza organica, 42.000 tonnellate di N, 33.000 tonnellate di P205, 19.000 tonnellate di K20 e altri fitonutrienti. Il suo valore complessivo al campo potrebbe essere stimato in 100-150 miliardi di lire;

la razionale utilizzazione agronomica della pollina è però in parte, ostacolata dalla notevole concentrazione spaziale degli allevamenti e dal loro frequente inserimento in aziende sprovviste di terreno agricolo o dotate di superfici coltivate insufficienti per ricevere tutti i reflui prodotti. Ne consegue che, così come avviene per altri tipi di allevamento, anche per gli avicoli si pone il problema di un possibile danneggiamento dell'ambiente;

gli inconvenienti possibili riguardano le acque superficiali (eutrofizzazione) e profonde (nitrati e germi patogeni), il suolo (eccessi di fitonutrienti, di altri elementi, di sali) e l'aria (cattivi odori, piogge acide);

il basso contenuto di umidità della pollina ottenuta su lettiera ne rende però conveniente un ulteriore essiccamento artificiale in modo da ottenere un concime di facile conservazione, manipolazione e commercializzazione. Molto spesso questo fertilizzante, con l'85-90 per cento di sostanza secca, viene anche pellettato in modo da facilitarne la distribuzione in campo con gli spandiconcimi;

in Italia, circa il 35 per cento della pollina prodotta dagli allevamenti viene lavorata e commercializzata in questo modo, mentre un altro 15 per cento circa viene trattata con processi diversi come il compostaggio. Il restante 50 per cento viene destinata direttamente alla concimazione, ma con sprechi non trascurabili (sovradosaggi, cumuli lasciati troppo lun-

gamente all'aria, eccetera) che favoriscono i ricordati fenomeni di inquinamento;

i motivi di questo stato di cose non ottimale sono molti, ma quelli più importanti sono indubbiamente rappresentati dal costo della lavorazione e dalla concorrenza dei concimi minerali sul mercato;

la pollina pellettata (con circa 70 per cento di sostanze organiche, 4,5 per cento di N, 3,5 per cento di P2O5, 2 per cento di K2O non dichiarabile) ottenuta dai reflui meno umidi, viene venduta all'agricoltore a 150-20.000 lire a tonnellata; un prezzo che satura la domanda quando ancora esisterebbe molta materia prima da trasformare e, soprattutto, che lascia intatto tutto il prodotto più inquinante delle ovaiole;

di recente è stato proposto di utilizzare la pollina come combustibile per la produzione di energia elettrica;

il Ministero dell'Ambiente sembra, in linea di massima, non contrario a tale soluzione;

è già prevista la costruzione di tre centrali termoelettriche in altrettante « aree calde » per la concentrazione di allevamenti: a Cesena, Venezia e Verona, dove si programma di ritirare rispettivamente 200.000, 130.000 e 350.000 tonnellate/anno di pollina per una produzione di 160, 104 e 280 milioni di chilowatt e 110.000 tonnellate di ceneri contenenti 15.000 tonnellate di P2O5 e 10.000 tonnellate di K2O;

il potere calorico interno della pollina è molto variabile e si avvicina agli 8 GJ/tonnellate solo nella pollina più secca; esso inoltre decresce rapidamente con l'aumentare dell'umidità e del contenuto in ceneri;

in pratica, va anche sottolineato che il processo di trasformazione passa attraverso la produzione di vapore, disperde grandi quantità di calore per cui, anche nel caso migliore (pollina relativamente secca) si può stimare una produzione netta di energia non superiore a 2-2.8 GJ/tonnellate;

la utilizzazione della pollina per la produzione di energia elettrica non risolve il problema ambientale creato dagli eccessi di reflui avicoli; essa entra semplicemente in competizione con l'attività esistente di essiccazione e pellettatura per la produzione di fertilizzante commerciale;

bruciare la pollina significa sottrarre ai terreni italiani, spesso poveri di sostanza organica, un fertilizzante di origine biologica molto apprezzato;

la quantità di energia prodotta con la combustione della pollina è pari a quella che deve essere impiegata per la sintesi dei fertilizzanti che dovranno sostituirla nei programmi di concimazione;

sono stati sollevati ragionevoli interrogativi circa la possibilità che le future centrali possano provocare inquinamento atmosferico (es. NOx, CO2, CO, cloruri e ossidi di metalli);

secondo le previsioni, l'Enel pagherebbe 270 lire chilowatt l'energia elettrica prodotta dalle centrali che bruceranno pollina, mentre è noto che la rivende, in media, a circa 116 lire chilowatt. Si può dunque stimare che questo tipo di trasformazione riceverebbe, per una pollina che fornisca 2,8 GJ/tonnellate un contributo di circa 120.500 lire tonnellate;

con un analogo contributo dato alla pollina destinata alla concimazione, gli agricoltori ne richiederebbero un quantitativo molto superiore all'attuale, rendendo quindi superfluo ogni ulteriore intervento per abbattere i surplus creati dagli allevamenti -:

se ritenga utile che le future centrali elettriche alimentate a pollina sottraggano all'agricoltura il prodotto più ricco e di maggiore valore agronomico, lasciando inalterato il problema ambientale creato dal materiale più umido e inquinante;

se ritenga preferibile distruggere sostanza organica piuttosto che riciclarla, utilmente con la fertilizzazione dei campi;

se ritenga conveniente la diffusione di un processo che presenta rischi per l'in-

quinamento atmosferico, senza reali vantaggi neppure sotto il profilo energetico;

se non ritenga invece auspicabile che, con una qualche forma di incentivazione, venga favorito un aumento della richiesta di pollina da parte degli agricoltori affinché utilizzino anche quantitativi attualmente in esubero. (4-18758)

DE BIASIO CALIMANI, OCCHIONERO, CARUANO, ROSSIELLO, RAVA, PENNA e DI STASI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

in Italia, gli allevamenti avicoli producono annualmente circa 1,5 milioni di tonnellate di reflui (chiamati pollina) che contengono circa 840.000 tonnellate di sostanza secca (s.s.). Le massime concentrazioni si riscontrano nella pianura padano-veneta: il 35 per cento del totale nazionale viene ottenuto in Veneto, il 25 per cento in Emilia Romagna, il 12 per cento in Lombardia, il 7 per cento in Piemonte;

la pollina è un fertilizzante di grande valore agronomico con la seguente composizione: sostanza secca 20 per cento quando prodotta dalle ovaiole e 60-70 per cento quando prodotta dagli allevamenti da carne; il 75-90 per cento della sostanza secca è sostanza organica; il principio nutritivo per le piante (fitonutritivo) più rappresentato è l'azoto (5-5,3 per cento sulla sostanza secca, 1-3 per cento sul tal quale) prevalentemente sotto forma di sali dell'acido urico (50 per cento), ma anche in forma organica (40 per cento) e ammoniacale. Tutt'altro che trascurabili appaiono inoltre il contenuto di fosforo (4 per cento di P_2O_5 sulla sostanza secca, 0,8-2,5 per cento sul tal quale), di potassio (2-2,5 per cento di K_2O sulla sostanza secca, 0,4-1,6 per cento sul tal quale), di calcio, magnesio, ferro e altri micronutrienti;

con le dosi normali di impiego (1-3 tonnellate per ettaro di sostanza secca) essa potrebbe servire per concimare 300-800 mila ettari di terreno agricolo apportandovi 680.000 tonnellate di sostanza or-

ganica, 42.000 tonnellate di N, 33.000 tonnellate di P_{205} , 19.000 tonnellate di K_2O e altri fitonutrienti. Il suo valore complessivo al campo potrebbe essere stimato in 100-150 miliardi di lire;

la razionale utilizzazione agronomica della pollina è però, in parte, ostacolata dalla notevole concentrazione spaziale degli allevamenti e dal loro frequente inserimento in aziende sprovviste di terreno agricolo o dotate di superfici coltivate insufficienti per ricevere tutti i reflui prodotti. Ne consegue che, così come avviene per altri tipi di allevamento, anche per gli avicoli si pone il problema di un possibile danneggiamento dell'ambiente;

gli inconvenienti possibili riguardano le acque superficiali (eutrofizzazione) e profonde (nitrati e germi patogeni), il suolo (eccessi di fitonutrienti, di altri elementi, di sali) e l'aria (cattivi odori, piogge acide);

il basso contenuto di umidità della pollina ottenuta su lettiera ne rende però conveniente un ulteriore essiccamento artificiale in modo da ottenere un concime di facile conservazione, manipolazione e commercializzazione. Molto spesso questo fertilizzante, con l'85-90 per cento di sostanza secca, viene anche pellettato in modo da facilitarne la distribuzione in campo con gli spandiconcimi;

in Italia, circa il 35 per cento della pollina prodotta dagli allevamenti viene lavorato e commercializzato in questo modo, mentre un altro 15 per cento circa viene trattato con processi diversi come il compostaggio. Il restante 50 per cento viene destinato direttamente alla concimazione, ma con sprechi non trascurabili (sovradosaggi, cumuli lasciati troppo lungamente all'aria, eccetera) che favoriscono i ricordati fenomeni di inquinamento;

i motivi di questo stato di cose non ottimale sono molti, ma quelli più importanti sono indubbiamente rappresentati dal costo della lavorazione e dalla concorrenza dei concimi minerali sul mercato;

la pollina pellettata (con circa 70 per cento di sostanza organica, 4,5 per cento di

N, 3,5 per cento di P_2O_5 , 2 per cento di K_2O non dichiarabile) ottenuta dai reflui meno umidi, viene venduta all'agricoltore a 150-210.000 lire a tonnellata; un prezzo che satura la domanda quando ancora esisterebbe molta materia prima da trasformare e, soprattutto, che lascia intatto tutto il prodotto più inquinante delle ovaiole;

di recente è stato proposto di utilizzare la pollina come combustibile per la produzione di energia elettrica;

il ministero dell'ambiente sembra, in linea di massima, non contrario a tale soluzione;

è già prevista la costruzione di tre centrali termoelettriche in altrettante « aree calde » per la concentrazione di allevamenti: a Cesena, Venezia e Verona, dove si programma di ritirare rispettivamente 200.000, 130.000 e 350.000 tonnellate all'anno di pollina per una produzione di 160, 104 e 280 milioni di kW e 110.000 tonnellate di ceneri contenenti 15.000 tonnellate di P_2O_5 e 10.000 tonnellate di K_2O ;

il potere calorico interno della pollina è molto variabile e si avvicina agli 8 GJ/tonnellata solo nella pollina più secca; esso inoltre decresce rapidamente con l'aumentare dell'umidità e del contenuto in ceneri;

in pratica, va anche sottolineato che il processo di trasformazione passa attraverso la produzione di vapore, disperde grandi quantità di calore per cui, anche nel caso migliore (pollina relativamente secca) si può stimare una produzione netta di energia non superiore a 2-2,8 GJ/tonnellata;

la utilizzazione della pollina per la produzione di energia elettrica non risolve il problema ambientale creato dagli eccessi di reflui avicoli; essa entra semplicemente in competizione con la attività esistente di essiccazione e pellettatura per la produzione di fertilizzante commerciale;

bruciare la pollina significa sottrarre ai terreni italiani, spesso poveri di sostanza organica, un fertilizzante di origine biologica molto apprezzato;

la quantità di energia prodotta con la combustione della pollina è pari a quella che deve essere impiegata per la sintesi dei fertilizzanti che dovranno sostituirla nei programmi di concimazione;

sono stati sollevati ragionevoli interrogativi circa la possibilità che le future centrali possano provocare inquinamento atmosferico (es. NO_x , CO_2 , CO, cloruri e ossidi di metalli);

secondo le previsioni, l'Enel pagherebbe 270 lire/kW l'energia elettrica prodotta dalle centrali che bruceranno pollina, mentre è noto che la rivende, in media, a circa 116 lire/kW. Si può dunque stimare che questo tipo di trasformazione riceverebbe, per una pollina che fornisca 2,8 GJ/tonnellata un contributo di circa 120.500 lire/tonnellata;

con un analogo contributo dato alla pollina destinata alla concimazione, gli agricoltori ne richiederebbero un quantitativo molto superiore all'attuale, rendendo quindi superfluo ogni ulteriore intervento per abbattere i surplus creati dagli allevamenti -:

se non intenda intervenire affinché l'agricoltura italiana non venga privata di un prezioso fertilizzante organico di origine naturale, ricco di fitonutrienti (macro e micro) e capace di esaltare la fertilità dei terreni coltivati;

se non intenda adoperarsi perché l'agricoltura biologica non venga privata dei suoi fertilizzanti fondamentali (derivati dalla lavorazione della pollina), senza i quali non potrebbe sostenere accettabili livelli produttivi;

se intenda concedere un contributo agli agricoltori che utilizzano pollina (fresca o lavorata) per favorire un aumento della richiesta, con conseguente vantaggio per l'ambiente e la fertilità dei suoli.

(4-18759)

MELANDRI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

sabato 27 giugno 1998 la polizia postale del compartimento di Bologna su

ordine della procura di Vicenza ha sottoposto a sequestro preventivo il computer dell'Associazione « Isole nella Rete »;

tale provvedimento è stato assunto in seguito alla denuncia per diffamazione continuata sporta dall'agenzia di viaggi « Turban Italia Srl » che si è ritenuta vilipesa da un messaggio inviato da un utente di « Isole nella Rete », in cui la suddetta agenzia veniva additata come coinvolta negli interessi economici dell'ex-premier turco Tansu Ciller e in cui si invitava a non servirsi di quest'agenzia in segno di solidarietà con il popolo curdo;

a seguito di tale sequestro è stato interrotto il servizio Internet svolto dall'Associazione, visitato ogni giorno da migliaia di persone e che raccoglieva lo spazio Web di oltre un centinaio di associazioni e centri sociali;

oltre alla chiusura del sito Web, è stata interrotta l'attività di scambio di posta elettronica di numerose *mailing-list* gestite dalla stessa associazione e sono state disattivate le caselle postali di centinaia di utenti estranei in ogni modo alla vicenda sottoposta all'esame della magistratura;

l'avvenuto dissequestro dopo qualche giorno non fa venir meno gli elementi di perplessità riguardo all'operato delle forze di polizia e della magistratura;

la questione della responsabilità penale dei *provider* per quanto pubblicato nei siti Web e non riportabile direttamente ad essi è materia di discussione accessissima in tutto il mondo ed è ben lontana dall'essere risolta;

su tale questione l'orientamento prevalente sembra essere tuttavia quello di non considerare i *provider* responsabili dei contenuti che veicolano;

è oggetto di discussione la stessa possibilità che all'interno della Rete Internet i cui confini virtuali valicano ampiamente quelli fisici degli Stati, delle loro leggi e delle loro giurisdizioni possano esser fatti

funzionare dei filtri in grado di controllare il contenuto dei materiali diffusi tramite essa;

qualsiasi forma di regola o norma che dovesse disciplinare il transito di contenuti su Internet dovrebbe essere comunque imposta sulla base del rispetto e della tutela della libertà di espressione;

i provvedimenti assunti appaiono, in assenza di una disciplina giuridica della rete, palesemente sproporzionati con il reato che si intende prevedere e restrittivi della libertà d'opinione ed espressione —:

come intenda adoperarsi affinché si eviti nel pieno rispetto dell'autonomia dell'operato delle forze di polizia e della magistratura, per evitare che, in casi analoghi, si ripeta l'adozione di provvedimenti a giudizio dell'interrogante palesemente ingiusti e sproporzionati alla repressione del reato per il quale vengono ordinati e restrittivi della libertà d'espressione;

cosa intendano fare per garantire che, in assenza di regole giuridiche e salvo il rispetto delle norme penali, al transito e alla veicolazione di contenuti nella rete sia garantito il massimo rispetto sotto il profilo della libertà di espressione. (4-18760)

GAMBALE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino tunisino Ridha Ben Kacem Aidi, nato a Kairouan il 30 settembre 1965, entrato regolarmente in Italia l'8 ottobre 1991 con visto ordinario rilasciato dall'ambasciata italiana a Tunisi per motivi di studio, è attualmente residente a Napoli, dove frequenta il terzo anno fuori corso del corso di laurea in economia e commercio;

il suo primo passaporto (n. E441215) è stato rinnovato il 10 gennaio 1992 con altro passaporto, n. G974409, a sua volta scaduto il 9 gennaio 1997;

dopo due domande di rinnovo di tale documento regolarmente attestate dal consolato tunisino in Napoli rimaste senza risposta, ad Aidi Ridha è pervenuta risposta soltanto alla terza, del febbraio 1997, ma ad agosto il Console, Sakri Mouldi, negava il rinnovo, senza alcuna motivazione scritta;

dietro le insistenti richieste del cittadino tunisino, il console comunicava che dal ministero dell'interno tunisino era pervenuta risposta negativa attraverso messaggio fax che, essendo atto interno, non poteva neppure essere visionato. In via temporanea, tuttavia, egli prolungava, dietro sua personale responsabilità, la validità del documento sino all'8 gennaio 1998;

scaduto anche questo termine, ad Aidi Ridha, recatosi nuovamente al consolato tunisino, è stato comunicato che il nuovo console insediatosi nel frattempo, « si rifiutava di riceverlo »;

pare che alla base della mancata volontà di rinnovo ci sia l'appartenenza di Aidi Ridha a un gruppo politico non autorizzato;

in realtà, poco prima delle libere elezioni politiche del 1989, in un clima politico più liberale e di maggiore apertura democratica interna, Aidi Ridha partecipò alla normale vita politica universitaria dei sindacati studenteschi momentaneamente autorizzati, senza mai prendere parte a manifestazioni né, tantomeno, essere iscritto ad alcun partito;

se, dunque, le ragioni del prefato diniego attengono ad eventuali attività del tutto legittime all'epoca in cui furono compiute e se, soprattutto, Aidi Ridha non ne ha svolte altre perché dal 1991 non ha più lasciato il nostro Paese e nulla gli è mai stato addebitato, non si vedono i motivi di un simile accanimento nei suoi confronti, né, d'altra parte, a voler accogliere la tesi del Consolato tunisino, si potrebbe spiegare perché il passaporto gli sia stato già rinnovato nel 1992, cioè ben oltre la data in cui avrebbe compiuto le attività non autorizzate e ciò, invece, non sia possibile oggi;

pare che il Consolato tunisino in Napoli riconosca quale proprio interlocutore il solo Ministero degli affari esteri italiano, al punto che alla questura di Napoli che ha inoltrato richiesta d'informazioni il 26 febbraio e l'8 maggio 1998, in entrambi i casi non è pervenuta alcuna risposta;

Aidi Ridha non desidera tornare in Tunisia, è perfettamente integrato nella realtà napoletana dove si avvia a concludere il proprio ciclo di studi, ha numerosi amici e anche un posto di lavoro, ma il rinnovo del passaporto gli è necessario per poter ottenere un nuovo permesso di soggiorno —:

se risultino le ragioni per cui il consolato tunisino in Napoli non abbia risposto alle richieste sul diniego del rinnovo del passaporto né ad Aidi Ridha né alla questura;

quali atti di propria competenza ritenga di compiere, presso il ministero dell'interno tunisino, per avere le necessarie informazioni sul caso in parola e se non intenda accertare se risulti nei confronti di Aidi Ridha un ingiusto accanimento, atteso che è principio giuridico consolidato che nessuno può essere accusato di fatti che all'epoca in cui furono commessi non costituivano reato;

se ritenga che il comportamento delle autorità tunisine possa configurarsi come lesivo dei diritti umani di una persona pacifica ed onesta sulla cui rettitudine, in tanti anni, la polizia italiana non ha mai avuto nulla da eccepire;

quali misure sia possibile adottare, con la necessaria urgenza, affinché il cittadino tunisino, attualmente senza passaporto e con il permesso di soggiorno scaduto, non venga privato dei propri diritti in Italia, possa concludere i suoi studi e svolgere la propria vita nel nostro Paese.

(4-18761)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del bilan-*

cio e programmazione economica, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione. - Per sapere - premesso che:

il 30 marzo 1998 il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge intitolato « Nuovi interventi in campo ambientale » predisposto dal Ministro Ronchi e da questi sottoscritto insieme ai Ministri Bersani, Burlando, Ciampi e Andreatta;

l'articolo 4, quinto comma, di tale disegno di legge autorizza il conferimento all'autorità portuale di Genova di 13 miliardi di lire per 15 anni a decorrere dal 1998 « per consentire il risanamento, la valorizzazione e la destinazione ad attività produttive nell'area di Genova Cornigliano »;

la Commissione ambiente della Camera ha inoltre approvato un emendamento al disegno di legge in parola, chiedendo ulteriori 50 miliardi in 5 anni a titolo di contributo statale a lavori di bonifica di siti siderurgici in Genova Cornigliano, attualmente in concessione al gruppo Riva;

sempre in relazione al sito di Genova Cornigliano, il gruppo Riva avrebbe già usufruito, e continuerebbe ad avvantaggiarsi per il futuro, di sconti sui canoni di concessione per circa 150 miliardi di lire complessivamente;

tali agevolazioni finanziarie, dirette e indirette, al gruppo Riva favorirebbero la formalizzazione dell'Accordo di programma per la dismissione della siderurgia a caldo in Genova Cornigliano;

la stipula dell'accordo avrebbe pesanti conseguenze dal punto di vista occupazionale: si parla della perdita di 1825 posti di lavoro in siderurgia, di cui 415 a Napoli (ICMI) -;

se risulti quale sia il piano industriale del gruppo Riva, in ordine, in particolare, alle attività da sviluppare sul territorio italiano e relativi organici, per permettere alle comunità locali coinvolte dalle attività

siderurgiche del gruppo una trasparente valutazione degli impatti economico-occupazionali e ambientali;

se ritengano i finanziamenti e le altre forme di aiuto pubblico al gruppo Riva, compresi gli sconti sui canoni demaniali adottati siano conformi alla normativa Unione europea sulla libera concorrenza;

se ritengano che la concessione dei finanziamenti debba comunque essere subordinata alla creazione di nuovi posti di lavoro durevoli, almeno nella misura di quelli perduti nella siderurgia. (4-18762)

FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella delibera n. 39 del 19 giugno 1998 del consiglio comunale di Podenzano (Piacenza) (di modifica della previsione del vigente piano regolatore generale, così come risulta proposto dalla tavola P14 del piano regolatore generale adottato) si dà atto che, in relazione alla detta modifica, non risulta pervenuta alcuna osservazione al comune in questione, e ciò contro verità essendone stata presentata una dalla ditta Arp, corrente in Gariga, in comune di Podenzano (Piacenza) -;

se il Ministro interrogato ritenga che quanto descritto costituisca un indice di possibili gravi violazioni di legge tali da rendere necessario l'esercizio dei suoi poteri di controllo sugli organi dell'ente locale. (4-18763)

TREMAGLIA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

i gruppi di discussione su Internet sono costituiti da persone che decidono di discutere una determinata tematica, per la quale chiedono agli altri utenti del circuito di partecipare iscrivendosi e manifestando la loro partecipazione con una votazione richiesta da un gruppo di persone che opera attualmente come *Authority*, formata dal Centro ricerche della Telecom Csel, dal Centro elettronico dell'Università di

Pisa Serra, dal Consorzio interuniversitario lombardo per l'elaborazione automatica Cilea; questa *Authority* riconosciuta dall'uso, e non da una normativa, non sembra brillare per obiettività;

un gruppo di cittadini italiani che operano nel settore dell'emigrazione, aderenti al comitato tricolore per gli Italiani nel Mondo aveva deciso di aprire una discussione tematica sull'emigrazione italiana nel mondo e per questo aveva avanzata richiesta formale al gruppo GCN che funge da *Authority*. Il Ctim, a cui era stato richiesto il riscontro di settantacinque voti di utenti che dimostrassero di partecipare al forum di discussione, ha potuto presentare centoventisette voti favorevoli ma si è visto negare l'autorizzazione con la scusa di irregolarità nelle procedure che non sono né riscontrabili né sono mai state definite -:

se non ritenga necessaria una regolamentazione della formazione dei gruppi di discussione tematici, anche con l'istituzione di una *Authority* ufficiale, e nei confronti dei summenzionati GCN (che gestiscono in modo singolare i gruppi di discussione Usenet in lingua italiana) al fine di garantire certezza del diritto e delle norme di riferimento. (4-18764)

GASPARRI. - *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* - Per sapere - premezzo che:

il Coni è delegato alla gestione dei concorsi pronostici Totogol, Totocalcio, Totosei, abbinati agli eventi calcistici organizzati e svolti sotto il proprio controllo;

detti concorsi pronostici vengono gestiti dal Coni per conto del Ministero delle finanze che, in base all'articolo 3, comma 77, della legge 23 dicembre 1997, n. 662, è il controllore di tutte le attività di gioco e scommessa svolte in Italia: « L'organizzazione e la gestione dei giochi e delle scommesse sono riservate al ministero delle finanze (...) »;

il Coni svolge tale attività di delegato avvalendosi da cinquanta anni di una rete di oltre 16,000 ricevitorie che hanno il compito di operare, con *hardware* e *software* di proprietà del Coni, alla raccolta delle giocate su tutto il territorio nazionale;

nel quadro dell'attività di modernizzazione della rete di terminali di gioco di proprietà del Coni - al fine di consentire l'effettuazione delle giocate fino in prossimità degli eventi cui i concorsi suddetti sono abbinati - detto ente ha inviato a tutti i ricevitori autorizzati una comunicazione a firma del segretario generale, dottor Raffaele Pagnozzi;

in detta comunicazione il dottor Pagnozzi afferma: « Al fine di consentire di prolungare le giocate in ricevitoria in prossimità degli eventi sportivi e nell'attesa di trasformare globalmente l'attuale sistema da *off-line* in *on-line*, a partire dalla stagione 2000/2001 il Coni ha favorevolmente valutato la proposta formulata dalla società Mael e condivisa dalle organizzazioni di categoria di consentire ad un contingente di ricevitori non superiore al 20 per cento del numero totale degli esercenti, di dotarsi a proprie spese di validatrici *on-line* operanti con tecnica differita »;

insieme a tale lettera è stata veicolata ai ricevitori medesimi una nota dettagliata a firma Utis (Unione totoricevitori italiani sportivi) e Firas (Federazione italiana ricevitori autonomi sportivi) nella quale si comunica che in accordo con il Coni è stato costituito il consorzio Totocom-Agenzie *on-line* controllato da dette associazioni e avente sede legale in viale Giulio Cesare 71, 00192 Roma;

tale consorzio, di cui non sono note la costituzione, l'assetto societario, la eventuale cointeressenza diretta e indiretta con dirigenti e società afferenti a dirigenti dello stesso Coni, offre la possibilità di accedere a quanto indicato - e cioè l'acquisto di un terminale Mael del valore 4.500.000 e di un pacchetto di servizi al costo di lire 1.800.000 annue - a un numero di rice-

vitori non superiore al 20 per cento del totale ricevitori italiani —:

se tale procedimento non costituisca *de facto* un procedimento di gara camuffata ai danni degli stessi ricevitori e degli operatori attivi nel mercato dei terminali di gioco;

se non costituisca un elemento di assoluta gravità che un consorzio non meglio identificato, senza gara, acquisisca dal Coni l'incarico e la possibilità di offrire servizi e manutenzione dei terminali senza che tale attività venga messa in gara tra le numerose società potenzialmente in grado di effettuare il servizio;

se non costituisca un pericolo per il Coni e per lo Stato consentire a un nucleo di ricevitori — non concessionari di alcun gioco o delegati da alcun ministero alla raccolta del gioco — di acquistare e diventare proprietario dei terminali di gioco dei concorsi pronostici del Coni consentendo a tale nucleo di divenire non più prestatore di un servizio all'interno di una attività dello Stato affidata al Coni e da esso a una rete di ricevitori, ma soggetto proprietario dello strumento tramite il quale transita il movimento di denaro derivante dal gioco e destinato all'Erario per il 27 per cento, al Coni per il 35 per cento, ai giocatori per il 30 per cento;

se quanto sopra non costituisca una situazione tale per cui il Coni, ente gestore e controllore, non perda tale controllo circa le memorie dei terminali e dunque circa la contabilizzazione dei prelievi Coni, Erario e ponga sotto pregiudizio la stessa legittimità dello svolgimento del gioco nei confronti dello Stato;

se non costituisca un chiaro raggirò spingere un nucleo di ricevitori ad acquistare un prodotto del valore suddetto a due anni dalla necessaria gara per la creazione di una rete *on-line* dalla quale scaturirà un

sistema che supererà e renderà inutile quello proposto oggi, con danno economico evidente per quanti l'avessero acquistato;

se risponda al vero che dirigenti del Coni sarebbero coinvolti direttamente o indirettamente nel consorzio citato o, a vario titolo, nell'attività oggetto del consorzio;

se non ritenga di voler immediatamente intervenire per interrompere tale pericolosa e illecita situazione in corso.

(4-18765)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Risari n. 3-02598, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Maggi.

L'interrogazione Rizza e Guerra n. 3-02604, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche del deputato Cherchi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Caveri n. 3-02496 dell'11 giugno 1998.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Copercini n. 3-02036 del 9 marzo 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-18705.